Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-21
dell'Amministrazione numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sec. —
Inserzioni ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
ROSSLER & VOGLER
Filiali: Indipendenza 2, p. p.
Roma, Torino, Venezia, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Genova, Milano, Roma, Torino, Venezia, Genova, Milano,

La guerra contro la carestia

Una rapida inchiesta in Italia

Le prime impressioni

(Dal nostro redattore viaggiante)

MILANO, 2 febbraio.

Dalla guerra contro un esercito invasore, alla guerra contro la carestia e la fame, il passo non è lungo, anche se il campo sia molto lontano. Sono a pena rientrato in Italia alla ricerca di quel grande dramma nazionale che fuor dei confini sembra a tutti i regnicoli e.... agli altri ormai inevitabile e imminente, ed ho trovato tra le cose più significative di questo ardente e tormentoso periodo di preparazione... l'iniziativa quanto mai interessante e acutamente opportuna, del *Resto del Carlino*. La quale, nella preparazione organica del quadro nazionale degli elementi per la libertà delle mosse e le garanzie interne del successo, ha un carattere di particolare e delicata importanza. Dipende dalle scorte alimentari, dai margini e dalla esatta conoscenza di esse, dalla divulgazione previdente ed educativa che si sappia compiere nel folto del popolo nostro, specialmente alla periferia, colà dove si formano con estrema e ingenua infatuazione i miti, le leggende delle pubbliche calamità — se l'Italia può cominciare sul serio l'opera ardua della resistenza psicologica, del controllo su se medesima, della disciplina per i giorni scoccanti del cimento supremo.

I socialisti, i neutralisti in buona fede dovrebbero, almeno in questo; in luogo di farneticar rivalse o rappresaglie criminose in forma di scappatoie e di d'*alibi* politici, tenendo il sacco a tumulti o a diversioni violente di classe, tipo sciopero generale d'intimidazione o di *sabotaggio* alla guerra — che può esserci fatta, come, senza alcuna nostra colpa, sinora ci si è imposta con il più duro sconvolgimento della nostra vita produttiva — dovrebbero, dico, almeno in questa crociata santa contro la possibile e inconsapevole fame, esserci strenui e convinti collaboratori.

Ma vogliano o no, pur in simile argomento, prestarci opera e ausilio, poco importa. Il problema è posto: — e da un punto di vista tanto superiore all'interesse dei gruppi e alle speculazioni del malaffare settario, che troverà schierati intorno per risolverlo a tempo tutti gli italiani i quali pensano e sentono con intelligenza e cuore di uomini e di cittadini.

* *

Ho cominciato a interrogare, uomini ed enti, a destra e a manca, fra il ceto, le categorie, le rappresentanze dei competenti, degli stessi interessati della speculazione, del commercio, dell'industria panifera e molinaria. Dirò partitamente, e a gruppi successivi, o con le voci individuali più autorevoli, il pensiero e i dati offertimi in appoggio all'una e all'altra tesi, all'una e all'altra visione del problema e provvidenze che ne discendono. Però sin d'ora, dalla somma delle prime indagini, qui a Milano, dove fan capo file sì cospicue della borsa granaria, dell'industria molinaria e dove è sì sviluppata l'organizzazione e la tecnica del panificio e il consumo crea e risente reazioni vivacissime di natura anche politico-sociale nelle brusche variazioni dei prezzi e nelle incognite del rialzo con relative contrazioni insopportabili — l'iniziativa del *Carlino* ha riscosso largo e pieno consenso di simpatiche attese. E da Milano avremo una collaborazione cospicua.

L'ottimismo prevale nel campo della speculazione granaria. L'abolizione totale del dazio — che i competenti del commercio avrebbero salutata con plauso pieno fin dai primordi della crisi — ha oggi un'efficenza limitata nella ripercussione dei prezzi cui concorrono fattori che vanno di giorno in giorno appesantendosi e complicando, ma tuttavia riporta, per quanto è possibile, la negoziazione in campo aperto, senza l'ostacolo artificiale e vano di un'aliquota che, in sostanza, scontata a sangue dal consumatore, [illegible]alciava ogni operazione sui mercati originari. Dove si vede che la voce tipo della propaganda liberista ha nei momenti delle crisi maggiori un valore rappresentativo sommo. Non dovrebbero dimenticarlo nemmeno i produttori interni e i pretezionisti sistematici ad oltranza. Teoria e pratica, per una volta tanto, non discordano; anzi convengono nel fattore morale più elevato. La mia indurita anima di liberista non ne gioisce per la sola ragione che non è lecito aver gioia dalle comuni sciagure — almeno comuni nell'espiazione.

* *

L'ottimismo dei grandi operatori commerciali sulle restituite possibilità dell'approvvigionamento d'importazione, non elimina però la grossa falla del fabbisogno scoperto. E' concorde l'accertamento dei dati in proposito. Sui 15 milioni circa calcolati indispensabili al tenor normale del consumo interno sino al prossimo raccolto, la metà circa fu già, anche sotto il regime del dazio, negoziata, importata o in viaggio, e speriamo che la parte ancòra da imbarcare o in viaggio, non sia deviata. Rimane da coprire l'altra metà, otto milioni di quintali circa. Il mercato Argentino, per dati che si ritengonno certi, offre la disponibilità, calcolata ora all'inizio della trebbiatura, di circa quattro milioni di quintali e poco oltre. Chi avremo concorrenti a disputarne l'acquisto? L'Inghilterra? Qui a Milano chi ha informazioni dirette e controllate è incline a ritenere che essa è già fornita e rifornita in abbondanza, o quanto meno in pareggio. Ma da taluno — e non a orecchio — s'infirma la esattezza dei dati e si aggiunge che il pericolo inglese può reinvarnarsi sotto le sembianze dell'Australia, la quale ha, non scarso, bisogno di pane.

Dal lato Francia si deduce da molti elementi non essere per avvenire concorrenza nell'Argentina ora, essendo essa già al coperto da tempo e a prezzi migliori. Il mercato russo le fece, a dovizia dicono, gli onori di casa per intuitive ragioni di alleanza militare e.... sudditanza finanziaria. La Spagna poi, ad alti prezzi, contrarrà un poco il consumo e non pare esistere per lei ipotesi prossima di scorte eccezionali per l'esercito.

In conclusione: qui si ritiene agevole, e, per le condizioni comparative della concorrenza, quasi privilegiata la nostra contrattazione nel mercato argentino per il massimo di quelle disponibilità.

Tuttavia rimangono allo scoperto i tre milioni e mezzo o quattro milioni di quintali che occorrono a riempire il fabbisogno. E come si provvede per questi?

* *

Ecco nascere e permanere il problema del maggior redimento o del minor consumo: o, meglio, d'ambo le cose conciliate in una serie di previdenze precauzionali cui il *Carlino* ha inteso avviarsi aprendo, nel modo più pratico, più rapido e più pubblico possibile, la discussione sul terreno concreto degli esperimenti.

Nel corso della mia inchiesta esaminerò tutte le soluzioni proposte e gli spedienti ingegnosi che potranno essere suggeriti ad integrazione di esse. Intanto, dai primi passi, intuisco che la maggioranza dei suggerimenti tecnici tende a concentrarsi nello studio del tipo *integrale*, comune e obbligatorio, del pane. Il pane integrale, per un calcolo fatto così ad occhio e croce, dai periti che interrogai e desumendo i dati dalla scala precisa del conguaglio, basterebbe al risparmio e da solo coprirebbe il fabbisogno. Naturalmente occorre l'obbligatorietà stretta ed osservata del tipo. Dal che nasce tutta una serie di quesiti industriali importanti e delicati, attinenti alla molinatura.

Bisogna modificare il tipo delle farine alla macinazione. In altre parole si perturberanno rapporti contrattuali in corso e i dipendenti fattori tecnici degli impianti. Ma i competenti affermano che, lasciato un congruo margine di tempo per le modificazioni ai cilindri e per la liquidazione e trasformazione dei contratti in corso, questa difficoltà sarà agevolmente superata. Dopo il tipo integrale, il consenso maggiore cade sul tipo misto a granturco, di gusto bene accolto dalla gran massa dei consumatori che nell'Italia superiore atavicamente a quel cibo sono predisposti.

Al qual proposito sarà utile non dimenticare il lato psicologico della questione. E' assai arduo combattere o pretendere, sia pur con misure costrittive legali, di modificare profondamente un *costume* alimentare. Bisogna non coltivare troppe illusioni. Riserveremmo sorprese spiacevoli. Ma il tipo misto a granone, nell'Italia superiore, si può prevedere non troverebbe resistenze grandi e diffuse. In breve il consumatore si riavvezzerebbe a un cibo da poco lasciato e certo non dimenticato.

* *

La mistura a riso o risina incontra invece — *a priori* — serie obiezioni. A parte il gusto, la digeribilità, la qualità stessa della pasta, la sua lievitazione e compattezza, si teme dai più il grave pericolo della sofisticazione e della frode. Un controllo serio e sicuro, pare debba imporre un organo grave d'onore e di funzionamento. Vedremo dalla discussione di chiarire i lati diversi, e i molti dubbi, del problema.

Io non voglio prevenire conclusioni di sorta. Registrerò fedelmente la verità pura. Tuttavia mi è balenata un'idea che, ancòra nebbiosa e scorredata di dati, anticipo per quel che può valere e sottopongo ai risicultori nostrani che hanno tanto gridato per la revoca del divieto di esportazione.

Posto che fallisca la mistura della farina di riso per la panificazione, non si potrebbe studiare, prima di esaurire il raccolto nelle brillature di lusso che aumentano tanto il prezzo del riso a cottura, una brillatura *economica* per un tipo comune, di prezzo basso, che destinato alla minestra potrebbe in copiosa misura sostituire, o diminuire di tanto il consumo del pane?

Mezzo chilo di pane, non è una razione eccessiva per l'appetito di un lavoratore che a poco più del pane deve limitare il pasto: e lascia un senso d'insoddisfazione nota a tutti i poveri costretti a simili vigilie alimentari.

Mezzo chilo di riso cotto e condito di un po' di burro o lardo od olio e formaggio forma di per sè un *pranzo*: e per il gusto e il volume — se non per la sostanza nutritizia assoluta, del resto non molto minore — costituisce una base alimentare sibaritica in confronto del pan nudo. Dati i prezzi del riso, a brillatura ordinaria e bassa (meglio per ciò nutritizia) la spesa presso a poco, e a minestra cotta, su per giù si compensa con il costo di mezzo chilo di pane.

Interrogherò i risicultori e ripiglieremo il discorso. La gara che il *Carlino* ha indetta non dovrebbe negligere questo ramo collaterale del problema.

GIOVANNI BORELLI.

L'iniziativa del "Resto del Carlino,,

per un concorso di panificazione economica

Il parere del segretario dell'Associazione fornai

Abbiamo avuto ieri sera un interessante colloquio col solerte segretario della *Associazione esercenti forni e pasterie* di Bologna, signor Alessandro Alvisi, intorno alla nostra iniziativa intesa a creare un tipo di pane veramente economico e al tempo stesso in armonia con le esigenze dell'igiene e con le attuali condizioni delle popolazioni.

— L'idea del *Carlino* di bandire un concorso nazionale di panificazione economica — ha cominciato il signor Alvisi — è senza dubbio eccellente e vedrete che agirà di leva presso gli interessati per incitarli ad agire. Troppo grave è infatti il problema del grano in Italia in questo momento perchè si possa attendere inerti che il pericolo ci piombi addosso quando non ci sarà più tempo di provvedere. Per quel che consta a me, però, vecchio fornaio, cioè per quel che riguarda Bologna, le dirò che un pane economico, confezionato cioè non col solo frumento, bisognerà imporlo a queste popolazioni. L'operaio bolognese è più esigente dei grandi signori, in fatto di pane: transige su tutto ma vuole del pane eccellente. Quindi, secondo me, per fargli consumare del *pane di guerra*, chiamiamolo ormai così, bisognerà che non se ne trovi assolutamente in vendita una qualità migliore.

— E quali, secondo lei, sarebbero le sostanze con le quali si potrebbe parzialmente surrogare il frumento nella panificazione?

— Son parecchie, e ormai le conoscono tutti: la patata, il riso e il granturco.

Il surrogato principe: la patata

«Fra tutte queste sostanze, quella che secondo me — e non soltanto secondo me, a quel che vedo — può con maggior successo supplire il grano nella confezione del pane, è la patata.

« E' però necessario metterci subito d'accordo sulla portata economica di questi succedanei. Essa credo dipenda dalla possibilità di trovarne in quantità sufficiente e dal prezzo che raggiungeranno il giorno in cui verranno adoperate per la confezione del pane.

« Un altro formidabile coefficiente di successo è il modo di confezionare questi surrogati, principalmente la patata e il riso. La patata adoperata in un modo può dare dei risultati meravigliosi mal confezionata rende invece il pane immangiabile...

— Benissimo. Io però credo che, basandosi sugli attuali prezzi di mercato della patata, del riso e del granturco e calcolando che se ne possa ottenere una perfetta lavorazione, si arrivi ad avere — almeno sulla carta, perchè la decisione pratica spetterà alla Giuria del nostro concorso — un risultato concreto e tale da dare una idea almeno del punto da cui partire...

— Perfettamente. Anche partendo da questo punto di vista è la patata che impera, secondo la mia modestissima opinione. In Olanda, per esempio, fanno un pane delizioso, che è certamente il miglior pane d'Europa, adoperando soltanto patata. La impastano però col latte che da quelle parti — beati loro! — costa soltanto poco più di due centesimi al litro. Ho provato anch'io, tempo fa, nel mio esercizio, a confezionarne una piccola quantità a titolo di esperimento ed ho constatato che se costa caro, e un pane meraviglioso. Questo le dico, naturalmente, soltanto per dimostrarle l'efficienza nutritiva, dirò così, della patata.

« Inoltre mi consta che attualmente in Italia alcuni grandi panificatori adoperano già adesso la patata nella confezione del pane, nella proporzione poco sensibile del cinque per cento. Mia opinione è che lavorandola con una certa macchina da poco in commercio si possa giungere a panificare anche col 25 per cento di patata e in casi estremi perfino col trenta per cento.

Riso e mais

— Sicchè le altre sostanze alle quali si è sin qui accennato, come granturco, riso ecc. ella le scarterebbe a priori?

— Scartarle del tutto no; ma ritengo che non possano essere impiegate che in proporzioni minime. Tutto si può fare, ma bisogna anche tener conto dello stomaco del consumatore... Il mais, per esempio, lievita difficilmente e non ha — anche a detta dei medici — nessun valore nutritivo; inoltre rende il pane molto pesante. La farina di riso ha su per giù gli stessi difetti, con l'aggravante che il riso di buona qualità costa assai più del grano. Bisognerebbe adoperare il cosidetto *cascame di riso* (da non confondere con i *detriti* di riso). Questo cascame, ben pulito e purificato, reso adoperabile, insomma, viene a costare la bellezza di 25-30 lire al quintale. Però questo riso avrebbe il vantaggio, non dovendosi spogliare della crusca, di fornire il cento per cento di farina mentre il grano normalmente non dà di farina, che il 78 circa per cento.

— Concludendo dovendo lei confezionare una specie di pane di guerra, la prima prova come la farebbe?

— Immagino che un buon pane, economico, di pasta molle, si potrebbe ottenere in questo modo: cinquanta parti di frumento; venticinque parti di patata *ben lavorata;* dieci parti di granturco e quindici parti di mais. Naturalmente, facendo ripetute prove e modificando un po' questi dati di composizione, si potrebbe giungere ad ottenere un pane che, pur non essendo molto fine farebbe sentire molto meno il disagio della guerra.

— Ha letto stamane sul nostro giornale la composizione del *pane di guerra* portato al nostro esame ufficioso dal signor Famigli?

— Sì, ho visto e le dirò che, trenta parti di granturco in confronto delle venti parti di patata mi sembrano troppe; sarà venuto un pane un po' troppo pesante, tanto più ché l'ottimo Famigli forse non avrà avuto modo di lavorare alla perfezione la patata adoperata. Ma, a proposito; vedo che non volendo Ella mi trascina nel campo riservato alla Giuria del concorso. Perciò acqua in bocca...

— E lei, sarà fra i concorrenti?

— Mah! questo, proprio, non saprei dirglielo...

Le condizioni del mercato granario nelle Marche

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 3, sera — Il prof. Felcini, presidente del consorzio agrario di Jesi, ha fornito dati e notizie interessanti sulle condizioni del mercato granario nella regione marchigiana.

— Le condizioni del mercato granario — ha detto il prof. Felcini — sono quelle di tutti gli altri, dove la previdenza delle superiori autorità è mancata o è stata lenta. Stoks di grano non ce ne sono e non ce ne possono essere, perchè sul declinare dell'anno scorso si è verificata una grande esportazione di frumento dal nostro magazzeno. Noi produciamo tanto grano quanto basta e avanza al consumo locale. Ma parecchi mesi addietro vi furono forti richieste da parte degli esportatori di farina. A me stesso vennero da industriali di altre provincie domandati gli indirizzi dei maggiori produttori di frumento e di accorti sensali della piazza. Naturalmente non risposi. Ma chi sa quanti altri avranno fornito le desiderate informazioni!

Bisogna riflettere che qua circolava la voce di possibili torbidi in circostanze di disagio, e quindi i produttori di frumento hanno quasi vuotato i loro magazzini. Le ragioni del rincaro dipendono principalmente dalla scarsezza del prodotto. Il grano oggi ha raggiunto un prezzo che impensierisce, data la disoccupazione ed i rigori della stagione, nè vi è speranza di diminuzione, almeno per ora.

Il Governo, bisogna avere il coraggio di dirlo, non si è reso conto subito della gravità del problema, quando i competenti hanno dato l'allarme. Bisognava che avesse subito tolto per intero il dazio di introduzione e che avesse requisito il prodotto locale. Il dazio è stato tolto solo ora completamente e la requisizione sembra verrà in seguito, ma forse troppo tardi. Comunque è inutile recriminare.

Quello che però si sa ora, e che il Governo non deve trascurare è il disagio quasi generale dell'Europa nell'anno venturo, e la difficoltà quindi degli approvvigionamenti. Noi però avremo tutto il frumento che ci necessita, se circostanze speciali non verranno a danneggiare la cultura attuale. E' risaputo che ci mancano 1 milioni di quintali di frumento, e questi potranno facilmente essere riforniti dalla nostra agricoltura, sia con una maggiore superficie coltivata, sia colla conveniente concimazione specialmente primaverile.

Si tratta di 5 milioni di ettari coltivati a frumento, sui quali si deve ottenere un maggior prodotto di 2 quintali per ogni ettaro, e l'esperienza ha dimostrato che ci è facilmente conseguibile, anzi le buone amministrazioni rurali hanno già raggiunto questo risultato. Sarebbe però opportuno che i proprietari di queste regioni prendessero sul serio le conseguenze che possono derivare dalla scarsezza della granella alimentare, e che sacrificassero per un anno il guadagno che deriva dalla coltivazione del tabacco, seminando in sua vece il grano turco. Si tratta dai 300 ai 4 ettari che potrebbero essere assegnati in più al grano turco, il cui prodotto, aggiunto alla maggiore resa del grano, potrebbe cooperare efficacemente a rendere meno sentita la necessità di ricorrere all'estero per il fabbisogno del venturo anno.

Il governo però deve prendere per tempo i provvedimenti necessari ad impedire l'esportazione delle nostre granella; la quale sia per il grano tenero da pane, come per il grano duro da pasta, viene effettuata su larga scala; e tanto maggiormente poichè nell'anno venturo l'estero tenterà allettarci con prezzi elevati, ai quali la nostra ingordigia non saprebbe forse, purtroppo resistere.

80,000 quintali di grano sul mercato di Catania

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 3, sera.— Le notizie ufficiali giunte in queste ultime 24 ore dalla Sicilia, confermano che in provincia di Catania, là dove il disagio per la scarsezza del grano era più penoso, i magazzini di frumento si sono riaperti. Le offerte aumentano e le domande crescono, cosicchè si principia a notare sul mercato frumentario siciliano una forte tendenza al ribasso dei prezzi. Il ministro di agricoltura, adottando un provvedimento energico, ha fatto scaricare nel giro di pochissimi giorni 80.000 quintali di grano, e a mezzo dei consorzi locali li ha gettati sul mercato a un prezzo netto, cioè al prezzo di costo, risultante da accordi e tempestivi contratti stipulati precedentemente dal Ministero presso i produttori americani.

Il grano si pagava in Sicilia nei giorni scorsi, in qualche luogo, fino a 45 lire al quintale. I Consorzi ora lo vendono a 38,50. E' facile comprendere quale debba essere l'assestamento della mercuriale granaria in Sicilia, dopo un periodo di oscillazione e di squilibrio. Se grano esiste nei magazzini dei privati esso verrà fuori, poichè i detentori si convinceranno che conservando ancora il prezioso cereale farebbero una pessima speculazione. Se poi il grano non esistesse, il prezzo rimarrà pur sempre quello acquistato dal Governo in L. 38,50, poichè il ministro Cavasola si è formalmente impegnato col suo telegramma al Prefetto di Catania di rifornire in continuazione il consorzio granario, secondo le richieste indicate e il fabbisogno rivelato dalle precedenti statistiche di consumo.

La complessità e la gravità della situazione affermate dall'on. Cappelli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 3, ore 22 — Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Marchese Cappelli, presidente dell'istituto internazionale di agricoltura, per sapere la sua opinione sui mezzi escogitati per porre riparo alla mancanza di grano e su quelli che a suo avviso potrebbero essere utilmente impiegati per prevenire un eventuale esaurimento delle provviste di frumento.

L'on. Cappelli ha osservato che la questione granaria che oggi ci preoccupa è grave e complessa anche perchè involge problemi e provvedimenti ai quali noi non avevamo pensato mai. L'Italia finora non ha mai fatto una politica granaria oculata e provvida come hanno fatto altri paesi e fra essi principalmente la Germania, che ha saputo, con mirabile organizzazione, provvedere e prevenire le difficoltà dell'approvvigionamento frumentario in caso di guerra.

L'Italia — ha detto il marchese Cappelli — non si è mai preoccupata di sapere di quali derrate essa abbia bisogno e quale quantità ne produca, e per conseguenza non ha pensato a proporzionare i suoi prodotti ai suoi bisogni. Oggi perciò, dopo sei mesi di guerra europea, essa si è trovata sprovvista di mezzi di sostentamento e il problema sull'approvvigionamento le si è parato dinanzi in tutta la sua complessa gravità. E questo problema ci ha portati anche a considerare altre questioni che si riattaccano a quelle delle quali non ci eravamo accorti. Per esempio quella della nostra situazione mediterranea. Tale questione finora non si era mai presentata così grave e terribile come oggi. Ma vero è che noi siamo prigionieri nel Mediterraneo perchè le sue due porte sono nelle mani dell'Inghilterra che non abita il Mediterraneo nè vi ha possedimenti importanti. Di questa situazione fatta ai popoli del Mediterraneo noi siamo quello che più soffre perchè Francia e Spagna hanno una uscita nell'Atlantico.

Io mi auguro — ha detto l'on. Cappelli — che al futuro congresso della pace l'Inghilterra nella sua obbiettività voglia equamente considerare questa situazione a nostro riguardo e risolvere il grande problema che le si riattacca: si stabilisca cioè e si estrinsechi la libertà degli stretti del Mediterraneo per tutte le popolazioni anche in tempo di guerra.

Un altro problema da risolvere sarà quello del contrabbando di guerra perchè non si abbia a verificare l'ingiusta e paradossale anomalia, che i popoli neutrali sorpresi, impreparati dalla guerra abbiano per questo più gravemente a soffrire dei popoli belligeranti, preparati e agguerriti contro le conseguenze di un conflitto che provocarono e a cui si prepararono. Dal contrabbando di guerra, la libertà del commercio dei neutri è ora sempre inceppata da tutte le prepotenze dei paesi più forti e a ciò dovrebbe essere messo un termine, e spero lo sia.

Per ciò che riguarda l'Italia — ha osservato l'on. Cappelli — ora noi ci troviamo in grande bisogno di grano. Questo stesso bisogno forse anche in maggiore misura lo sentiremo l'anno prossimo anche se l'attuale conflitto cessasse, per l'autunno e l'inverno prossimo. Noi abbiamo infatti bisogno di importare annualmente i grano, che nella media degli ultimi anni ha superato i 12 milioni di quintali. Ora tale quantità di grano può essere sufficente in tempi normali perchè esistono le riserve dell'anno precedente, ma nel 1915-16 la penuria sarà maggiore perchè abbiamo quest'anno consumate tutte le riserve. Indubbiamente — ha detto l'on. Cappelli — le misure prese dal governo, pur tardivamente, sono di grande efficacia, ma esse hanno bisogno di essere integrate non solo da altri provvedimenti, ma anche dalla buona volontà dei nostri agricoltori.

Intanto si è procurato per quest'anno di ottenere una semina maggiore dell'ordinario e si avrà una maggiore quantità di grano. Occorre fare venire la maggiore possibile quantità di grano non solo per le necessità dell'anno corrente, ma anche per quelle dell'anno venturo. Sarà forse una anticipazione di fondi, ma certo non una perdita perchè non possiamo sperare un ribasso nei prezzi. Inoltre si deve fare subito una accurata statistica delle riserve attualmente esistenti nel paese e ciò per impedire accaparramenti degli speculatori. Contemporaneamente occorre fare in modo, con intensa propaganda fatta dalle cattedre ambulanti di agricoltura, dalle autorità locali e dalla stampa, che si pratichino largamente tutte quelle colture primaverili che possono creare succedanei del grano e specialmente granturco, patate e fagioli.

Il marchese Cappelli ha rilevato poi che in Italia si fa una cultura troppo ristretta di patate. Infatti mentre produciamo appena 17 o 18 milioni di quintali di questi tuberi, in Germania, che ha una popolazione meno del doppio dell'Italia, se ne producono circa 450 milioni di quintali. Ma non basta; occorrerebbe imitare quei paesi belligeranti in cui si è proibito di fare molire le farine pure. In generale oggi si ha in media l'80 per cento di farina per ogni quintale di grano, mentre coi provvedimenti accennati si potrebbero avere farine più brune e più nutrienti al 90 per cento. In tal modo si otterrebbe il 10 per cento di più di farine sul quantitativo annuale e si aggiungerebbero circa altri 4.800.000 quintali di farina alla nostra produzione che ammonta a circa 48 milioni di quintali. Inoltre c'è il vantaggio della automatica abolizione della panificazione di lusso. Queste sembrano le provvidenze più efficaci e più urgenti per l'anno corrente a fine di fronteggiare la crisi.

Riguardo all'anno prossimo occorrerebbero le stesse provvidenze con in più l'incoraggiamento in tutti i gradi ad estendere e migliorare le seminagioni specialmente con concime chimico facilitando ai contadini il diretto acquisto di esso. Occorrerebbe sin da ora impegnare all'Estero grande quantità di grano.

Tutto questo per i rimedi alla crisi attuale e imminente, ma per l'avvenire, ha concluso il marchese Cappelli, l'Italia deve fare una politica agraria seria e previdente, unico mezzo per preservarsi dal ritorno di crisi simili, e questo perchè è inutile farsi illusioni. A questa guerra altre guerre seguiranno e alle conseguenze di esse noi dobbiamo prepararci a tempo per non essere poi obbligati a rimedi estemporanei sotto l'incalzante pressione degli avvenimenti.

L'on. Celesia e la questione del porto di Genova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 3, ore 23 — E' arrivato stamane il sottosegretario agli interni on. Celesia per esaminare la questione portuaria. Egli si è intrattenuto col senatore Ronco presidente del consorzio portuario e con altre personalità cittadine. Ha effettuato anche una visita al porto e domani il sottosegretario partirà per Alassio.

Il grave problema della disoccupazione nel porto d'Ancona

Una commissione presso il Ministero

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 3, sera — Ad Ancona è stato tenuto domenica scorsa un comizio per discutere sui rimedi più atti a fronteggiare il problema della disoccupazione e del rincaro dei viveri. Il problema è gravissimo per quanto si riferisce specialmente ad Ancona città; dove da cinque mesi l'approdo dei piroscafi mercantili è venuto sempre più assottigliandosi, sicchè la numerosissima classe dei facchini di mare e di terra e il forte numero di altre categorie di lavoratori che vivono sul movimento commerciale del porto si trova in condizioni sempre più penose e insostenibili. I soli facchini hanno avuto in confronto al corrispondente periodo dell'anno precedente più che mezzo milione di guadagno in meno. I disoccupati non trovano più credito, e i piccoli esercenti che li fornivano dei generi di prima necessità sono costretti a chiudere le loro botteghe. Perciò v'è grande agitazione e malcontento che ha avuto la sua esplicazione nel comizio di domenica scorsa riuscito però ordinatissimo mercè l'opera pacificatrice di volonterosi cittadini che si adoperano per la soluzione della situazione difficilissima.

Il comizio deliberò in inviare a Roma una commissione composta del R. Commissario del comune di Ancona, del presidente della camera di commercio e di alcuni capi della associazione dei facchini, principalmente interessati all'incremento delle operazioni di carico e scarico del porto. La commissione è a Roma da due giorni e esplica l'opera sua guidata dal deputato del collegio di Ancona on. Pacetti. Compito della commissione è quello di rappresentare al governo la situazione dei lavoratori del porto di Ancona, per risolverne possibilmente le difficoltà.

La commissione è stata ricevuta iersera mattina dal presidente del consiglio on. Salandra il quale si è dimostrato edotto della gravità delle condizioni del porto e della città di Ancona e ha dichiarato di essere suo desiderio di attenuarle con tutti i mezzi a disposizione del governo. Ha aggiunto che i ministri competenti avevano tutti gli elementi necessari per dare risposta alle domande della commissione. Lo stesso presidente del Consiglio ha scritto e presentato alla commissione una lettera per il ministro dei LL. PP. onorevole Ciuffelli annunziante la visita della commissione e raccomandandola al suo vivo interessamento per i carboni e per un certo prestito di lire sessantamila. Poi telefonò al ministro di agricoltura senatore Cavasola preavvisandogli la visita della commissione.

Immediatamente queste si è recata al ministero dei LL. PP. dove l'on. Ciuffelli, malgrado l'ora tarda l'ha subito ricevuta e ha ascoltato l'esposizione delle lamentate condizioni del porto relativamente ai carboni. Il ministro ha fatto presente le difficoltà che hanno i piroscafi per il trasporto dei carboni in Adriatico a causa della mancanza di noleggi pel ritorno, ma ha detto di essere sua intenzione di fare ogni sforzo perchè il rifornimento avvenga con qualche regolarità. Circa il prestito di lire sessantamila, ha detto che erano sorte delle difficoltà formali le quali però sarebbero state eliminate.

Telefonò in tale senso al reggente la direzione generale delle ferrovie comm. De Cornè, dal quale la commissione fu poi egualmente ricevuta in lungo e cordiale colloquio cui fu chiamato ad assistere il capo del servizio sesto. Questi riferì che ora sono sotto carico per Ancona tre piroscafi di carbone e che tentativi di noleggi si fanno tutti i giorni, ma che sono difficilissimi e soggiunse che qualche maggiore probabilità di noleggi si avrebbe se si elevasse la discarica da 600 a 800 tonnellate al giorno, bene inteso con un sopra prezzo agli scaricatori da convenire, oltre il sforfaitaire. Naturalmente gli uffici ferroviari osservano la difficoltà attuale del movimento dei piroscafi indipendente dalla loro volontà. Sulle lire sessantamila, il direttore generale delle ferrovie ha promesso oggi stesso che avrebbe provocato dal consiglio di amministrazione la delibera che si spera favorevole.

Dopo ciò, a tarda ora, ieri sera alle 19 la commissione fu ricevuta e lungamente intrattenuta anche dal ministro on. Cavasola.

Questi dichiarò che come già aveva promesso fra pochi giorni arriveranno i primi ventimila quintali di grano e poi subito i restanti trentamila pel consorzio di Ancona.

Aggiunge essere molto probabile, quasi certo, che nel porto di Ancona saranno pure scaricati i grani per le Marche e regioni vicine.

Il ministro ha anche lungamente parlato circa il funzionamento dei consorzi granari e su altre questioni attinenti il grano. La commissione uscì dal gabinetto del ministro alle otto di sera.

Stamane la commissione ha avuto di nuovo un lungo scambio di vedute coi funzionari del servizio sesto delle ferrovie di stato per stabilire le condizioni alle quali si potrebbe elevare la discarica a 800 tonnellate giornaliere, e salvo la adesione delle assemblee dei facchini di terra e di mare si sarebbe raggiunto lo accordo. Stasera si aspetta la decisione del consiglio di amministrazione delle ferrovie per il prestito di sessantamila lire.

Grave incendio a bordo d'un piroscafo a Genova

GENOVA 3, ore 23 — A bordo del vapore «Gallia» del servizio italo-spagnuolo, giunto da Londra con carico di juta, cotone, tabacco, grasso, ecc. si è manifestato un fuoco nella stiva numero 2. Il fuoco si propagò pure a un'altra stiva.

Sono accorsi i pompieri e la barca pompa S. Giacomo che ha spento dopo faticoso lavoro l'incendio. Alcuni lamieroni del piroscafo si arroventarono. Il fuoco covava ancora latente ma ogni pericolo pare sia scomparso. Il danno è valutato ad oltre un milione e mezzo.

GARDONE-RIVIERA (Lago di Garda)
GRAND HOTEL SAVOIA
Ambiente signorile - Tutti i moderni comforts - Soggiorno insuperabile per il clima delizioso e per le bellezze panoramiche
— APERTO TUTTO L'ANNO —

LETTERE DALLA SICILIA

Un popolo dimenticato

(Nostra corrispondenza particolare)

PALERMO, 3 gennaio.

Chi ritorna in Sicilia, dopo anni lunghi di assenza, prova l'impressione di essersene distaccato ieri, tanto essa è immutata. Attraversando le vie di ogni città, di ogni piccolo villaggio, dove un giorno lontano si svolse la sua vita, egli può — come canta Kipling della sua città — soffermarsi dinanzi ad ogni casa per riconoscerne una per una le pietre stesse, e può ad ogni passante rivolgere un commosso saluto poichè il volto di ogni passante gli è noto.

Così ho rivista Palermo: immutata, taciturna, bellissima. Veglia su lei — alto e accuminato — Monte Pellegrino, e il Tirreno la bacia, e tutta alle spalle l'avvolge e la profuma l'immensa verde pianura degli aranceti fino a Parco, fino a Monreale.

Quantunque l'inverno sia insolitamente rigido per queste regioni, v'è nell'aria, in questa fine di gennaio, un tepore molle di primavera, che dà a chi arriva dalle città fredde e tutte bianche di neve del continente un senso indefinibile di dolcezza come se qualche cosa di sepolto riviva dentro e si purifichi. E pare che gli uomini tutti non debbano — sotto questo cielo sì mite e sì azzurro — sentire che un unico ardente bisogno, che un desiderio solo: vivere con intensità di vita, tumultuariamente, senza pensiero di domani o pensando al domani come a tutto ciò che non può essere mutato, perchè fatale.

E', difatti, l'accusa maggiore che si muove a questo popolo. Esso è — si dice — rimasto ancora un po' arabo e un po' spagnuolo — molle, indolente, fantasioso — e nelle sue vene è ancora un po' del sangue delle diverse razze che passarono per l'isola verde, contendendosene il dominio, sicchè nulla può modificarne i costumi e il carattere se non l'opera lentissima di lunghi secoli di educazione e di assimilazione. Così dicono e scrivono i critici improvvisati. I buoni insulani sanno e non si offendono di questo giudizio: sorridono, e c'è nel loro sorriso non so se più disprezzo od orgoglio.

Perchè dovrebbero modificar costumi? Perchè dovrebbero annullare il carattere della loro razza? Sono quali il cielo e il clima li han fatti.

Dice una canzone popolare siciliana: *«Che forse il nostro cielo perde mai il suo azzurro? Che forse il vento, che arriva, a sera, dal Tirreno, si dimentica — prima di giungere alle nostre case — di soffermarsi un poco fra i giardini della Conca d'Oro per coglierne il profumo della zagara e portarcene la grata fragranza? E se il cielo e se l'aria non mutano perchè dovremmo dire ai nostri cuori: non siate più gli stessi? Come il nostro cielo è sempre azzurro, così il nostro cuore sempre arde! ».*

*

Io lo preferisco così e così lo amo questo popolo: attaccato alle sue tradizioni come le radici della quercia alla terra.

Ingenuo e rude; umile e servile in apparenza ma sempre pronto ad insorgere contro ogni ingiustizia ed ogni prepotenza; pensoso delle sue miserie e delle sue debolezze e ignaro delle sue grandi virtù, questo popolo ha vissuto dal '70 ad oggi senza nulla chiedere in cambio del molto che dava. E il suo silenzio fu chiamato indolenza; e ciò che era generosa e paziente attesa acquistò il valore di una rinuncia definitiva per quanti, succedutisi al governo, avrebbero dovuto, con maggiore senso di equità e con criteri distributivi meno regionali, preoccuparsi della risoluzione dei problemi più urgenti e vitali di *tutte* le regioni d'Italia, nel supremo interesse della nazione.

E così avvenne che fu dimenticato. Qualche volta, a lunghi intervalli, si levò da quest'isola un grido per invocare ed ammonire. Dal mestieranti della politica fu allora risposto a questo grido col più ingiusto e il più balordo degli insulti: si parlò di regionalismo, si arrivò, persino, a sbandierare il pericolo del separatismo!... E sapevano di mentire. Essi ignoravano o fingevano di ignorare le parole dette da Francesco Crispi a Re Umberto durante un colloquio al Quirinale, nei giorni che precedettero la disfatta di Adua, quando la democrazia lombarda, capitanata da quel disinteressato cavaliere dell'ideale francese che fu Felice Cavallotti, urlava per le piazze: *nè più un soldo nè più un soldato*, staccando le rotaie delle ferrovie perchè le nostre truppe non fossero partite, perchè sulla nostra vergogna si fosse steso così un velo di infamia.

— Maestà — aveva detto Crispi in uno dei suoi scatti impetuosi — l'Italia, per fortuna, ha la sua Vandea: la Sicilia e la Calabria.

Parole con le quali il grande statista voleva spingere il Re — timoroso in quei giorni delle sorti della dinastia — a portare a compimento, con un ultimo sforzo, l'opera audace iniziata in Africa, raccomandandogli di potere sempre contare sulla fedeltà e sul lealismo del popolo siciliano. Il quale, del resto, se si sentì ferito dall'accusa balorda di regionalismo e di separatismo che gli veniva da giunti, sconoscendone e storia e tradizioni e carattere di razza, mal giudicavano certi suoi improvvisi risvegli, non cessò mai — chiuso in fiero sdegnoso silenzio — di dar prove del suo patriottismo ogni qualvolta se ne presentò l'occasione.

*

E intanto — dimenticato — provvide da sè ai suoi bisogni. La terra, che era stata la sua ricchezza, non bastava più a nutrirlo. Si volse al mare. Lasciò la sua zappa, abbandonò in un angolo dell'umile casa la sua lunga verga di pastore e la sua cornamusa; e si incamminò. Al di là del mare erano altre terre. A sciami, a centinaia di migliaia, questi insulani vi emigrarono, portandovi la loro attività instancabile, il loro spirito di sacrificio, l'esempio della loro tenacia e della loro parsimonia. E furono chiamati cenciosi per questa loro parsimonia. Scrollarono le spalle e seguitarono a lavorare e ad accumular ricchezze, centesimo su centesimo.

Nel Brasile, nell'Argentina e nell'America del sud sorgevano, intanto, dove prima erano immense steppe desolate, degli aranceti, degli orti ubertosissimi e vigneti e campi sterminati di frumento. La California deve tutto il suo maravi glioso sviluppo agricolo all'emigrazione siciliana; San Francisco è tutta intorno cinta di giardini, come Palermo, e a sera, nei tramonti sanguigni ed accesi, corre pei giardini, assieme al profumo della zagara, la canzone cara all'emigrante, che sogna dell'isola sua verde, tutta piena di sole:

Celu chi a lu me celu rassumigli,
celu infucatu comu melagranu,
si d'ogni cori lu suspiru pigli,
piglia lu miu e portalu luntanu...

(Cielo che somigli al mio cielo, — cielo che sei così rosso come un melagrano, — se è vero che tu accogli il sospiro di ogni cuore, — accogli il mio sospiro e portalo lontano).

E da più di un ventennio, ogni anno, dall'Austrialia, dall'America, dal Brasile e dall'Argentina affluisce ininterrottamente in Italia l'oro che essi hanno accumulato con sacrifici d'ogni sorta, con fatiche e privazioni enormi. Sono centinaia e centinaia di milioni che vengono depositate nelle Banche e nelle Casse di Risparmio. Il popolo dei cenciosi ha creato così, in meno di un ventennio, la ricchezza nazionale!

Ma aspetta ancora di veder costruite le sue linee ferroviarie; di vedere aperte le strade dell'interno verso gli sbocchi del mare; di ricevere i sussidi tantò volte promessi per la costruzione di grandi acquedotti; e di vedere infine applicate le famose leggi speciali per il mezzogiorno.

— Io ho aspettato già troppo — mi diceva un vecchio. — Voi siete giovani e potrete ancora aspettar molto. Chi si ricorda di noi? Sì, è vero; di quando in quando qualcuno se ne ricorda: il terremoto!

G. TERESI

Sulle dune di Fiandra

Fanciulla belga che offre del vino a un cacciatore d'Africa

La limitata importanza del fenomeno del lago di Paterno

ROMA 3, ore 22. — Il fenomeno del lago di Paterno è oggetto di speciali studi da parte dei componenti in materia, tanto più che essi, dato il momento in cui si è verificato ha suscitato un certo allarme.

Abbiamo potuto avere oggi informazioni in proposito sulla importanza del fenomeno e sulle ipotesi formulate dagli studiosi. Appena conosciuto l'abbassamento del piccolo lago, e precisamente il primo febbraio l'on. Cottafavi, Sottosegretario di Stato alla Agricoltura, dopo avere in proposito preso accordi col Ministro e col comm. Baldacci, direttore delle miniere, ha inviato subito sul posto con precise istruzioni di studiare il fenomeno e riferire senza indugio al Ministero, l'ing. Crema del Regio Ufficio Geologico.

Il lago di Paterno ha il diametro di circa 100 metri, e una profondità al centro da dieci a 12 metri. L'origine del lago, come di altri della stessa regione, è dovuta a franamento di grotte sotterranee, prodotte dall'azione delle acque che circolano nel calcare formante l'ossatura del terreno. Si tratta quindi fenomeno puramente locale. Il lago è di formazione carsica.

In conseguenza del terremoto, assai probabilmente qualche spaccatura si è prodotta in fondo al lago e di là hanno trovato uscita le acque del lago stesso. E' da ritenersi con molto fondamento che nessun pericolo vi sia di conseguenze disastrose.

Inoltre il fenomeno non è affatto nuovo e nemmeno premonitore di terremoto. Esso si è più volte verificato in altre numerose località senza mai gravi conseguenze. Il comm. Palazzo, direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e geodinamica, chiamato da S. E. Cottafavi, ha dichiarato, in conformità di quanto aveva esposto il prof. Baldacci, che il fenomeno non era nuovo nè gli si deve attribuire soverchia importanza.

Interpellato se fosse il caso che egli pure o qualcuno dell'ufficio di meteorologia dovesse partire per Paterno, ha dichiarato che lo riteneva intempestivo e che era bene attendere telegrammi dell'ing. Crema.

Questi ha diretto due rapporti telegrafici i quali confermano pienamente le primitive previsioni sulla limitata importanza del fenomeno.

L'on. Cottafavi, che ci ha favorito queste informazioni, ha concluso dicendo che il fenomeno non avrebbe superato la proporzione di un fatto di importanza locale, se la circostanza speciale della quasi coincidenza col tremendo terremoto del 13 gennaio non avesse richiamato l'attenzione generale sul piccolo lago che porta il nome di Paterno.

La morte del senatore Galluppi

ROMA 3, sera — E' morto quest'oggi alle 14 il senatore Enrico Galluppi, consigliere di Stato. Fu uno dei cittadini più cospicui della nuova Roma. Fu deputato per più legislature del collegio di Civitavecchia, e poi consigliere di stato e di recentissima nomina senatore. Da molto tempo la sua salute era cagionevole. Tuttavia la notizia della dignità senatoriale conferitagli gli aveva infuso nuovo vigore; cosicchè egli già vagheggiava di partecipare con onore ai favori dell'alto consesso. Invece da alcuni giorni la sua salute deperì rapidamente senza lasciare speranza.

Ancora una mina vista nell'Adriatico

ANCONA 3, ore 21. — Questa sera è giunto nel porto di Ancona il piroscafo « Orseolo » della società di navigazione « La Veneziana ».

Il comandante ha avvertito la capitaneria di Porto che ieri sera verso le 17 ha avvistato una mina a circa 18 miglia fra Pesaro e Rimini. La mina è delle stesse dimensioni delle tante altre già rinvenute e si presenta con il rocchetto fuori della superficie dell'acqua. Oggi non sono potuti uscire i rimorchiatori per il suo ricupero ma usciranno domani.

Tre pose di Benedetto XV davanti lo scultore Romanelli

Impressioni dell'artista sul Papa

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA, 3, sera — (X.). Con una cordialità tutta fiorentina mi ha accolto oggi all'Hotel d'Europe lo scultore Raffaele Romanelli, il quale è stato chiamato da Pietrogrado, dove si trovava, a Roma per eseguire un bozzetto in bronzo di Benedetto XV.

Il prof. Romanelli è il più bel tipo di fiorentino, dall'anima contenta e serena. Ha saputo isolarsi nelle regioni serene dell'arte, al disopra delle gelosie professionali e delle competizioni politiche di ogni genere, da queste disinteressandosi, da quelle rifuggendo sistematicamente.

Il Romanelli ha lavorato assai a lungo in Romenia, ove fu chiamato ad eseguire il bozzetto del fu Re Carlo I e ove finì per popolare la piazza di parecchi e molto apprezzati monumenti.

Andato in Russia, vinse tre concorsi internazionali, l'ultimo dei quali prevalendo su 142 concorrenti per il monumento allo Czar Alessandro II. In Roma eseguì l'elegante monumento di Re Carlo Alberto nei giardini di Via del Quirinale, le cui fortunose, non ancor dimenticate vicende gli procurarono plausi molti e seccature moltissime... delle quali egli ama non parlare più.

Ho rivolta qualche domanda al prof. Romanelli sul bozzetto da lui eseguito per Papa Benedetto XV ed egli mi ha risposto su per giù così:

— Mi presentai al Papa colle commendatizie di amici carissimi, che vollero che io eseguissi il bozzetto di S. S. Fui introdotto presso Benedetto XV, passando per l'anticamera segreta; il fido cameriere Mariano fu il mio unico introduttore, in quanto che il Papa volle ricevermi senza contorno d'alcun seguito o di personaggi della corte. Il maggiordomo monsignor Misciatelli con grande cura mise tutto l'occorrente a mia disposizione, e mi accinsi al lavoro, che, posso dirlo, non fu facile, nelle condizioni in cui dovetti eseguirlo.

— Venerdì della settimana scorsa (29 gennaio) il Papa aderì a fare la prima posa nella sua biblioteca, ma posò per modo di dire, poichè stette sempre lavorando, spogliando la sua voluminosa corrispondenza e un po' parlando con me di vari argomenti: della guerra che ha addolorato profondamente l'animo suo, di cose d'arte, e d'altro.

Dopo la prima seduta mi occorse ben molto per ottenere una seconda posa di tre quarti d'ora.

— Sono a sua disposizione — mi disse il Papa ridendo bonariamente — a patto che 10 minuti avanti le 16 Lei se ne vada.

— Tenni rigorosamente l'orario assegnatomi, ma con grandi stenti potei ottenere ancora una terza seduta per lunedì (1.o febbraio) perchè fui costretto di far comprendere a S. S. che troppo brevi erano state le due precedenti sedute, che mi aveva concesso.

— Mi dica, se crede, qualcosa delle sue impressioni d'artista — ho pregato il mio cortese interlocutore.

— Il Papa — egli ha risposto — ha una testa molto interessante. Io ho veduto in quella testa un qualche cosa che la mette fra quella quattrocentesca di Niccolò da Uzzano, del Donatello, e la testa di Fra Girolamo Savonarola. Le caratteristiche della più vivida intelligenza rifulgono in essa: la fronte spaziosa, un po' compressa fra gli zigomi, rotondo il cranio, per modo che la massa cerebrale può bene esservi collocata; caratteristiche queste di una mente serena, equilibratissima. Il naso è aquilino, gli archi sopraccigliari sono profondi e ben disegnati, facendo risaltare lo splendore degli occhi non grandi, ma lucenti e vivacissimi. Gli occhi alquanto miopi, sono nascosti sovente dagli occhiali spessi, ma lo sguardo frequentemente lanciato al disopra delle lenti rivela un'intelligenza lucida e pronta. La bocca è larga, ma ben disegnata, in un taglio sicuro e vigoroso, che indica principalmente una speciale costanza nei propositi presi. Il mento è prominente, secondo il tipo classico di Cesare e di Napoleone. Queste caratteristiche lineari subiscono poi strani mutamenti e varie combinazioni fisionomiche, cagionate dal temperamento nervoso e quasi irrequieto del pontefice.

— Quali sono le caratteristiche degli abbozzi?

— Ne ho fatti due. Nell'uno il Papa, vestito con mozzetta e stola, è seduto poggiando le mani sui braccioli del seggiolone; nell'altro è in piedi in abito bianco, con mantellina rossa, in atto di benedire. L'uno e l'altro non saranno superiori ai 60 cm. d'altezza. Stasera io parto per Firenze, dove mi affretterò a condurre a termine i due abbozzi, coi loro dettagli. Dopo di che li farò fondere presso la fonderia del Vignali.

— Il Papa ha veduto i suoi abbozzi?

— Certamente, e mi disse che ne era soddisfatto; anzi, disse, troppo soddisfatto!.. Mi regalò un grandissimo suo ritratto in fotografia, che egli volle arricchire di sua firma autografa. Quindi, consegnandomelo con un grande sospiro, sorridendo, aggiunse:

— Ringrazio Iddio che ho finito oramai coi pittori e scultori. Lei è l'unico per il quale ho posato tre volte, ma Le assicuro che è stato una grande fatica per me. Vada... io La benedico.

— Il Papa nei suoi discorsi, come disse, le ha parlato della guerra...

— Molto, ma sempre in termini vaghi, per esprimermi il suo cordoglio, la sua preoccupazione per il riflesso che la guerra potrà avere anche sulla sorte della Chiesa e della religione. Mai mi disse nulla di men che generico, come mai espresse concetti più specifici.

— Ella viene dalla Russia?

— Sì, dopo un viaggio per la via di Odessa di 22 giorni e mezzo... Un viaggio, Le assicuro, avventuroso come un romanzo.

— Ella ha conosciuto lo Czar?

— L'ho conosciuto, e ho fatto il suo bozzetto. E' un sovrano pieno di bontà e d'affetto per il suo popolo, nel quale attualmente è immenso l'entusiasmo, come è illimitata la devozione per l'imperatore, che è il suo *piccolo padre*.

— E ha conosciuto anche il defunto Re Carlo di Romenia?

— Ebbi da lui cortesie infinite. Era principe amabile e generoso. Quando dovetti fare il suo bozzetto, egli si prestò ad una posa lunga, durante la quale schiacciò anche un pisolino. Il suo bozzetto mi riuscì finitissimo, e il Re ne fu assai soddisfatto.

L'illustre artista, il quale stasera è partito per Firenze è sereno e lieto dell'opera sua.

Augusto Alziator ferito e prigioniero nel Baden

Riceviamo dal dott. Francesco Alziator il seguente telegramma:

« Milano 3, ore 11,35. — Informovi Augusto Alziator trovasi ferito presso civico ospedale Offenburg in Baden.

Francesco Alziator ».

Un successivo dispaccio dice:

« Milano 3, ore 19,20. — Il comitato internazionale della « Croce Rossa » mi comunica che Augusto Alziator *attaché* allo Stato Maggiore del reggimento straniero è ricoverato nell'ospedale di Offenburg in Baden da dove attendo notizie.

Francesco Alziator ».

La speranza non ci aveva mai abbandonato di rivedere ancora tra noi il collega buono e amatissimo. Questo vago presentimento era comune anche a tutti gli amici ed estimatori del nostro Alziator i quali non potevano rassegnarsi all'idea di vedere scomparsa una forza giovanile e una simpatica energia di carattere e d'ingegno. Oggi tutti esultiamo, e i lettori del nostro giornale, che hanno apprezzato le corrispondenze originali e interessanti dell'Alziator, ed hanno avuto dai racconti dei combattimenti la conferma della sua bella condotta al fuoco, parteciperanno, ne siamo sicuri, al nostro sentimento di lieta sorpresa e si uniranno cordialmente agli auguri fervidissimi che inviamo dal più profondo dell'animo al nobile ferito.

La fiducia di Charles Benoist nel successo degli alleati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 3, ore 22 — Abbiamo potuto avvicinare oggi il deputato francese Charles Benoist, di passaggio da Roma. Lo arguto e dotto accademico, che oltre ad essere il rappresentante di Parigi, è anche uno studioso di questioni letterarie e storiche italiane, ci ha parlato con grande ottimismo della guerra. Egli, che ha fatto già in Francia stupende campagne per la riforma dei costumi parlamentari, è un osservatore lucidissimo e illuminato e può guardare la Francia novella come un'opera un po' sua. Egli ci ha detto:

— In Francia abbiamo assistito a grandi trasformazioni. Chi avrebbe detto che dalla nostra generazione antimilitarista, scettica e gaudente sarebbero usciti i reggimenti che hanno rigettato i tedeschi su la Marna e sono ora disposti a continuare la guerra per tre anni, quando sia necessario Al principio della guerra i francesi erano un po' stupiti e sorridevano per le condizioni fatte ai volontari inglesi, il cui impegno di guerra dura tre anni. Tre anni? Ma dunque vogliono far durare tre anni la guerra? E di ciò si stupivano ed era anche questo materia di motteggi. Ora invece, in virtù di questa trasformazione morale, i francesi si sono abituati alla idea di una guerra lunga e ne sono diventati partigiani. L'anima della nostra nazione si è acconciata a una guerra anche di sette anni, come quella di Federico. Il nostro popolo è ormai convinto che ogni giorno che passa là forza degli alleati cresce e quella degli imperi centrali diminuisce.

L'attentato di un tedesco contro un ponte ferroviario negli Stati Uniti

NEW YORK 3, sera — E' segnalato un tentativo di distruzione mediante dinamite del ponte ferroviario attraversante il fiume Saint Croix sulla frontiera dello stato del Maine sulla via congiungente Montreal e Samsjohi (New Brunswick). Un individuo qualificantesi per ufficiale tedesco e che fu arrestato dalla parte della frontiera americana è il supposto autore dell'attentato. Si dichiara ufficialmente che il ponte non rimase che leggermente danneggiato.

L'individuo arrestato dichiara chiamarsi Werner Von Horne di 37 anni ed ha aggiunto di avere commesso l'attentato perchè il Canadà è nemico della sua patria. Ritiene di non potere essere estradato poichè il suo delitto ha carattere politico. (*Stefani*)

Per l'anniversario del Kaiser

L'imperatrice si reca alla cattedrale seguita dalla principessa Augusta e da sua sorella.

Il ten. generale Tassoni nominato governatore della Tripolitania

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 3, sera — Come è noto, l'attuale governatore della Tripolitania, generale Druetti, ha chiesto di rimpatriare, in seguito al lutto che lo ha colpito colla morte di un suo fratello, ed è già giunto a Roma.

In conseguenza di questa sciagura famigliare, il generale Druetti ha chiesto ed ottenuto di essere esonerato dal governatorato della Tripolitania per poter tornare in Italia, per sistemare i suoi interessi di famiglia.

E' stato interpellato per la di lui successione l'ex-sottosegretario di Stato, generale Tassoni, e il Tassoni ha accettato l'incarico di reggere temporaneamente il governatorato di Tripoli, e fra qualche giorno partirà per il nuovo ufficio.

La scelta del Tassoni è ottima e generalmente lodata.

Il generale Giulio Tassoni è nato a Montecchio di Modena nel 1859. Entrò nell'esercito come sottotenente del VI bersaglieri nel 1876; fu promosso tenente nel 1881; capitano del 66.o fanteria nel 1885; capitano di Stato Maggiore destinato al IV corpo d'armata nel 1887; promosso a scelta maggiore del III bersaglieri nel 1893. Passò poi di nuovo nel corpo di Stato Maggiore e al comando del IV corpo d'armata: nel 1895 fu alla scuola di guerra quale professore titolare militare. Nel 1897 diventò tenente colonnello. Come tale andò capo di Stato Maggiore nella divisione militare di Ravenna nel 1900. Nel 1902 fu colonnello del 4.o bersaglieri, nel 1904 colonnello di Stato Maggiore e capo di Stato Maggiore del III corpo d'armata. Promosso maggiore generale, destinato a comandare la brigata Umbria nel 1909 e quindi comandante la brigata granatieri di Sardegna nel 1910. Partì quindi per la Tripolitania e Cirenaica, quale comandante della brigata mista, destinata alla spedizione di Zuara e imbarcò a Siracusa nel luglio 1912. Fu comandante interinale della quinta divisione speciale e della zona di Zuara nel settembre 1912. Fu comandante titolare della quarta divisione speciale e della zona di Derna nel dicembre 1912 Fu nominato comandante della divisione militare territoriale di Napoli nel marzo 1913. Fu promosso tenente generale per merito di guerra nel giugno 1913. Rimpatriò nell'agosto ed ebbe l'incarico delle funzioni di direttore generale al Ministero della guerra nell'ottobre di quell'anno. E' decorato inoltre della Croce di ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Fino dal tempo delle sue dimissioni da sottosegretario di Stato al ministero della guerra, sembrava imminente il ritorno del generale Tassoni in Libia: anzitutto per la sua profonda conoscenza della colonia, ove era rimasto per circa due anni ed aveva avuto la promozione per merito di guerra a tenente generale in seguito alle fortunate e brillanti operazioni attraverso la Cirenaica centrale e in secondo luogo perchè, dopo il periodo di sottosegretario al ministero, durante il quale aveva dato ripetute prove delle sue altissime dote militari, gli spettava a titolo di ricompensa onorifica, un posto di fiducia superiore al comando di una semplice divisione militare. Questa almeno era l'opinione di tutti gli amici del valoroso generale, che però non fu condivisa dal Tassoni il quale chiese e ottenne un lungo periodo di licenza, per rinfrescarsi dopo il febbrile e faticoso lavoro ininterrottamente sostenuto al ministero della guerra. Ora il generale Tassoni accetta l'incarico che il ministro della guerra gli ha offerto in un campo in cui le sue eccellenti qualità di soldato potranno nuovamente emergere con vantaggio della colonia e del paese.

Attacco di ribelli in Cirenaica

Un ufficiale ucciso

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 3, sera — Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi:

Il 31 gennaio scorso due compagnie di fanteria metropolitane e una sezione di artiglieria al comando del maggiore Bonomi partivano da Tolmetta per eseguire una ricognizione e per il riattivamento della linea telefonica Tolmetta-Tocra. Verso le ore 8 nei pressi di Bu Tra Abba l'avanguardia della colonna venne fatta segno a fucilate da parte di pochi ribelli.

I nostri risposero al fuoco e inseguirono e fugarono i beduini, tre dei quali però appostatisi in una casa apersero un fuoco a brevissima distanza e specialmente contro gli ufficiali di cui rimaneva ferito leggermente un sottotenente. Il comandante l'avanguardia subito accorse, e mentre disponeva le truppe per l'accerchiamento della casa, veniva colpito anch'esso mortalmente al petto. La casa fu abbattuta e i ribelli vennero uccisi. Il comandante la colonna provvide per il trasporto della salma del povero ufficiale a Tolmetta per mezzo di un autocarro.

Il principe ereditario di Serbia di passaggio per l'Italia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BARI 3, ore 22. — Ieri sera col diretto proveniente da Brindisi è stato di passaggio dalla nostra stazione ferroviaria S. A. R. il principe Giorgio Karageorgevich. Il principe, ristabilitosi dall'infermità di cui fu causa la ferita riportata in guerra, volle scendere alla stazione per acquistare personalmente dei giornali e delle riviste italiane. Il suo volto, per quanto ancor pallido ed emaciato, era completamente sereno e tranquillo. S. A. R. proseguì collo stesso treno per Milano, donde si recherà a Aix le Bains per completare la cura. Probabilmente al ritorno si fermerà a Roma. Il principe è accompagnato dal segretario particolare dott. Pasic, dall'ex ministro dott. Popovich e dal primo segretario dell'ambasciata di Serbia a Parigi.

Il processo per i furti al "Duilio,,

La giustizia nell'antro della Sibilla

I simulatori smascherati: l'‘omarino, si è tagliato i baffi -- La fattucchiera faceva la commedia...

(Tribunale Penale di Bologna)

La corrispondenza presidenziale

Al principio della udienza antimeridiana di ieri il Presidente dà lettura di alcuni brani di una lettera inviata dal commissario Perales il quale tenta di infirmare la deposizione dell'avv. Ringressi dando nuove giustificazioni le quali dovrebbero servire a provare che trucco nella scoperta della refurtiva in casa Bartellini non ci fu.

Alla lettera il Perales unisce un voluminoso fascicolo contenente attestati delle sue benemerenze nella qualità di funzionario di P. S.

Il Presidente dichiara subito che il tribunale non accetta la produzione di quei documenti, perchè non è concesso dalla legge al testimone di produrre certificati del genere. Aggiunge che per lo stesso motivo si è creduto opportuno di non tenere conto del fascicolo prodotto dal Bellucci e contenente i documenti fotografici della corrispondenza d'affari che il Bellucci asserisce essere corsa tra lui e il funzionario di P. S. Gino Perales ai tempi dei tempi quando tra loro esistevano i migliori rapporti di amicizia.

L'avv. Oviglio obietta che non si deve confondere il valore e il significato dei documenti prodotti dal Bellucci contro il quale il commissario Perales nella sua deposizione, si scagliò tentando di pregiudicarne la deposizione infirmandone la attendibilità, e questa esibizione di moduli dell'amministrazione della P. S. rilasciati al funzionario per motivi di servizio.

Si solvola sull'incidentino.

E ancora di un baule...

Prima di richiamare il Bellucci perchè completi la sua deposizione il P. M. vuol chiedere al teste caporale Cenci, vice direttore del Duilio, se egli ricorda di essere stato interrogato dal giudice istruttore e di aver detto a lui che nulla sapeva e poteva dire circa il trasporto a domicilio, fatto dal Bartellini, del baule acquistato all'emporio di via Ugo Bassi dalla signora Teresa Marzucchi ex padrona di casa del Riddo. All'udienza, come si ricorda, il testimone Cenci ha deposto su circostanze molto precise circa l' affare del baule stesso, portando a favore del Bartellini la garanzia delle sue parole comprovanti la perfetta esecuzione della commissione affidata al facchino.

Il Cenci non si trova d'accordo col P. M. e dichiara che il giudice istruttore dinnanzi al quale depose per il processo di calunnie contro il Perales e la Miscelli, gli rivolse soltanto alcune domande generiche dirette a stabilire come avveniva la vendita dei bauli al «Duilio». Poichè il P. M. insiste nella sua contestazione il Presidente eccepisce che siamo già andati troppo fuori del seminato nello svolgersi di questo dibattito.

L'avv. Oviglio dichiara che la difesa del Bartellini non ha nulla da opporre all'accertamento richiesto dal P. M.: chiede soltanto però che si porti il documento sul quale la contestazione si basa per essere in grado di dedurne tutti gli apprezzamenti del caso. Poichè questo non è proceduralmente ammissibile trattandosi di un atto allegato all'istruttoria non chiusa di un altro processo la discussione è troncata dall'autorità presidenziale.

Il Cozzi ha la coscienza tranquilla

Il Cozzi Amedeo, il ferroviere di Bertalia sul quale si approfondiscono le indagini per valutare il valore reale delle sue gravi affermazioni a carico del Bartellini, si affaccia nell'aula e domanda di essere ascoltato.

Il Presidente lo invita a farsi avanti e gli chiede che cosa abbia da dire.

Il Cozzi lamentandosi di essere stato espulso dall'aula per le inopportune interruzioni rivolte al teste Bellucci, vuol dichiarare che sporge querela contro tutti quelli che lo hanno denigrato, insieme con la sua signora, e rispettivamente per affermazioni fatte sulla sua operosità di ferroviere e per il furto delle lenzuola della Miscelli.

Presidente — Va bene, ella è padrone di querelarsi contro chi le pare e piace...

Il P. M. approfittando dell'occasione di questo intervento spontaneo del Cozzi prega il presidente di rivolgergli un ammonimento solenne, invitandolo a considerare tutta la gravità delle accuse da lui affermate contro il Bartellini, rassicurandolo che è in tempo a ritrattarle, senza per questo incorrere in sanzioni penali, finchè il processo si istruisce oralmente, se la sua coscienza glielo consigli...

Il Cozzi ascolta impassibile, con aria di indifferenza, le gravi parole che il Presidente gli rivolge. Poi dopo una pausa risponde:

— Io non ho nulla da ritrattare, quello che ho detto è la verità...

Poichè egli insiste nell'affermare di avere riconosciuto, nella dubbia luce delle scale della casa n. 18 di via S. Carlo, mentre la Miscelli consegnava gli oggetti rubati, il Bartellini, e di aver riconosciuto il Bartellini proprio dal berretto che portava in testa, tutti i testimoni presenti nell'aula insorgono ad affermare invece che il Bartellini non ha mai portato fuori di servizio il berretto con le insegne del «Duilio», ma un cappello a cencio. Fra gli altri testimoni che confermano la circostanza importante surriferita: che cioè il Bartellini quando tornava a casa sua la sera aveva non il berretto di servizio, ma un cappello a cencio alla «calabrese» è la Candini, l'amica inseparabile della Miscelli.

Prima che il Cozzi sia rimandato per i fatti suoi il P. M. prega il Presidente di chiedere al commissario cav. uff. Umberto Wenzel di esporre al tribunale come ha potuto venire a conoscenza dei dati di fatto in base ai quali ha fornito pessime informazioni del Cozzi come impiegato.

Il cav. Wenzel torna per pochi minuti su la sedia dei testimoni e dice:

— Come commissario delle ferrovie io sono in grado di conoscere lo stato dei ferrovieri. Dirò di più: le informazioni sul conto del Cozzi io le ho avute da funzionari delle ferrovie che però non vorrei nominare per ragioni che il tribunale facilmente capisce. Si tratta di esporre a rappresaglie da parte del personale chi informa. D'altronde quello che io ho detto è consacrato nel foglio matricolare del Cozzi, foglio matricolare di cui i giudici possono prendere visione.

Il Presidente invita il P. M. a richiedere il foglio matricolare del Cozzi a palazzo Pizzardi.

Si ritorna su altre contestazioni di varia natura. Dopo che il signor Carpi in persona ha recisamente escluso che i suoi dipendenti adoperino fuori di servizio i berretti che sono obbligati a portare quando si recano ad eseguire le commissioni della ditta, il P. M. propone di accertare se è vero che il Bartellini è stato dal Riddo sottoposto ad alcune prove di fedeltà. Dice il P. M. che per due settimane il Bartellini è stato rinchiuso di notte nei locali del «Duilio» con l'incarico di fare la guardia, che in quella occasione il Bartellini ha voluto che non lo si chiudesse dentro a chiave, che la prova ha dato risultati non dubbi perchè non si è verificato alcun ammanco. Il signor Carpi dice che effettivamente il Riddo lo informò di aver fatto subire questa prova al Bartellini, il quale d'altra parte a varie riprese era rimasto solo di guardia dentro il locale.

Il Bartellini dice che non ricorda precisamente se questo esperimento durò due settimane; ma che fu fatto. Il Riddo prese la scusa di un foro aperto in un pavimento dicendo che temeva un improvviso ritorno del Gardini, l'ex commesso imputato e condannato per i furti un anno prima. Il Bartellini non sospettava nemmeno che si volesse mettere a prova la sua onestà, si prese quell'incarico senza pensarci su come aveva fatto tutte le altre volte; rifiutò anche un revolver che il Riddo gli voleva dare per il caso di un assalto ladresco, dicendo che non avrebbe saputo nemmeno servirsene.

La « rentrée » del Bellucci

Si richiama finalmente il teste Pietro Bellucci e gli si rivolgono le domande dirette a completare la deposizione. Prima di tutto il Bellucci offre al tribunale le prove che egli dice di possedere su un particolare sul quale gli sembra che si sia troppo sorvolato; la scomparsa dei baffi dell'«omarino».

Il Presidente osserva che in proposito ha fatto le indagini che erano in suo potere. Invita però il Bellucci a dichiarare, se gli risultino, le circostanze che dovrebbero far luce sull'argomento.

Il P. M. prima che il Bellucci esponga i dati di fatto con i quali si propone di dimostrare che dopo aver portato gli involti in casa del Bartellini, l' «omarino» si tagliò i baffi, invita il Presidente a valersi ancora dei suoi poteri discrezionali e a citare all'udienza il carabiniere Corbetta che fu il primo ad assodare quel particolare.

Presidente — Ma insomma... i baffi se li è tagliati sì o no?

Si alza il notaio Cosentino e dice:

— Se vuole su l'argomento posso darle qualche informazione io...

Premesse alcune circostanze di fatto già note, il notaio Cosentino spiega come si arrivò alla identificazione del «marè d'la Frareisa». Il pizzicagnolo che sta sotto casa della Miscelli, la quale sarebbe poi la «Frareisa», quando gli andarono a chiedere notizia del Bianchi, riannodando lo scopo di queste ricerche a un fatto da lui osservato se ne uscì in questa frase: «E' curioso che quest'uomo proprio in questi giorni s'è tagliato i baffi... Salta su la Miscelli strillando:

— Non è vero, i baffi se li è tagliati l'anno scorso.

L'avv. Niccolai fa inserire a verbale questa dichiarazione della Miscelli, la quale senza avvedersene è caduta in una contraddizione, poichè ha dichiarato all'udienza nei giorni passati che suo marito non aveva mai portato i baffi.

Un'altra testimonianza inattesa, si leva dai banchi dei testimoni: il signor Bandelli, aiutante dell'accollatario Martelli, dichiara che il Bianchi aveva i baffi lunghi e se li levò nei giorni in cui avvennero le prime rivelazioni su lo scandalo Bartellini. Egli notò il fatto perchè i baffi del Bianchi prima portava erano così sviluppati da far apparire evidente il taglio. Si richiama il teste Testoni che ripete di non avere mai fatto attenzione ai baffi del Bianchi. Il Presidente invita il maresciallo dei carabinieri a richiedere l'intervento immediato nell'aula del carabiniere Corbetta e del pizzicagnolo Lullini che sarebbe poi quello che avrebbe fornito al Corbetta la informazione prima, causa di così lunga discussione.

Il nome del Lullini provoca un incidente perchè il P. M. sostiene che egli è stato inteso e la sua deposizione è agli atti nel processo e il Presidente invece ribatte che non lo ha mai sentito nemmeno nominare. Poichè il P. M. insiste con molta vivacità il Presidente ribatte:

— E' la terza volta che lei mi dà una smentita, affermando cose inesatte.

A buon conto nello incarto processuale non si trova traccia della deposizione Lullini.

Si passa ad interrogare il teste Bellucci sulla ritrattazione della Cesarina Benati, la serva di Don Stombazzi.

Il Presidente contesta al Bellucci che gli attribuisce di avere esercitato pressioni, per mezzo di lusinghe, sulla testimone per indurla a rimangiarsi quello che aveva detto. Il Bellucci scrolla le spalle e dichiara che si tratta, secondo il solito, di male arti dei suoi nemici. Espone come egli si incontrò con la Benati, premettendo:

— Io avrei dovuto dare dei soldi a quella «signora» che ha avuto la faccia fresca di andare a testimoniare che io volevo strangolare la Miscelli? *Me fa specie...*

Poi continua:

— Il Bartellini venne da me a raccontarmi che aveva incontrato per istrada la Benati e che questa gli aveva detto: «Io ho paura di parlarle per cose gravi». Io dissi al Bartellini di stare attento che non gli combinassero un altro trucco, sapendo chi era la Benati. A buon conto presi appuntamento per l'ora nella quale avrebbe dovuto aver luogo il colloquio in casa del Bartellini e mi portai dietro due testimoni: il colonnello Signori e un altro. La Benati fece una ritrattazione: ma bisognava levarle le parole di bocca... Io la invitai a recarsi a ripetere quello che aveva a noi dichiarato, al giudice istruttore. Sulla deposizione della Benati sorgono nuovamente le contestazioni già fatte per accertare come ella impiegò il suo tempo dopo la deposizione e fino alla partenza per Vigarano.

Un clamoroso incidente

Poichè il P. M. solleva eccezioni con un tono di voce che non arriva fino al banco della difesa, l'avv. Niccolai che ha afferrato a mezz'aria una parola dell'avv. Bordignon si alza ed esprime in forma molto vivace la sua protesta:

— A scanso di equivoci dichiaro subito che dopo avere resa la sua deposizione al giudice istruttore la Benati venne nel mio studio accompagnata dal signor Bellucci, per domandarmi se in seguito alla ritrattazione ella poteva incorrere in qualche pena. Le risposi di no. In quel momento si trovava nel mio studio il cronista dell'«Avvenire» signor Guermandi che intervistò la Benati. Poichè io non ho l'abitudine di ricevere i testimoni delle cause che difendo detti ordine al giovane di studio di non farne più entrare. Questo tengo a dire perchè il P. M. borbotta qualche cosa che io non arrivo a capire rivolgendosi a quel piccolo coro che lo attornia ed al quale egli confida le sue pene e le sue gioie...

P. M. — Io non dico nulla a bassa voce ed ella avv. Niccolai ha torto di essere così sospettoso... non è nè vecchio nè sordo...

Avv. Niccolai — Ma dica forte...

Il Presidente interviene a troncare il dibattito.

Il P. M. spiega che egli aveva voluto soltanto rilevare come le dichiarazioni oggi fatte contrastino con la deposizione resa dalla ragioniera signorina Mei che venne a dire all'udienza che a mezzogiorno della mattina in cui avvenne la deposizione, la Benati la aveva portato all'ufficio la colazione. Ciò non può essere perchè all'una meno un quarto la Benati usciva dal gabinetto del giudice Vaccari per recarsi poi col Bellucci nello studio dell'avv. Niccolai.

Il 18 e il 23

Parrebbe che le domande da rivolgere al testimone Bellucci fossero esaurite ma all'ultimo momento l'avv. Biagi difensore dei Bagnoli rivolge anche al Bellucci la domanda che egli ha insistentemente formulata per ogni testimone escusso:

— Stando sulla porta del N. 18, in via San Carlo, si può vedere la casa segnata col N. 23, o viceversa?

Il Bellucci lo esclude dall'una porta all'altra c'è una distanza di un centinaio di metri circa, inoltre i portici sono così bassi e le colonne così massiccie da impedire la visione degli ingressi delle due case, anche dal mezzo della strada.

Si chiama la teste Candini, quella che ha affermato di avere veduto più volte stando sull'uscio della sua casa al N. 1 il Bartellini e il Bagnoli che si scambiavano la refurtiva sulla porta della casa segnata col N. 23. La Candini insiste. Il Bellucci e tutti gli altri testimoni, eccezion fatta della Miscelli, si trovano concordi nel negare quanto la Candini asserisce.

Si ritorna allo studio dell'avvocato Storni-Ringhieri

Il Presidente ritorna invano a chiedere al Bellucci di specificare i suoi rapporti col Perales. Il Bellucci è ostinato a non parlare se non in presenza dell'avversario. Con grande difficoltà si riesce a persuaderlo del dovere che gli incombe di dare le delucidazioni richieste. E gli si muove una contestazione precisa per sapere se egli abbia veduto il testimone Cozzi nello studio dell'avv. Storni Ringhieri.

Avv. Niccolai — Per tagliar corto su questo punto si potrà domandare che cosa risulti in proposito al collega avv. Pieralli...

P. M. — Faccio istanza formale perchè l'avv. Pieralli sia invitato a deporre.

In questa causa si è ormai fatto abuso di poteri discrezionali e un teste di più o di meno citato in base all'art. 400 del Codice di Procedura Penale non guasta.

L'avv. Pieralli presente siede sulla sedia dei testimoni e dichiara di aver veduto due, tre, quattro volte il Cozzi nello studio dell'avv. Storni Ringhieri; premettendo che egli si trovava in quello studio come praticante presso l'on. Bertini. Aggiunge che una volta il Cozzi parlò direttamente con lui. L'avv. Storni Ringhieri era a Roma e il Cozzi non voleva credere quanto l'avv. Pieralli gli asseriva circa l'assenza del collega.

«Fa dire di essere a Roma; ma invece è a Bologna...»

L'avv. Storni Ringhieri che si trova nell'aula protesta contro le affermazioni del Pieralli, domanda la parola ed ottenutala fa queste due dichiarazioni: Io non ho ricevuto il Cozzi nel mio studio che una sola volta, non so se egli sia venuto a cercarmi quando ero assente. A Roma io sono andato il 13 ottobre e vi sono rimasto anche il giorno di poi. Faccio presente inoltre al Tribunale che io in difesa del Perales ho presentato due «memorie»: nella prima non si faceva il nome del Cozzi che io non avevo sentito nemmeno nominare.

Il Pieralli conferma di avere veduto parecchie volte il Cozzi nello studio dell'avv. Storni Ringhieri, non può dire però se egli sia stato o meno ricevuto dal collega.

Il Cozzi chiamato a confronto, nega senza scomporsi. La sua negativa ostinata fa uscire dai gangheri il Bellucci che rivolge al testimone un epiteto poco lusinghiero. L'avv. Storni Ringhieri insiste nelle sue affermazioni spiegando che tra l'altro l'avv. Pieralli frequentava poco lo studio.

Il pizzicagnolo di via San Carlo

Il pizzicagnolo Lullini si è dato premura di obbedire senza indugio all'invito del Tribunale. Egli dichiara che il Bianchi s'è effettivamente tagliato i baffi nei giorni in cui avvenne la scoperta del trucco. Conferma che i baffi del Bianchi erano assai sviluppati e il cambiamento della fisionomia in seguito all'opera del parrucchiere dava subito nell'occhio.

Il carabiniere Corbetta ritarda e si rinuncia alla sua deposizione.

Prima di sospendere l'udienza il presidente vuole decidere in merito alla mancata escussione del teste Ferri irreperibile e della fattucchiera Martoni che si dà per malata.

Il P. M. sarebbe disposto a rinunziare; ma l'avv. Biagi si oppone. Il tribunale decide di fare citare nuovamente il Ferri e si inviare a casa della Martoni un medico militare per l'accertamento delle sue condizioni di salute.

L'udienza è sospesa dopo mezzogiorno.

La diagnosi del tenente medico

L'udienza è ripresa alle 15,30. Si presenta il tenente medico Knapp dott. Giovanni, presta giuramento e si assume l'incarico di visitare a domicilio la Martoni per poi riferire al Tribunale se ella sia o no in grado di venire dinanzi ai giudici a compiere il suo dovere. Poichè il Presidente prevede il caso di un rifiuto della Martoni ad aprire la porta di casa fa scortare il tenente dal vice-brigadiere dei carabinieri signor Angelini. Si ha una nuova sospensiva che si protrae fino alle 17,30. Il tenente Knapp al suo ritorno riferisce che dopo alcune scampanellate inutili un giovinotto di buona volontà ha spalancato la porta con un colpo di spalla.

«Sono entrato — narra il tenente Knapp — in una stanza buia e a tentoni sono arrivato fino ad un lettuccio donde si partivano alcuni gemiti fiochi. Ho domandato alla donna che era coricata se era lei la Martoni; ma non mi ha risposto. La sua identità si è potuta accertare mercè il concorso di alcuni testimoni. La Martoni si ostinava a non rispondere alle mie domande. Le ho tastato il polso: era debole ma in buone condizioni. Allora ho deciso di procedere ad una visita meno sommaria. La donna era in letto completamente vestita. A poco per volta s'è arresa alle mie domande ed ha risposto ma a monosillabi, soltanto quando si trattava di esagerare i suoi mali. Ho riscontrato che realmente ella è affetta da disturbi intestinali. Non ho potuto accertare la malattia interna che ella denuncia perchè me ne mancavano i mezzi. Per confessione della donna riferisco che ella si trova da un mese a letto e che la sua malattia data da due anni. La Martoni è perfettamente cosciente: ha la mente lucida, appare soltanto un po' debilitata. Come circostanza particolare il dottore Knapp ricorda di avere veduto sul tavolino da notte accanto al giaciglio della fattucchiera una rivoltella carica.

A domanda analoga del presidente il tenente medico risponde che in vista delle condizioni della donna non ritiene prudente farla alzare da letto e obbligarla a venire in tribunale, ma conferma che ella può benissima rispondere alle domande che possono esserle rivolte a domicilio. La diagnosi è terminata e il tribunale sa che cosa deve fare.

Il presidente domanda all'ufficiale giudiziario se ha notizia del Ferri Ottavio.

Invano si è telefonato alla officina del gas dove il Ferri ha dichiarato di essere impiegato. Il Ferri, affermano il direttore dell'officina e gli amministratori, non fa parte del personale. La difesa del Bartellini domanda se questa falsa indicazione data da teste non comparso, sia raccolta a verbale dal cancelliere.

Il sopraluogo in via San Carlo La Martoni interrogata a domicilio

Accogliendo l'istanza della difesa, il presidente decide con una ordinanza di procedere seduta stante al sopraluogo in via San Carlo per accertare le circostanze contestate sulla possibilità o meno di vedere dal N. 18 quello che accade al N. 23, e contemporaneamente di recarsi ad interrogare la Martoni.

L'udienza è tolta.

Alle 18,45 i giudici del tribunale, il P. M. gli avvocati difensori,, il tenente medico dott. Knapp e il cancelliere si sono recati in via San Carlo dove li aveva preceduti la forza pubblica per assicurare che l'opera della giustizia non sarebbe stata disturbata.

La commedia della fattucchiera

I giudici e gli altri componenti la comitiva sono saliti subito nella casa n. 18, nel quartiere abitato dalla strega. Anche stavolta la donna aveva sbarrato l'uscio e si rifiutava di aprire. Finalmente il tribunale è potuto entrare nella casa e nella lurida stanza della quale aveva già accennato una pallida sconcertata descrizione il tenente medico Knapp, ha trovato la Martoni stessa nel lettuccio. Per una buona mezz'ora la donna ha continuato a mugolare rifiutandosi di rispondere alle domande che le rivolgeva il presidente avv. Delpino.

Il tenente medico, per invito del Presidente ha proceduto ad un'altra visita della fattucchiera. Con sorpresa ha constatato che mentre poco prima aveva lasciato la donna svestita, ora ella indossava di nuovo i cenci che le aveva fatto togliere. La nuova visita del medico ha accertato che la fattucchiera era una simulatrice e avrebbe potuto per le sue condizioni rispondere alle domande rivoltele. Il Presidente ha perduto la pazienza ed ha fatto fare un verbale di rifiuto da parte della teste, facendole presenti le gravi conseguenze nelle quali incorreva per il suo mutismo ingiustificato. Quando la Martoni ha veduto che i giudici, chiuso il verbale si preparavano ad andarsene si è decisa a parlare. Ha ripetuto testualmente la deposizione resa in istruttoria adoperando le precise parole già raccolte dal cancelliere.

Ha detto cioè che il Bagnoli le aveva fatto il discorso dei ladri disgraziati e di quelli fortunati alludendo al Bartellini che la faceva franca. Ma poi ha soggiunto:

— Debbo dire però che il Bagnoli era amicissimo della Miscelli e innamorato di lei. La Miscelli anzi mi disse un giorno che il Bagnoli per lei sarebbe andato in galera. Non so, per ciò, se anche egli era partecipe del trucco.

Raccolta la deposizione della Martoni il tribunale ha proceduto al sopraluogo per l'accertamento di cui sopra. Al seguito di vari esperimenti è risultato che è impossibile vedere dal numero diciotto quello che si fa sulla porta della casa segnata col n. 23. Si è accertato inoltre, e questo è più importante, che dentro la porta della casa n. 18, dove il Cozzi asserisce di avere riconosciuto il Bartellini all'atto della consegna dei famosi involti da parte della Miscelli, c'è tale una oscurità che non permette in alcun modo di poter leggere, come il Cozzi ha asserito, quello che può essere scritto nel cinturino di un berretto. Non solo ma è impossibile anche potere precisare le circostanze di un episodio come quello riferito come ha precisato il teste Amedeo Cozzi all'udienza.

Da una testimonianza raccolta sul luogo è stato accertato anche che appena il tribunale ha deciso di procedere al sopraluogo e all'interrogatorio della Martoni alcuni individui si sono dati premura di correre in via S. Carlo a preannunciare l'arrivo dei giudici e a metere sull'avviso la fattucchiera.

Questa testimonianza verrà consacrata all'udienza prossima fissata per il pomeriggio di venerdì.

Un processo contro undici imputati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 3, ore 20. — Stamani davanti al nostro Tribunale si è iniziato un interessante processo contro undici individui imputati di associazione a delinquere, e di avere commesso in diverse circostanze e in diversi luoghi numerosi furti e tentati furti di cavalli e biroccini, nei comuni di Modena, Sassuolo, Reggio ecc.

Alcuni sono anche imputati di favoreggiamento, di mentite generalità, e di lesioni.

Gli imputati sono undici e cioè: Toni Vittorio, d'anni 35 da Montefestino; Rossato Giuseppe, d'anni 49, da Morubio (Verona); Mundici Ettore, d'anni 33, da Villa Ganaceto; Mundici Alberto, d'anni 34, pure da Villa Ganaceto; Panini Giacomo, d'anni 37, da Rio Saliceto; Fignani Riccardo, d'anni 38, da Caselgrande; Gibellini Vitorio, d'anni 48, da Fiorano; Casali Medardo, d'anni 43, da Modena; Bellucci Domenico, di anni 43, da Vignola; Montermini Ventura, d'anni 39, da Scandiano e Gibellini Albertino, d'anni 19, da Spezzano.

Tutti meno lo Gibellini, sono detenuti. Saranno escussi oltre un centinaio di testimoni, così che la sentenza non si avrà che sabato.

Sentenza di condanna confermata in appello

MODENA 3, ore 14 — Nel marzo 1914 Filigani Gualtiero era stato condannato dal tribunale penale di Bologna a mesi cinque e giorni 25 condizionalmente e alla provvisionale di L. 500 per appropriazione indebita qualificata in danno del dott. Guglielmo Berti, proprietario dello Stabilimento Industriale Vetri Artistici S. I. V. A per avere il Filignani trattenuto ed appropriato somme riscosse per conto del dott. Berti e di pertinenza del medesimo.

Nel maggio 1914 la Corte d'appello di Bologna confermò la sentenza del tribunale, ma essendo il Filignani ricorso in cassazione, questa Corte cassò la sentenza per difetto esame avanti la nostra Corte di appello.

Oggi dopo lunga e vivace discussione fra la parte civile rappresentata dagli avvocati: cavalier G. Bartolucci di Modena e A. Cicognani di Bologna e la difesa rappresentata dagli avv. cav. P. Levi di Modena e A. Venturini di Bologna, la nostra Corte di appello riteneva il Filigani Gualtiero colpevole di appropriazione indebita qualificata e confermava la sentenza di condanna.

Presiedeva il cav. Rabascini; consigliere relatore cav. Galassi.

Ferroviere assolto dall'imputazione di danneggiamento

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FORLI 3, sera — Circa le ore 22 del giorno 16 marzo 1914 il capo verificatore della stazione feroviaria di Rimini signor Trevisi veniva informato dal ferroviere pulitore Ghinelli Gustavo che in una carrozza di prima classe del treno 1557 ferma nella stazione di Rimini erano stati frantumati a scopo vandalico quattro vetri e asportati dei merletti togliendoli da un divano arrecando un danno in complesso di L. 33.50.

Avvertito di ciò il capostazione procedette immediatamente alle opportune investigazioni in base alle quali si formò la convinzione che l'autore del danneggiamento e del furto dei merletti fosse lo stesso Ghinelli, basando tale suo convincimento sul fatto che il Ghinelli era stato visto salire sul treno poco tempo prima munito di un martello di cui non aveva bisogno per eseguire il suo lavoro di pulitore, e che nessun ordine aveva avuto di salire sul treno non essendo di sua ispezione la pulizia del treno stesso.

Il Ghinelli dopo di ciò venne denunciato all'autorità giudiziaria per rispondere di danneggiamento e furto in danno dell'amministrazione ferroviaria dello Stato, ma questa mattina il tribunale presieduto dal giudice Maffei, sentite le deposizioni dei testimoni, dopo la requisitoria del P. M. avv. Cannato, e la difesa dell'avv. Cosimo Pugliesi ha assolto il Ghinelli dalle ascrittegli imputazioni.

Un colpo di rivoltella che regala 4 mesi di reclusione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CORTEMAGGIORE 3, mattina — Certo Speroni Giovanni di Pietro nato a Magnano di Carpaneto, residente a Buffalora di Chiavenna Landi, rincasava l'altra sera in condizioni anormali avendo bevuto più del solito.

Cercò aprire il cancelletto che chiude lo accesso alla casa e non riuscendovi fece per scardinarlo... con quanto piacere per gli altri inquilini lascio a voi il pensare!

Certo signor Mondina Giovanni che abita pure in quella casa, sentendo tutto il baccano, fecesi alla finestra domandando: «Chi siete? Cosa volete?».

Per tutta risposta il furente Speroni sparava un colpo di rivoltella contro il Mondina che, rimasto fortunatamente illeso, si guardò bene dal ripetere la domanda!

Il Giudice Istruttore rinviò l'imputato al Pretore di Fiorenzuola pel sollecito giudizio.

Il dibattimento ebbe luogo stamane e si chiuse con la condanna dello Speroni a mesi 4 di reclusione! La lezione è stata dura.

Particolare doloroso: lo Speroni ha dieci figliuoli e la moglie all'ospedale!

Il processo dell'"opera,, di Genova

GENOVA 3, ore 23. — Oggi si processò dell'*opera* Mario Costa ha parlato uno dei difensori avv. Quinzio Bolzoni il quale ha svisceratò completamente la causa sostenendo che il Costa fu più che altro una vittima dell'uomo sopra Mazzoni. Domani parlerà l'altro difensore avv. Pirro Opezzi e forse la sera si avrà la sentenza.

Corriere sportivo

SPORTS INVERNALI

Il Convegno di Pietramala

Sk atori avventurosi

PIETRAMALA, 3 — La montagna è soffocata dalla neve. Non c'è più un lembo di terra scoperto; le dolomiti del Monte Beni, del Sasso di Castro e le roccie del Canda, che di solito emergono dallo strato niveo, appaiono trasformate in blocchi di marmo candidissimo.

Sulla superficie bianca si scorge, incanalato fra baluardi di neve che si elevano all'altezza di due metri, il tracciato stradale grigio, imbrecciato, e libero alle comunicazioni. La via bolognese non è rimasta chiusa che un giorno ai veicoli, pur essendo stato possibile eseguire giornalmente il servizio postale; non altrettanto si può dire della strada toscana, da Filigare a Firenze che ha tenuto chiusi i battenti per diversi giorni, ciò per l'incuria di coloro ai quali dal loro ufficio sarebbe imposta la massima celerità nel rendere possibile le comunicazioni.

Questa volta la bufera ha ostacolato i lavori, e Pietramala e il Covigliaio e la Traversa rimasero segregati dal mondo, ma anche a ciel sereno e ad aria tranquilla il libero passaggio per la via toscana è sempre soggetto a ritardi inspiegabili e dannosi, tanto che vien fatto di chiedere se il Genio Civile, il quale provvede con la maggior alacrità a sgombrare la via bolognese, operi con un regolamento diverso da quello usato dal suo collega fiorentino.

Gli abitanti protestano energicamente, ma chi dovrebbe sentire fa l'orecchio del mercante. Lo stradino attende l'ordine dal capo cantoniere, questi dall'appaltatore il quale non fa imbrandire una pala finchè non gli sia giunto l'ordine dai superiori lumi.

E la neve permane; la posta e i viaggiatori sostano dove il blocco li ha sorpresi e chi ha fretta... aspetti.

Così al Covigliaio, piombato in un silenzio sepolcrale, non hanno saputo per alcuni giorni se la terra girava ancora su se stessa, essendo chiusi i valichi della Futa e del Raticosa, e a Pietramala furono bloccati dal sabato scorso al martedì cinque *stabini* bolognesi col loro presidente, questi imprudentemente, per amore dello sport, si erano avventurati fino quassù onde attendere agli ultimi preparativi del *meet*. Da buoni soldati invernali hanno raggiunto la meta, ma ci sono anche rimasti oltre il loro desiderio.

Per fortuna non hanno avuto il tempo di annoiarsi. La malinconia non regna alla Pensione Gualtieri; si ride, si fa della musica allegra e la cucina può soddisfare i discendenti di Epicuro. Sulla neve solida gli skiatori hanno fatto continue escursioni verso la cima del Canda, tentando ad ogni ora lo sgombero della pista da corsa, per trainare sulla vetta i *bobs* e le slitte e discenderne in *volata*. Dalle notizie pervenute quassù, e dalle numerose prenotazioni agli alberghi del Covigliaio, di Pietramala e di Montalbano, si prevede un concorso straordinario di amatori e di spettatori.

Il convegno di cui venerdì avremo il *tever de rideau* con la solenne inaugurazione senza gare ufficiali; discorso del presidente pronunziato a 1100 metri con sette o otto gradi sotto zero, a frasi gelate, quindi, ma vibranti di entusiasmo, inalzamento di vessilli tricolori, e saluto augurale alle nevi dell'Appennino, si effettuerà in una manifestazione sportiva gaia, interessante e affollata.

L'ingegner Gruppioni, il fantasma errante di queste montagne, al quale sono affidate le sorti della S. I. A. B., ben coadiuvato dai colleghi Del Vecchio, Filippetti, Colliva, Galassi ed altri, di lui non meno entusiasti dalla gioia del successo non sta più nella sua bruna pelle.

Finite le gare, che avranno luogo nei giorni 6, 7, 8 corrente, gli amici in segno di gratitudine e d'onore hanno deciso di erigergli sul Canda un monumentino di neve... per il momento, da riprodursi a suo tempo in marmo ad eternare la memoria di lui e delle sue gesta. L'opera d'arte verrà affidata alla mano esperta e vigorosa di uno scultore *sportsman*, il prof. Pietro Veronesi, atteso quassù di giorno in giorno, ospite di un amico il quale ha potuto indurlo a distaccarsi dalle aure tepide del suo studio per godere la visione fantastica di un magnifico paesaggio invernale.

Bobs

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Offerte pei danneggiati del terremoto

ROMA 3, sera. — Al ministero dei Lavori Pubblici sono pervenute le seguenti offerte in favore dei danneggiati dal terremoto:

Il Comitato Sport Invernale per l'Italia Centrale presso la sede del Club alpino di Roma ha posto a disposizione 50 giovani per sgomberare la neve; il comitato di Palombara Sabina ha offerto delle baracche per ricovero di 5 o 6 famiglie; il comitato del Comune di San Gemignano ha posto a disposizione una squadra di quattro operai per costruzione di baracche; il comitato vicentino ha offerto alcune baracche; il comitato pennese ha offerto la fornitura di due baracche che sono state destinate ad Avezzano; il comitato di Cesena ha offerto la fornitura di alcune baracche; la città di Fermo ha offerto di costruire otto baracche del tipo adottato dal *Giornale d'Italia* che sono state destinate a Sgurgola marsicana; l'Impresa Carboni ha posto a disposizione una squadra di operai; il capitano Domenico Freschi di Castel di Sangro ha posto a disposizione una squadra di carpentieri e muratori da lui diretta; gli studenti della scuola media di Feltre hanno posto a disposizione una squadra di sorveglianza per il collaudo e la custodia dei materiali acquistati dallo Stato; la ditta Silvio Goletti di Treviso ha offerto un vagone di legname che è stato destinato ad Aquila; l'ing. Gioppi, rappresentante della Società italiana Kamerofing ha offerto materiale Komerofin per la copertura di una baracca. Tale materiale è stato destinato ad Avezzano.

Continua l'invio di squadre d'ingegneri della società fra gli ingegneri e architetti italiani incaricate di accertare l'abitabilità delle case nei luoghi colpiti dal terremoto. Ieri sono partiti per Saracinesca Rocca Giovane, e Vallinfreda, i signori ingegneri commendatori Pratesi, Cavallini e Giovenale. Stamane poi sono partiti per Atina gli ingegneri Testa, Ventura e Bertinatti.

— Il Comitato per la costruzione di case ad Avezzano con le offerte ricevute potrà costruire nove villaggi di 90 case complete. Il barone di Reseis ha inviato al Ministero degli Interni L. 1200, prezzo di una abitazione completa, a nome del Circolo Whist di Napoli; la Società *Wacuum Oil Company* ha versato lire 500 a questo scopo a S. E. Celesia; il comm. Pellucchi del Ministero degli Esteri ha versato L. 1200 al comitato a nome di una personalità che vuole rimanere ignota; il cav. Vaccari ha offerto diecimila tegole, pari al prezzo di un'abitazione completa; le città di Tolentino e di Urbisaglia hanno offerto due abitazioni complete che porteranno i nomi di Città di Tolentino, e di Città di Urbisaglia.

A proposito di una carriera spezzata

Un ufficiale di artiglieria a riposo, il signor Cav. Carlo Fattori, dimorante a Milano, Via Francesco Nullo, 14, scriveva recentemente:

« Durante il mio servizio militare nelle nostre isole della Maddalena e di Caprera ho contratto le febbri. Gli attacchi erano così frequenti che ben presto mi vidi ridotto a uno stato di salute pietoso malgrado le cure e i medicamenti in voga contro questa terribile malattia. Completamente anemico, sfinito, mi son visto, con grande rincrescimento, nella incapacità assoluta di continuare le mie funzioni ed ho dovuto chiedere il mio congedo definitivo. Rientrato nella vita civile, ho continuato a curarmi senza successo. Molte volte mi era stato dato il consiglio di provare le Pillole Pink che erano — mi si diceva — in gran favore in tutti i paesi di febbre e che — mi si assicurava — davano ottimi risultati. Per lungo tempo mi sono rifiutato, avendo una ragionevole antipatia. Ogg

CRONACA DELLA CITTÀ

La città futura

Ascanio Forti ha riassunto brillantemente una cortese discussione a proposito di « Bologna arretrata ». Ha riassunto ma non concluso: intravista la città futura, la Bologna da cui dovrà uscire il nuovo diritto, il Forti l'ha accennata appena ed ha, con agile fretta giornalistica, sorvolato.

Val la pena d'insistere un po'. L'Emilia è oggi la regione più originale di Italia, quella in cui la nuova Italia si trova a faccia a faccia con la realtà più incalzante e più varia. In poche centinaia di chilometri quadrati, da Parma a Ravenna, da Ferrara a Imola la nuova civiltà italiana trova addensati i problemi più singolari e più impreveduti, un vero esuberante vivaio di questioni politico-sociali. Là, in esperimenti quotidiani, violenti spesso, laboriosissimi sempre, l'Italia moderna mette a più dura prova la sua elastica adattabilità, il suo pratico buonsenso equilibrante, il suo empirismo geniale. Se c'è una regione italiana in cui la realtà urge impetuosa da tutte le parti, in cui non è più lecito essere accademici, è proprio l'Emilia.

Bologna è nel centro di questa bolgia verde di cui s'agitano confusamente plebi rurali, tribuni, proletariati industriali, borghesie agricole: Bologna, la antica madre del diritto, dovrebbe portare su questo vivido tumulto la luce serena della sua coltura e del suo senno pratico. Bologna non ha più una missione poetica: l'avvenire le riserba una missione del tutto pratica, moderatrice. Nei futuri dibattiti essa dovrebbe portar la parola dell'esperienza illuminata; essa dovrebbe portar non la pace, come vorrebbero i retori, ma quell'intelligenza chiara e libera che si traduce in simpatia e che, se non evita i conflitti, li rende almeno più istruttivi e più utili per tutti, pei vincitori come pei vinti. Bologna dovrebbe infine elaborare e divulgare il diritto nuovo che si viene formando, tra scosse convulse, nella grande pianura emiliana, la più vulcanica dell'Italia politico-sociale. Quel che occorre oggi alla « madre degli studi » è, soprattutto, l'antico senso giuridico. A Bologna non è più tempo per poeti: occorron giuristi ingegnosi e liberi, che non si spaventino di nulla, che vivano quotidianamente a contatto con la realtà multiforme: occorron divulgatori pazienti e sinceri, libri di coltura generale, nutriti di fatti e non di chiacchiere. La « scuola bolognese » non può esser più che un'audace e realistica scuola per l'educazione politica: le scienze storico-politiche dovrebbero esservi popolarizzate. L'università è ancor troppo chiusa nelle sue tradizioni accademiche ed ha, in pratica, tutt'altro compito. La coltura bolognese deve esser rinnovata al più presto da un istituto moderno che sia accessibile a tutti, che sia popolare nel senso più alto e più serio della parola.

Il nucleo solido intorno a cui l'Istituto dovrà svilupparsi nei modi e nelle forme che la pratica consiglierà, sarà appunto quella biblioteca moderna cui si accennava in questi giorni. Si deve cominciar col crear questo nucleo, col crear la biblioteca moderna che abbia, se non tutte, almeno le migliori riviste e le principali collezioni della coltura moderna europea. Dovrebbe trovarsi nella nuova biblioteca quel che lo studio dei fatti sociali, economici, politici, storici, ha suggerito di meglio agli scrittori europei d'ogni nazione. Con un primo fondo stanziato dal Municipio, cui si aggiungessero le offerte dei più liberali istituti cittadini, senza distinzione di parte, la biblioteca moderna sarebbe presto costituita. Le migliori garanzie d'imparzialità potrebbero esser date alla cittadinanza da una commissione composta d'uomini colti d'ogni partito. Credo che una simile iniziativa farebbe onore ad un'amministrazione comunale moderna, di qualunque colore essa fosse e mi auguro che non si tarderà a prenderla.

Per tenere la biblioteca al corrente di tutte le migliori « novità » librarie europee, basterebbe che alla dotazione creata dagli enti pubblici si aggiungesse il contributo annuo della cittadinanza bolognese che potrebbe abbonarsi alla lettura a un prezzo veramente popolare, di una diecina di lire all'anno cioè per ogni famiglia. Con questa forma di cooperazione vasta è stato possibile, per esempio, al « Circolo Filologico » di Milano, di creare e di mantenere in fiorente sviluppo una biblioteca moderna che non ha l'eguale in alcun'altra città d'Italia. In virtù d'una saggia distribuzione, in base ad un buon regolamento, questa biblioteca è in moto perenne, tutta diffusa tra il pubblico di cui rinnova e rinfresca continuamente la coltura come una corrente d'aria vivida e sana. A mano a mano che la cooperazione del pubblico si farà più vasta e più intensa sarà possibile sviluppare anche intorno alla futura biblioteca bolognese, le istituzioni complementari, l'insegnamento cioè più o meno intenso. Insegnamento, si badi, e non conferenze, non concerti, non letture, non mondanità: scuole pratiche di lingue straniere, soprattutto, di cui a Bologna più che altrove si sente il bisogno.

La città futura si raccoglierà e si rinnoverà intorno a questo istituto modernissimo. Bastano pochi volenterosi per crearlo e su inesorabili basi: che, volonterosi a Bologna si sia del tutto perduta la razza?

EUGENIO GIOVANNETTI

Riscaldamento nei treni. — A proposito della lagnanza espressa giorni fa, a mezzo di questo giornale, circa l'insufficiente riscaldamento preventivo del treno N. 30 per Milano, il ferroviere verificatore signor Umberto Malfermari ci scrive, per dire che, da sempre, il proprio dovere è se qualche volta non altro, cabiti i vagoni, sono sempre vuoti i termosifoni.

Ed egli pure, forse, ha ragione.

Cronache municipali

L'ufficio del personale in Comune

La Giunta nella sua prima seduta, che ebbe luogo il 18 luglio scorso, presenti il Sindaco e tutti gli assessori, ancora inebriati degli entusiasmi della vittoria e freschi della facile critica amministrativa da orecchianti, dopo la distribuzione dei dicasteri, decideva di istituire l'ufficio del Personale, affidato al Sindaco, colla seguente deliberazione:

« La Giunta Comunale, rilevato che le assunzioni e le promozioni del personale non vennero sempre fatte secondo un'equa interpretazione dei regolamenti municipali e delle leggi dello Stato, delibera l'*immediata* istituzione dell'Ufficio del Personale che provveda al normale funzionamento degli uffici, eliminando — si noti bene — tutti gli abusi e gli inconvenienti sino ad oggi lamentati ».

Qui si tratta di una aperta critica alla cessata amministrazione nei riguardi del personale stesso e verso il paese perchè la delibera fu mandata ai giornali cittadini come per dare ad essa carattere di maggiore solennità e di formale impegno.

E le questioni da definire sono parecchie riguardanti ingegneri, capi uffici, segretari, impiegati d'ordine e salariati, ma siamo in febbraio del 1915, sono così trascorsi sette mesi e l'*immediata* istituzione dello ufficio ecc. e ancora di là da venire, nonostante che le questioni che erano giacenti fin dal 18 luglio 1914 si siano moltiplicate, ascrescendo così per logica conseguenza il malcontento del personale e impiegati.

Cosa fa, dunque, la nuova Amministrazione comunale, dopo la precisa delibera di Giunta del 18 luglio scorso, per l'ufficio del personale allo scopo di togliere tutti gli abusi e gli inconvenienti ecc. che essa lamentava?

Una cosa facile: niente. Infatti si dice che in seguito a suggerimento del Sindaco, le cui simpatie per tutto il personale sono ben note, la amministrazione comunale abbia pensato di lasciar dormire eternamente tutte le pratiche nella.... considerazione che col tempo e la paglia si maturano le nespole. Tanto la baracca va avanti lo stesso!

E' vero che le questioni (circa un centinaio) erano rimaste insolute fino dai tempi della vecchia amministrazione per la applicazione dell'organico su domande di avanzamento, promozioni od altro, ma almeno essa era sulla via di risolverle, mentre la nuova....

Il memoriale dei gasisti

Le leghe gasisti interni ed esterni, ci scrivono per dichiarare che le voci tendenziose per impressionare la cittadinanza colla minaccia di un eventuale sciopero, se possono rispondere al desiderio della stampa contraria alla attuale Amministrazione comunale, non sono però il pensiero ed il desiderio del personale della officina Gaz, che confida di risolvere la vertenza colla Amministrazione con mezzi pacifici senza ricorrere alla sospensione del lavoro. Dichiarano inoltre che le trattative tra la Amministrazione del Gaz ed il personale continuano mercè lo interessamento della Camera Confederale del Lavoro sono in corso pratiche per la risoluzione della vertenza.

Continuano quindi le trattative. Ma gli umori sono piuttosto neri. E ci pare che il comunicato, attaccandosi alle pubblicazioni dei giornali, perda troppo di vista le promesse da marinaio della amministrazione socialista.....

Il Congresso provinciale granario

Il Prefetto ha riconosciuto e dichiarato costituito il Consorzio volontario per l'approvvigionamento e la distribuzione di pane e di farine entro la circoscrizione della Provincia di Bologna, fra l'Amministrazione Provinciale, la Camera di Commercio, ed i Comuni di Bologna, Imola, Vergato, Castelfranco Emilia, Budrio, Medicina, Castel San Pietro, Persiceto, Crevalcore e Molinella.

La nostra sottoscrizione per le vittime del terremoto

Riporto L. **15.525,32**

Maria Raimondi, raccolte nel proprio ufficio	» 10,05
Società Operaia a S. Matteo Decima	» 25.—
Toscani Dircea, per onorare la memoria della sig.ra Dante Amelia	» 10.—
Residuo di una raccolta fatta fra amici, per offrire un ricordo all'Ispettore Ferroviario Sandri Adolfo che ha lasciato il servizio	» 8.—
Catti Lorenzo	» 1.—
Totale L.	**15.579,37**

Offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente L. 83014,69. — Società Fiat L. 10, Baschieri e Pellagri Società Acapnia 50, Mattioli cav. Guglielmo 7, Vancini prof. Oreste 10, Sindaco di Malalbergo, quale primo versamento di quel Comitato, 100; Sacchetti prof. Fabio 5, Le Lievre Giuseppe 5, Società di Mutuo S. fra i barbieri parrucchieri e profumieri 25, Consiglio direttivo Associazione fra i barbieri ecc. 10, A. O. 3, Terond Croisier e C. 5, Cugini avvocato Alberto 10, Boncompagni Elvira 10, Ordine dei Medici e Chirurghi della Provincia di Bologna 200, A mezzo Banco Cavazza dal sig. Rossi Adolfo 20, e Società Operaia M. S. Vittorio Emanuele III in memoria della fu signora Albina Xella ved. Basoli, in luogo di fiori, 25; Comitato del Comune di Dozza (2.o versamento) 100, Venturi rag. Enrico 3, Poli rag. prof. Luigi 10, Società Anonima Magazzini generali 50, Operai ed operaie dello Zuccherificio di Bologna 124,15, Gennari dott. cav. Gennaro 10, Comizio Agrario 30, Rusconi ingegner Ludovico con scheda 575 26, Costi dottor Ulimio 10. — Totale generale 83872,84.

Il frutto della carità cittadina verso i luoghi desolati

Nei locali dell'ospizio di San Bartolommeo, in Via Riva Reno, ferve intenso il lavoro di cernita degli indumenti che la carità cittadina offerse agli scampati dal terremoto durante l'ultima passeggiata di beneficenza. Presiede a questo lavoro, che si compie con scrupolo e con celerità ammirevoli, la contessa Lina Cavazza, coadiuvata da un gruppo di elette gentildonne: le signore: contessa Lina Bianconcini, Argentina Altobelli, duchessa di Mignano, Jacchia, Musini, Bonola, Levi Koffler, Zanardi, Barattini, Scabia, Minghetti, Sanguinetti Ghiron, Ghigi, signorine Berti, Cavalieri, Fanelli, dottoressa Montanari Cantalamessa, signora Levi, Orvieto, Ambrosini, Bianconcini, Piazza, Roffi, Ferraboschi, Putti, Angeletti.

Non appena gli indumenti sono usciti dalle officine di disinfezione, passano alle stanze di cernita; vengono classificati, stirati, disposti in balle e sacconi — molti questi dono gentile dello Zuccherificio — e, a cura dell'egregio cav. Sutta, preparati per la spedizione, non senza un'accurata distinta del numero e della qualità degli indumenti. I sacchi che si sono finora preparati sono un centinaio, taluno del peso di più che cento chili! Si lavora alacremente da sabato, e ne avremo per varii giorni ancora.

Il primo vagone partirà domani o posdomani. Gli altri si seguiranno celermente.

Si ha cura questa volta — auspice, soprattutto, l'esperienza e l'attività della contessa Cavazza — di non rinnovare gli errori dell'altro disastroso terremoto dopo il quale si inviarono sui luoghi desolati indumenti inservibili o inutili.

La conferenza del col. Barone

Come abbiamo annunciato, domani, venerdì 5, alle ore 21, nella Sala del Liceo Musicale, per iniziativa della Sezione Studentesca della « Dante Alighieri » si terrà la conferenza del colonnello prof. Enrico Barone su un tema della più viva attualità: « Tra il fragore delle armi ». Il Barone, che giovanissimo ha percorso i più alti gradi della carriera militare distinguendosi per genialità e larghezza di vedute, è autore di una serie di pregiate pubblicazioni sui più svariati argomenti di arte e di storia militare. Accenniamo ad alcune fra le più notevoli: « L'invasione del 1814 in Francia, studio di strategia e logistica ». « 1814 in Francia », « 1813 in Sassonia ». Mente delle più versatili, si è occupato con eguale competenza anche di studi di matematica e di economia politica, di cui copre una cattedra a Roma. Degli avvenimenti attuali, dalle colonne del « Giornale d'Italia » e dalla « Preparazione » da lui diretta è stato uno degli osservatori più acuti e competenti e i suoi articoli hanno avuto larga eco anche fuori d'Italia. Il colonnello Barone ha avuto in questi giorni l'incarico da una grande casa editrice di scrivere assieme a Vico Mantegazza una «Storia della Guerra Mondiale». Il primo volume della quale uscirà quanto prima. Ma sopratutto il Barone è uno di quelli che hanno contribuito a rendere popolare in Italia i vitali problemi militari facendosi banditore dei bisogni e degli interessi del nostro esercito troppo a lungo dimenticati. Avranno libero accesso i soci della « Dante Alighieri ». Comitato cittadino e Sezione studentesca. Si vendono i biglietti d'invito al prezzo di una lira, alla sede sociale (via D'Azeglio 35, dalle 18 alle 19), alla Libreria Zanichelli e dalle 20,30 alla Sala del Liceo Musicale.

I nuovi orari d'apertura e chiusura dei pubblici esercizi

La Commissione provinciale permanente, di cui all'articolo 2 della legge 19 giugno 1913 n. 632 per combattere l'alcoolismo nell'adunanza avuta luogo in una sala della locale Prefettura il 28 gennaio decorso, ha stabilito quanto segue:

1) Gli orari di apertura e chiusura degli esercizi pubblici di tutta la provincia:

	Apertura da Marzo ad Agosto	Apertura da Settembre a Febbraio
Per la Città di Bologna e Frazioni		
Caffè e bars	4	5
Ristoranti e trattorie	4	5
Bottiglierie e fiaschetterie	4	5
Osterie e bettole	4	5
Per gli altri Comuni della Provincia		
Capoluogo		
Caffè e bars	4	5
Ristoranti e trattorie	4	5
Bottiglierie e fiaschetterie	4	5
Osterie e bettole	4	5
Frazioni		
Caffè e Bars	4	5
Ristoranti e trattorie	4	5
Bottiglierie e fiaschetterie	4	5
Osterie e bettole	4	5
	Chiusura	
Per la Città di Bologna e Frazioni		
Caffè e bars	2	2
Ristoranti e trattorie	1	1
Bottiglierie e fiaschetterie	1	1
Osterie e bettole	24	23
Per gli altri Comuni della Provincia		
Capoluogo		
Caffè e bars	24	24
Ristoranti e trattorie	24	24
Bottiglierie e fiaschetterie	23	23
Osterie e bettole	22	22
Frazioni		
Caffè e bars	23	23
Ristoranti e trattorie	23	22
Bottiglierie e fiaschetterie	22	21
Osterie e bettole	22	21

2) Che la vendita delle bevande alcooliche, che abbiano un contenuto in alcool superiore al 21 per cento del volume, nei giorni feriali debba cessare alle ore 23.

3) Che le autorità circondariali di P. S. possano concedere protrazioni di orario temporanee, limitate a pochi giorni, durante le seguenti epoche: Natale, fine e principio d'anno, Epifania, Carnevale, Pasqua e Patrono della città, e per Bologna anche nella ricorrenza della festa della Madonna di S. Luca e per gli addobbi.

Che le stesse autorità possano concedere protrazioni permanenti in quegli esercizi pubblici per cui concorrono le seguenti condizioni:

) che si trovino in una delle arterie principali del Comune, b) che la protrazione di orario risponda indiscutibilmente a ragioni di pubblica utilità.

La commissione suddetta in applicazione dell'articolo 7 della legge suddetta e 15 del regolamento 22 ottobre 1914 n. 1238, presa visione del numero degli esercizi che attualmente esistono in ogni comune e frazioni della provincia e confrontato col numero degli abitanti secondo l'ultimo censimento, ha stabilito pure che non si possono concedere nuove licenze di apertura di pubblici esercizi.

In applicazione poi degli articoli 3 della legge, 16 e 20 del regolamento, è stato stabilito che non si può concedere l'autorizzazione di trasferimento di esercizi pubblici in genere, in prossimità degli ospedali, cantieri, officine, scuole e caserme, se non distano dai medesimi almeno 150 metri.

Deficenze sulle linee Bazzano-Castelfranco Bazzano-Spilamberto

Ci mandano da Spilamberto 3, matt. — Le deficienze del servizio sulla Bazzano-Castelfranco, denunziate dalla stampa cittadina, offrono occasione di ritornare ancora una volta sull'argomento delle tanto necessarie, quanto neglette comunicazioni fra Bologna e i Comuni posti sul confine modenese.

E' noto che la ferrovia Modena-Vignola, Società esercente del tram Castelfranco-Bazzano, oltre che del tronco Bazzano-Piumazzo-Spilamberto, ha sinora applicati i suoi orari senza preoccuparsi del previo tassativo consenso dei Comuni interessati o delle comodità e aspirazioni del pubblico che paga e per il quale le ferrovie sono costruite. Cosicchè sulle dette due linee, non si è potuto ottenere ancora un servizio possibile di andata e ritorno, non ostante le proteste anche recenti. In Spilamberto non è ancora spenta l'eco di una agitazione incoraggiatamente appoggiata dalle Autorità e da cittadini d'ogni classe, agitazione diretta ad ottenere migliore assetto ferroviario; per l'identico scopo, Bazzano ora muove le sue giuste lagnanze alla stessa Direzione della Modena-Vignola. Vedremo se questa si persuaderà finalmente che, nell'accogliere le richieste del pubblico, fa anche il proprio interesse.

Servizio Sanitario in guerra

Una lettera del col. Bernardi

Dall'egregio colonnello L. Bernardi, riceviamo:

Non per rispondere all'articolo pubblicato il 30 gennaio u. s. e ad altro precedente, ma perchè il pubblico sappia come chi è a capo del servizio sanitario militare dell'esercito, silenziosamente, ma con alacrità, ha provveduto di già a tutto quanto gli fu possibile con criteri eminentemente moderni, nulla dimenticando di quanto la scienza può suggerire, si fa noto ciò che è disposto in rapporto agli argomenti trattati dal prof. Tizzoni:

Disinfezione delle ferite colla tintura di Jodio. — E' stata adottata una fialetta di tintura di Jodio, da unire ad ogni pacchetto individuale di medicazione asettica.

Altre fiale di maggiore capacità, contenenti tintura di Jodio, sono distribuite nelle numerose dotazioni sanitarie.

Uso dei sieri. — La vaccinazione antitifica, già da tempo praticata nell'esercito, prima facoltativa, ora, con R. Decreto, può essere resa obbligatoria.

L'opera disinteressata ed umanitaria dell'illustre maestro prof. Tizzoni è altamente apprezzata dal Corpo sanitario Militare e la distribuzione del siero antitetanico alle sezioni di sanità ed agli ospedali da campo, per la cui produzione il Ministero ha messo a disposizione 12 cavalli e non lesinerà certo negli altri mezzi; sarà fatta in modo da garantire i feriti che hanno bisogno di tale cura.

Servizio delle disinfezioni. — Per le grandi unità di guerra, sono costituiti degli speciali laboratori di chimica e batteriologia, con medici e chimici militari specializzati.

Pel servizio delle disinfezioni saranno applicati tutti i mezzi, anche i più moderni, e che siano attuabili praticamente in campagna, poichè non sempre ciò che s'intravede nella calma di un laboratorio scientifico universitario, può essere usato in guerra.

E se l'organizzazione del servizio sanitario non è quella vagheggiata nell'articolo pubblicato il 30 gennaio in codesto periodico, non per ciò sarà meno corrispondente allo scopo, perchè la Direzione del Servizio sanitario, può sempre adoperare tutto quanto vi è di buono e di utile nella scienza.

L. Bernardi, Col. Medico.

La festa del Circolo "R. Simonetti,"

Diamo l'ultimo elenco di coloro che hanno offerto regali per la festa del Circolo Simonetti, la quale avrà luogo sabato prossimo, 6 corrente, nei locali della birreria Belletti:

Albertazzi Giorgio, Accorsi Luigi, Boni Cleto, Fratelli Brugnoli, Bonfiglioli giardiniere, Bortolotti e Cesari, Barbetti Dante, Bambozzi G. e C., Benetti Filippo, Bassi e Gamberini, Belvederi Riccardo, Bagnoli Teodoro, Biagetti Attilio, Bar del Pincio, Brunetti, Bergamini, Candini Adolfo, Chiarelli, Cifola Fernando, Successori Comi, Fratelli Cantelli, Contedini Armando, Cifola Alfredo, Carboni Teresa in Zucchi, Ditta Canè, Eredi Arturo Castaldini, Forani Annunziata, Fratelli Facchini, Farnè Augusto, Gamberini Giuseppe, Garagnani Alfonso, Gazzoli Mamante, Gherardi C. prof. Achille, Galletti Luigi, Gherardi Alfonso, Guerra Alberto, Guerra Carlo, Gandolfi Pietro, La moda dei bambini, Lanzarini Azeglio Longhini Enrico, Lugatti e Bentivoglio, Monti Giovanni, Martelli Ernesto, Montanari e Pellegrini, Magazzini novità, Mela A., Fratelli Mandrioli, Mignani Giuseppe, Mingazzi cav. Sante, Mazzoni Giuseppe, Montanari Angelo, Masotti ing. Luigi, Mazzoni Barbaziana, Malmusi e Gentili, Magnani Arnaldo, Nepoti Vincenzo, Neri Giulio, Pondrelli Umberto, Politi Felice, Pedrelli D. G., Pizzighini, Pini Carlo, Pirotti Gaetano, Roberti Rodolfo, Roli Francesco, Rossi dott. Giuseppe, Reggiani Manfredo, Ditta Salus, Scandellari Alberto, Sabbioni Francesco, Savioli Celso, Società Cromotipografica Bolognese Società Italiana prodotti esplosivi, Sacchetti Leopoldo, Stonnani Schiavio, Tugnoli Luigi, Tani Guglielmo, Tip Top, Testoni Armando, Fratelli Viappiani, Veronesi Giulio, Vidoni Vittorio, Venturi Aldo, Ditta Vismara, Zeccoli Clemente e Zosi Giuseppe.

Concorso per la utilizzazione della paglia di riso

La Presidenza della Società Agraria della Provincia di Bologna crede opportuno ricordare che il 31 Dicembre 1915 scade il termine per la presentazione delle relazioni concorrenti al premio di L. 10.000 generosamente assegnata dal valente agricoltore sig. Alfredo Benni, per un metodo semplice ed economico di utilizzazione della paglia di riso.

Il concorso è stato, come è noto, bandito dalla Società Agraria suddetta ed è retta dal programma che qui si trascrive:

Art. 1.o — E' messo a concorso un premio di L. 10.000 da assegnarsi a chi saprà indicare, formandone la dimostrazione pratica, un metodo semplice ed economico per utilizzare la paglia di riso.

Art. 2.o — La detta somma di L. 10.000 offerta allo scopo indicato dal sig. Alfredo Benni si trova depositata alla Cassa di Risparmio di Bologna in libretto intestato alla Società Agraria. Se il concorso andasse deserto o se nessun lavoro fosse giudicato meritevole di premio, la somma verrà restituita al sig. Benni.

Art. 3.o — Le domande di ammissioni al concorso dovranno pervenire al presidente della Società Agraria non più tardi del 31 dicembre 1915 ed essere corredate dalla relazione particolareggiata del metodo proposto dal concorrente, i concorrenti controsseneranno il lavoro presentato con un motto, il quale sarà ripetuto in busta chiusa, ove dovrà inoltre trovarsi l'indicazione del nome, cognome, paternità ed indirizzo del concorrente. Le buste relative a lavori non premiati saranno distrutte.

Art. 4.o — Gli esemplari delle relazioni presentate al concorso non verranno restituiti e saranno conservati dalla Società Agraria.

Art. 5.o — Il premio verrà assegnato dalla Società Agraria in base a proposta motivata di una Commissione giudicatrice nominata dal Consiglio di Censura della Società stessa. Il premio è indivisibile, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 6.o — Qualora di nessuno dei progetti presentati al concorso risultasse sufficientemente dimostrata la praticità la Commissione giudicatrice potrà sceglierne fra i maggiori meritevoli, un numero massimo di due e proporre l'assegnazione, a ciascuno dei rispettivi autori, di una somma non superiore alle lire 1000 come contributo ad ulteriori studi delle proposte presentate. La detta somma complessiva di lire 2000 al massimo verrà assegnata dal Consiglio di Censura della Società Agraria, colle modalità che saranno stabilite, previ opportuni accordi col sig. Benni. I nuovi studi dei due concorrenti prescelti dovranno risultare da una relazione suppletiva, che i medesimi dovranno far pervenire al presidente della Soc. Agraria entro un anno dalla data dell'attribuzione dell'assegno. Alla scadenza di questo termine la Commissione giudicatrice procederà se del caso, il conferimento della somma rimasta disponibile, la quale non potrà essere suddivisa.

Audaci marinoli arrestati dalle guardie municipali

Nelle vicinanze di piazza Vittorio Emanuele ieri le guardie municipali Bertuzzi e Pasciuti, avvertite da cittadini, arrestarono i fratelli Armando ed Amleto Fontana, il primo abitante in via Capo di Lucca 46, l'altro in frazione San Giuseppe 193, perchè poco prima avevano strappata di mano alla signorina Maria Fabiani, dimorante in via S. Petronio Vecchio 15, una borsetta contenente poche lire.

I due audaci marinoli furono accompagnati in questura e di là alle carceri.

Un falso capitano inglese sospetto spione?

Misteriose gite notturne sulle nostre colline

In un albergo della città faceva da tempo vita sospetta uno stranissimo tipo, straniero, che si diceva venuto a Bologna per compiervi, sotto il consiglio di una celebrità medica, una lunga e difficile cura.

L'illustre sanitario aveva, effettivamente, visitato e curato costui, tenendolo presso di sè e dandogli alcuni consigli sul regime della vita che doveva compiere. Consigli che non erano affatto seguiti dallo straniero: egli dormiva per quasi tutto la giornata: usciva all'ora delle nottole e dei pipistrelli, faceva delle lunghe gite in automobile pei dintorni, specie nella campagna alta e si compiaceva di narrare, con una meticolosa e sorprendente dovizia di particolari, quel che aveva visto e sentito.

Capitano della marina inglese — egli si faceva chiamare. Eppure comprendeva (ed anche si sforzava, con discreto successo a parlare) il dialetto bolognese e il dialetto romagnolo, in modo più unico che raro.

Per queste scorribande notturne e — crediamo — per altri indizi alquanto ambigui, il distinto sanitario finì col non voler più sapere di curare lo straniero che d'altronde mostrava di non aver più preoccupazioni della sua salute e di preoccuparsi, invece, di ben altro...

Fatto sta che il presunto capitano inglese prese alloggio in un albergo della città, e vi continuò la vita bizzarra e sospetta di prima.

La pubblica sicurezza pedinò il falso inglese, chiese informazioni.

Queste essendo giunte — e risultando che non esistevano marinai inglesi nominantisi come lo sconosciuto s'era inscritto nel registro dell'albergo — lo straniero è stato l'altro ieri denunciato.

Università Popolare

Le farine e l'ora presente

Questa sera il prof. Adolfo Bono inaugura la scuola di merceologia pratica A. Baschieri nella aula di via Cavaliera con una lezione sperimentale sul notevole argomento delle farine dal lato chimico e merceologico, soggetto tanto più importante ora che si accendono così vive ed utili discussioni sulla crisi granaria e sui modi di Panificazione.

— Alle ore 20 lezione di francese della professoressa F. Camurati e alle 21 inglese della professoressa Zanichelli.

— Ieri sera, con vero gradimento dei numerosi inscritti, i dottori Cavazza e Carretti hanno iniziato il corso pratico dei primi soccorsi in guerra, presso la Croce Verde. Intervennero il prof. Viti ed il colonnello Salaris che ebbero parole di compiacimento per insegnanti ed alunni.

Echi... del Lambrusco

La Presidenza ringrazia Augusto Maiani pel disegno della splendida cartolina illustrante il poemetto sul Lambrusco di L. Bertelli da Castelfranco modenese e ringrazia il sig. Virgilio Boni pel grazioso dono dell'ottimo lambrusco, con cui fu festeggiato il lettore Lucarini e il vecchio buon poeta.

Conferenza Tomellini

Una conferenza sulla Rumania di una colta gentildonna Rumena, Zoe Garbea Tomellini non poteva attirare che un pubblico numeroso ed intento. E ai Notai ieri sera il successo dell'eloquente e dotto discorso fu completo. L'intellettuale signora ha compiuta un'opera buona, intensificando le simpatie del nostro popolo verso un paese che ha con l'Italia tanta affinità di razza, di tradizioni, di aspirazioni. Interessò la nitida descrizione delle vicende storiche, la valutazione delle funzioni civili, sempre e troppo penose nei conflitti tra i popoli vicini, e necessariamente tendenti a trasformarsi per risolvere problemi vitali anche per l'Italia, la grande sorella latina. Non vogliam sciupare con monchi dettagli questa conferenza smagliante ed applauditissima, se anche ci dolga la disformità della sintesi impari e pallida. Belle le proiezioni.

Un battaglione universitario bolognese

Con lodevole senso di opportunità e con generoso entusiasmo, un gruppo di studenti della nostra Università — in nome della Patria e al di sopra di ogni divergenza politica — lanciano oggi l'appello perchè si costituisca anche a Bologna, in seno alla Società Nazionale di Tiro a Segno, un battaglione universitario di preparazione militare.

La patriottica iniziativa, che verrà certamente accolta con generale e spontaneo entusiasmo, ha avuto anche l'autorevole consenso del Rettore dell'Università comm. Pesci, e dei professori: Giuseppe Albenga, Alberto Alberti, Giuseppe Albini, Giuseppe Brini, Francesco Brandileone, Giovanni Berti, Giuseppe Berti, Arturo Berretta, Pietro Burgatti, Angelo Baldoni, Ugo Donato Calabrese, Federico Cammeo, Giuseppe Cao, Emilio Costa, Giovanni Calderini, Silvio Canevazzi, Francesco Cavani, Alfredo Cavazzi, Giacomo Ciamician, Giovanni Cicali, Vincenzo De Bartolomeis, Giorgio Del Vecchio, Luigi Donati, Carlo Emery, Federico Enriques, Carlo Errera, Pio Carlo Falletti, Giuseppe Michele Ferrari, Federico Flora, Fabio Frassetto, Augusto Gandenzi, Alfonso Galletti, Scipione Gemma, Ercole Giacomini, Francesco Ghirardini, Antonio Gnudi, Pier Gabriele Goldanich, Domenico Gorrieri, Carlo Guardocci, Augusto Murri, Francesco Masi, Attilio Muggia, Francesco Negrini, Ivo Novi, Silvio Perozzi, Alfonso Poggi, Vittorio Puntoni, Vittorio Paolon, Salvatore Pinchaele, Luigi Rossi, Alberto Rovighi, Angelo Roffini, Giuseppe Ruggi, Luigi Silvagni, Igino Benvenuto Sonino, Giuseppe Tacozzi, Ferruccio Tastufari, Guido Tizzoni, Alfredo Trombetti, Pietro Toldo, Francesco Todaro, Giulio Valenti, Giacomo Venezian.

Studenti promofori:

Andreoli, Battistelli, Benuzzi, Berretta, dott. Boccaccini, Borresi, Campagnili, Costa Barbè, De Angelis, Del Rio, Emery, Ferrari Gino, Ferrarini, Fiori, Gallinoni, Gambara, Gamboro, Garrone, Gibertini, Giudice, Jacchia, Infante, Lucci Chiarissi, Maggesi, Mancini, dott. Masi, Mariotti, Mazzola, Menetti, Mongardi, Mucci, Negrisoli, Olivi, Pepe, Perzoli, Pilati, Becine, Romagnoli, Rossi, Alberini, Sacerdoti, Sangiorgi, Scalpelli, Serrantini, Sermasi, Spellini, Tarozzi, Tumidei, dott. Vergani, Voltolina, Zanetti.

Per appartenere al battaglione universitario, è obbligatoria l'iscrizione alla Società del Tiro a Segno, che fornirà le cartucce per le esercitazioni di tiro.

Le adesioni si raccolgono alla sede della Società del Tiro a Segno, in via Marelli n. 9, e presso la portineria della R. Università.

Due audacissimi ladri derubano di L. 13 500 un povero vecchio nell'atrio della Banca d'Italia

In questi giorni — debbono aver pensato i ladri — non c'è sicurezza di trovar denari che alle banche. E si son posti in battuta alla Banca di Italia, aspettando il merlo. Il merlo è capitato nella persona di un buon vecchietto di settantacinque anni.

Allo sportello N. 2

Erano suonate da poco le tredici di ieri.

Il vecchietto, a nome Domenico Bendazzi, fu Sebastiano, ravennate, dimorante in via Galliera 77, uomo fidato, alle dipendenze della sig.ra Maria Squerzanti si recava alla Banca — come già aveva fatto altre volte — per eseguirvi un deposito. Era accompagnato dalla Squerzanti medesima, la quale, appunto, gli aveva fatto prelevare dalla Banca del Piccolo Credito Romagnolo la somma di tredicimila e cinquecento lire per convertirle in cartelle del prestito nazionale.

Il Bendazzi si presentò allo sportello numero 2, tenendo in mano i ventisette fogli da cinquecento lire, unitamente ai moduli richiesti per la operazione.

Non c'erano molte persone in quel momento allo sportello.

Bastarono pochi istanti

Un maresciallo dell'esercito dava frattanto al buon vecchietto ignaro, alcuni suggerimenti per sollecitare la operazione.

Edotto di ciò, il Bendazzi passò dallo sportello n. 2 a quello n. 1; quivi egli doveva fare il deposito, prendere le relative ricevute e, più tardi, tornare per il ritiro delle cartelle equivalenti alla somma data.

Lasciamo parlare il Bendazzi:

— Tutti i biglietti di banca, li tenevo stretti in pugno. Allo sportello mi fu detto che bisognava completare i moduli con una firma e la indicazione dell'indirizzo.

Era questione di pochi istanti. Mi allontanai dallo sportello, posi in fretta i biglietti di banca nella tasca esterna del paletot e mi assisi a un tavolo vicino per completare i moduli.

Dietro a me in un divano stava la Squerzanti. Scrissi quel che dovevo scrivere, e poi.... quando mi rialzai per avvicinarmi allo sportello e misi la mano in tasca, i biglietti di banca erano scomparsi

Un narcotico?

Il buon vecchietto guardò la signora Squerzanti con aria smarrita:

— Che è avvenuto? — chiese questa. E in un attimo comprese.

Gridò allora:

— Mi hanno derubato!

Alcuni clienti della banca tosto edotti dell'accaduto, accorsero, si affrettarono ad uscire per seguire qualche pesta... ma invano.

Fu data immediatamente denunzia alla Questura e al Commissariato di P. S. di Mezzogiorno dell'audacissimo borseggio e le indagini si iniziarono immediatamente.

Purtroppo, però, gli elementi che possono servire alla scoperta degli abili destofanti non sono molti.

Una strana circostanza da rilevarsi è tuttavia questa: La signora Squerzanti, quando fu rimessa dalla sorpresa e fu interrogata dal figlio di lei, rammentò che mentre stava sedendo dietro alla Squerzanti fu preso da un improvviso e lieve malessere, da cui quasi subito si rimise.

Potè ricordare inoltre di avere veduto passare accanto al tavolo ove era il Bendazzi due sconosciuti, ben vestiti. Un di essi era piccolo di statura, con cappello gommato, l'altro più alto ed elegantissimo.

Si fanno attive indagini.

Ladri bolognesi a Ravenna?

Un'oreficeria svaligiata

La notte dall'1 al 2 corrente i ladri, praticando un largo foro nella serranda di chiusura dell'oreficeria Lugaresi a Ravenna, rubarono orecchini, anelli, braccialetti, spille con pietre preziose per un valore di lire 10000.

Il furto commesso a Ravenna è stato perpetrato cogli identici sistemi dei quali si servano i ladri bolognesi per lo svaligiamento nei negozi.

L'autorità di P. S. di Ravenna ha avvertita la Questura di Bologna la quale fa ora indagini.

Battaglia a palle di neve

L'arresto di un ragazzo

In via Dogali ieri un gruppo di

Ai Giardini Margherita

La neve si era fatta aspettare, quest'anno; e l'avevano aspettata, con una speciale ansietà, e oramai quasi disperando del suo arrivo, non tanto... i disoccupati — che vennero poi, secondo il lor desiderio, irreggimentati nel servizio di spalatura — quanto gli intrepidi pattinatori e le eleganti pattinatrici, che ad ogni inverno sogliono darsi convegno... sul laghetto dei Giardini Margherita.

Tanto dall'una parte, 'che dall'altra, le impazienti aspirazioni erano giustificatissime: e poichè — volere o non volere — presto o tardi la giustizia arriva, la neve è finalmente venuta. Ed è venuta, in compenso della lunga attesa e del bisogno, più abbondante degli altri anni.

Chi ha visto in questi giorni il fantasmagorico e suggestivo aspetto dei Giardini Margherita — più vasti e più silenziosi sotto la bianchezza uniforme; e assorti come in un bel sogno di leggenda, fra la trama tortuosa degli intatti viali, e fra lo scenario incantevole dei cespi piumati e dei rigidi alberi di cristallo — non potrà maravigliarsi della bella elegante e chiassosa schiera che, quasi ogni giorno, vi si dà convegno, a gara di destrezza e a tripudio di giovanile giocondità.

Il laghetto... non è più un laghetto; ma un solido e spazioso cristallo, che può fremere sì, ma non tremare, al tocco leggero di cento piedini ben calzati, che ora lo solcano turbinosamente....

Intorno, intorno, poi un vasto campo aperto a tutti gli *sports* di stagione dalla slitta allo *ski*, dal *bobsleigh* alle *quattro patte*.

L'arresto di un ex capitano austriaco sospetto di spionaggio

CASTELFRANCO V. 3, sera. — I nostri carabinieri hanno ieri tratto in arresto certo Necavetich Giuseppe d'anni 62, d' Istria, che si qualificò per un ex capitano della marina mercantile austriaca, ora in pensione.

Il Necavetich dimorava qui solo da qualche settimana presso la signora Carraro, alla quale andava dicendo di volersi qui definitivamente stabilire e di voler qui impiantare un' azienda commerciale.

Le Autorità temendo trattarsi di una spia austriaca, hanno operato ieri stesso una diligente perquisizione nella casa dell'arrestato il quale ha dovuto sottostare anche a lunghi interrogatori.

Intorno all'esito di questi e della perquisizione le Autorità mantengono uno assoluto silenzio.

(Vedi appendice in 8.ª pagina)

Dimostrazioni durante la conferenza di un triestino a Verona

VERONA 4, ore 1,45. — Per inizitiva della «Trento e Trieste», il triestino dott. Luigi Bonetti ha letto applauditissimo varie liriche. Il pubblico numerosissimo all'uscita dalla sala ha improvvisato una dimostrazione incolonnandosi in corteo, seguendo una bandiera. Sono intervenuti guardie e carabinieri, hanno avuto luogo colluttazioni terminate con la rottura della bandiera che è stata sequestrata.

Sono stati fatti vari arresti, che però non sono stati mantenuti.

L'irredentismo all'indice

Un inesplicabile sequestro

MILANO 3, ore 24 — Questa sera doveva uscire il primo numero del nuovo giornale l'*Italia Irredenta* compilato da scrittori irredentisti e diretto da Martino Zeni.

Verso sera improvvisamente la polizia faceva irruzione nei locali della tipografia Ripamonti sequestrando tutte le copie che erano già state stampate. Il provvedimento è stato preso dalla polizia per il semplice fatto che il giornale si intitola l'*Italia Irredenta*.

Per la libertà della Polonia

La costituzione di un comitato a Milano

MILANO 3, ore 130 — Questa sera per iniziativa di un gruppo di cospicui cittadini e pubblicisti si è costituito il comitato polacco, allo scopo di agitare l'opinione pubblica italiana per la questione della libertà e indipendenza del popolo polacco. Alla riunione erano presenti il senatore Arrigo Boito, il comm. Teoplitz, l'on. Turati, l'on. Meda, il prof. Gioacchino Volpe, Concetto Pettinato, Virgilio Brocchi, Ottone Brentari, il prof. Gallavresi e molte altre personalità. Il poeta Giovanni Bertacchi lesse il testo da lui compilato di un manifesto da pubblicarsi come squilla preannunziatrice di una larga propaganda di preparazione dello spirito pubblico. Seguì una lunga discussione. Vennero fatte diverse altre proposte tra cui quella di una sotoscrizione a favore della Polonia consimile a quella lanciata da Sienkiewickz in Svizzera. La riunione si sciolse dopo aver dichiarato costituito il comitato esecutivo nelle persone del senatore Boito, Antonio Curti, prof. Gallavresi, Ettore Janni, on. Meda, Concetto Pettinato, prof. Ricchieri, Pio Schinetti, on. Turati e Gioacchino Volpi.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 1,0 — 7,0	Pietroburgo	— -.-
Alessandria	— 0,0 — 9,0	Varsavia	+ -.-
Genova	+ 9,0 + 3	Mosca	+ -.-
Milano	+ 3,0 — 3,0	Amburgo	— 1,0
Verona	— 6,0 — 4,0	Vienna	— 6,0
Venezia	+ 5,3 — 2,0	Budapest	— 8,0
Firenze	+ 4,0 — 2	Trieste	+ 3,-
Livorno	+ 8,0 + 0	Parigi	+ -.-
Ancona	+ 7,0 + 1,0	Nizza	+ -.-
Perugia	+ 1,0 — 4	Zurigo	— 3,0
Roma	+ 8,0 + 2,0	Ginevra	— 4,0
Napoli	+ 7,0 + 1,0	Madrid	— -.-
Foggia	+ 6,0 + 0,0	Malta	+ -.-
Palermo	+ 9,0 + 2	Atene	+ 3,0
Cagliari	+ -.- + -.-	Tripoli	+ -.-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno; ghiaccio.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 769,2 salito a 772,0.
Temperatura in centigradi: massima 4,6; minima —2,6; media 1,4. — Anno precedente: massima 7,5; minima 3,6.
Umidità relativa media in centesimi: 58.
Vento: Debole occidentale.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La Vergine dell'Antella

Tre atti e un prologo di A. M. Tirabassi

Al nostro pubblico, i tre atti boccaccheschi, come li chiama il manifesto, di Angelo Maria Tirabassi: *La vergine dell'Antella*, non sono piaciuti. Dopo un applauso con chiamata al proscenio, al primo atto, siamo arrivati alle disapprovazioni. Alla fine del secondo e del terzo atto atto il pubblico fischiò senza pietà.

Questo lavoro che ebbe già numerose repliche in teatri di secondaria importanza, ha trovato uno scoglio nel pubblico nostro, che non si è lasciato prendere al laccio degli intrighi d'amore liberi e grassocci e delle parole... in libertà. Una parte del successo di curiosità che ha avuto questo lavoro crediamo la si debba alle sue licenze più o meno poetiche. Quando si sa che siamo sopra un terreno sdrucciolevole, sul quale non è permesso alle signorine di porre il piede, una parte del pubblico accorre al teatro per godersi il piccolo scandalo, ma quasi sempre rimane deluso. Si dovrebbe ben comprendere che vi è sempre un limite anche alla lubricità e che se si permette la rappresentazione di certi lavori, la ragione consiste in questo: che sono perfettamente innocui. Da qui la delusione e i fischi.

Le novelle ridanciane del bel tempo antico offrono materia inesauribile ad ogni soria di intrigo amoroso: ma chi sa oggi rendere la schietta semplicità, la freschezza, lo spirito, la grazia di quei racconti che anche oggi fermano la nostra attenzione e ci muovono al riso? Dopo la *Mandragola*, resistente sempre alle ingiurie del tempo, non si è fatto che della pornografia, non dell'arte.

Il Tirabassi ci ha presentato nella *Lena*, una vergine dell' Antella un po' avariata. Costretta a mutare improvvisamente il marito, per non perdere una dote, la Lena, si acconcia a dormire con un altro che non è precisamente l'uomo destinatole. E ciò può anche essere un buon motivo comico, se non morale. Ma come arriviamo a questo?

Dall'Antella, contado toscano, ove troviamo la Lena con la madre, pronta a chiudere due occhi per non perdere la dote della figliuola, si arriva a Firenze in casa di Monna Cecilia, la vecchia signora che protegge gli sposi. Ma la Lena non è col marito, partito pel mercato, ed è costretta a coricarsi con Nencio, intraprendente donnaiuolo.

Monna Cecilia, stagionata, ma valida e rubizza, si esalta al pensiero che gli sposi stanno per godersi nella sua casa la luna di miele e chiamata dai rumori della notte accorre e osserva dalla serratura l'episodio intimo. All'arrivo del vero marito, per salvare la dote, si mette un velo sullo incidente e Monna Cecilia, si dedica a Nencio, del quale conosce la robusta fibra.

Tutto ciò passa attraverso un buon dialogo, abbastanza corretto; ma l'azione appartiene alla farsa: piccoli spunti, entrate e uscite rapide, chiacchiere vane e sottintesi ben chiari. Il pubblico vorrebbe vedere, toccare forse con mano, ma il palcoscenico è troppo distante; e anche l'arte è lontana da questo genere che vorrebbe rievocare la bella grazia trecentesca e non è che materia da *pochade* ancora primitiva.

L'esecuzione è stata corretta e sicura per parte della Tricerri e del Masi. Gli altri fecero del loro meglio. *gace.*

Il teatro futurista al Corso

Al pubblico bolognese

Teniamo a far sapere che non si tratta di *serata futurista* ma della rappresentazione di undici sintesi teatrali con le quali noi inauguriamo un'importantissima rivoluzione artistica. Ci proponiamo di liberare il teatro dalle strettoie della tecnica, dai dogmi della estetica e specialmente dalle lungaggini analitiche. Il nostro teatro sintetico vuole riassumere situazioni, conflitti di passioni, problemi morali, visioni, sensazioni d'ogni genere nel minor numero di gesti e di parole. La noia sarà finalmente bandita dalle scene poichè il pubblico potrà seguirci nei dominii del fantastico, dell'impreveduto e dell'irreale, distraendosi veramente dal peso della vita quotidiana e dalla sua monotonia.

Aerare il cervello con tutti i balzi e gli scoppi della nostra fantasia, abituare la mente alla massima agilità ed alle massime audacie, ecco lo scopo di questo teatro. Questo sforzo di sintesi, questa ricerca di essenziale e di brevità noi futuristi abbiamo già raggiunta in poesia con le parole in libertà e in pittura col dinamismo plastico. Si tratta oggi di portare il teatro allo stesso grado di evoluzione.

Un artista intelligentissimo e già consacrato, Ettore Berti, ha voluto coraggiosamente realizzare questo nostro programma rinnovatore, dirigendo e rappresentando le nostre prime undici sintesi teatrali.

Ad Ancona noi abbiamo avuto la nostra prova generale e abbiamo scelto Bologna per la *première* assoluta, considerando la genialità e l'avvenirismo del pubblico bolognese che ha sempre difeso i novatori.

Ci rivolgiamo alla sua cortesia e al suo buon senso perchè vieti ai soliti pochi schiamazzatori in mala fede di interrompere e disturbare lo spettacolo. Voglia in ogni modo il pubblico bolognese non considerare come futuristi gli attori che reciteranno stasera e riservare a noi soli le eventuali disapprovazioni anche se violentissime.

Alla fine dell' undicesima sintesi teatrale ci presenteremo alla ribalta.

F. T. Marinetti
Bruno Corradini
Emilio Settimelli

I. — *L'Improvvisata* sintesi di Marinetti.
Personaggi: Il marito: E. Berti — La moglie: M Sevilla — Primo ubbriaco: A. Rufini — Secondo ubbriaco: G. Papini — Terzo ubbriaco: E. Masi — Quarto ubbriaco: A. Favi — Quinto ubbriaco: D. Fabbi — Sesto ubbriaco: G. Garrero.
II. — *Verso la conquista*, sintesi di Settimelli e B. Corradini.
Personaggi: Anna: A. Tricerri-Rufini — Jacopo: A. Rufini — La serva: C. Montepietra.
III. *Simultaneità*, compenetrazione di Marinetti.
Personaggi: Il Padre: G. Papini — La madre: C. Montepietra — La figlia: A. Tricerri-Rufini — Il Figlio sedicenne: E. Masi — Il figlio diecenne: Nicosio — La cocotte: M. Sevilla — La cameriera: A. Favi — La Modista: G. Papini — Il fattorino: D. Fabbi.
IV. — *Passatismo, caricatura* di Settimelli e B. Corradini.
Personaggi: La Vecchia: C. Montepietra — Il Vecchio G. Papini.
V. — *Il Teatrino dell'Amore*, sintesi di Marinetti.
Personaggi: La moglie: M. Sevila — Il Marito: G Papini — La Bambina: A. Tricerri-Rufini — Il primo venuto: A. Rufini — La voce del Buffet: E. Masi — La voce della Credenza: Montepietra.
VI.o — *Le Basi*, sintesi di Marinetti.
VII.o — *Un chiaro di luna*, compenetrazione di Marinetti.
Personaggi: Lei: A. Tricerri-Rufini — Lui: A. Rufini — Un Signore: B. Masi.
VIII.o — *Dissonanza*, compenetrazione di Settimelli e Corradini.
Personaggi: Una donna: Sevilla — Un cavaliere: Rufini — Il Signore: E. Masi.
IX.o — *Pazzi girovaghi*, discussione estralogica di Settimelli e R. Chiti.
Personaggi: Primo pazzo: G. Papini — Secondo Pazzo: G. Masi.
X. — *Vengono*, sintesi di oggetti di Marinetti.
Personaggi: Maggiordomo: G. Papini — Primo domestico: E. Masi — Secondo domestico: A. Favi.
XI.o — *L'Amante delle Stelle*, sintesi di Balilla Pratella.

TEATRO VERDI

Anche ieri un pubblico molto numeroso assisteva alla replica del *Faust*, del quale furono, come sempre interpreti applauditissimi la Navarrini, la Ferrario, la Maccaferri, il Nesi, il Bardi, il Guicciardi e lo Stagni-Terzi, un ottimo complesso efficacemente diretto dal M.o Padovani.

Questa sera si dà una unica rappresentazione straordinaria di *Bohème* con la signorina Elena Navarrini (Mimì), il tenore Giacomo Damacco (Rodolfo); il baritono Pignataro (Marcello), la signora Ferrario (Musette), il basso G. Bardi (Colline), e il basso Montico (Schaunard).

Il valore degli interpreti darà a questa esecuzione un carattere artistico di singolare interesse epperò è facile prevedere una magnifica serata.

Per sabato poi è annunziata la quarta rappresentazione di *Traviata* col baritono concittadino Parmeggiani.

Il Parmeggiani, che esordì brillantemente nell' opera *Jolanda* al nostro teatro Comunale, ha ultimamente riportato ottimi successi all'Alighieri di Ravenna con la *Manon* e al Regio di Parma con la *Dannazione di Faust*. Il suo ritorno sarà salutato con simpatia e accolto col maggior gradimento dal pubblico bolognese.

TEATRO DUSE

La serata in onore del tenore Guido Agnoletti ha chiamato un elegante e numeroso uditorio. La replica 41.a della *Signorina del Cinematografo* è stata accolta dai più cordiali applausi. In un intermezzo l' seratante cantò alcune melodie. Ebbe alcuni doni.

Questa sera nuova replica della *Signorina del Cinematografo*.

*

Lunedì avremo la grande serata a beneficio dei danneggiati dal terremoto, alla quale prenderanno parte la compagnia Lombardo N. 2, la compagnia lirica che ora agisce al Verdi, con un programma attraentissimo fra cui la sinfonia *Patria* del Bizet, diretta dal maestro Padovani e alcuni attraenti numeri di varietà degli artisti dell' Eden.

Il signor Brotonneau

MILANO 2, ore 24 — Stasera al teatro Carcano la compagnia di Ermete Novelli ha dato la prima rappresentazione della commedia in tre atti di De Flers e De Cavaillet: *Il Signor Brotonneau*. L'bridismo del lavoro che sta fra il genere paradossale e quello comico, ha fatto sì che la commedia non divertisse eccessivamente. Tuttavia per merito specialmente della interpretazione di Ermete Novelli che impersonò in modo mirabile la figura centrale un po' incerta del signor Brotonneau, il lavoro ebbe un discreto successo. Vi furono due chiamate al primo e al secondo atto ed una al terzo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Ore 21 — Serata futurista.

TEATRO VERDI. — Spettacolo d'opera — Ore 20,45: *Bohème*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d operette di Carlo Lombardo N. 2 — Ore 20.45 — *La Signorina del Cinematografo*.

EDEN TEATRO — Ore 21 Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'ombra misteriosa La 469.a Edizione del Pathè Journal — Bob nell'imbarazzo.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Film rivelatore — Porte bonheur.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Danza del Diavolo.*

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *L'ultimo dei Caldiero — Concorrenza spietata.*

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia bolognese, ore 20,45. *Bulôgna ch'va e Bulôgna ch'vein.*

Una disgrazia a Castel S. Pietro

Nel pomeriggio di ieri all'ospedale di Sant'Orsola fu trasportato in biroccino certo Enrico Carisi, d'anni 30, da Varignana di Castel San Pietro, ferito molto gravemente al capo.

I medici della critica gli riscontrarono sintomi di commozione cerebrale e la frattura della clavicola sinistra.

Il Carisi rimase ferito l'altro giorno cadendo dalla bicicletta.

Società Stenografica Bolognese. — Per iniziativa della Società Stenografica Bolognese, verso la metà del corrente Febbraio, verrà aperto un corso teorico di Stenografia, tenuto dal signor avv. prof. Lorenzo Ricci-Curbastro. Il corso avrà la durata di circa tre mesi, e la tassa di iscrizione, fissata in L. 10, potrà essere depositata presso la Libreria Zanichelli.

A' giorni verrà pure iniziato un corso di lezioni preparatorie all'esame di abilitazione all'insegnamento della Stenografia, per coloro che sono muniti del diploma di licenza, dell'Istituto Tecnico, o del Lieco, o della Scuola Normale. Tali lezioni saranno tenute dalla signorina dott.a prof.a Cesarina Orlandi, e gli esami di magistero avranno luogo, come negli scorsi anni, presso il R. Istituto Tecnico. La domanda di ammissione dovrà essere trasmessa a mezzo postale, alla sede della Società, in Via Zamboni N. 25.

Il Bologna F. B. C. per la «Trento Trieste». — Il Consiglio Direttivo della «Trento Trieste» riunitosi ieri sera ha preso atto del versamento di L. 250 fatto dal Bologna Foot bal Club a favore della Sezione Bolognese della Trento Trieste e rivolge ora le più vive e riconoscenti grazie all'Associazione del Foot bal per la generosa offerta ed in particolare al signor Minelli infaticabile e solerte organizzatore della raccolta cittadina e del match di beneficenza.

I maestri e le maestre supplenti della nostra città sono pregati a prender parte all'adunanza che avrà luogo oggi alle 10 e mezza nella sala della Società Insegnanti, via San Vitale N .13, p. t.

Il Corso di merceologia pratica. — Questa sera alle ore 20,30 nei locali della Università Popolare Garibaldi in Via Cavaliera N. 22, avrà luogo la conferenza inaugurale del «Corso di Merceologia pratica» che verrà tenuto dal prof. Adolfo Bono. Gli alunni della Scuola serale di Commercio, inscritti al Corso di Storia, Geografia commerciale e principi di merceologia, sono invitati ad intervenire.

Quanto prima avranno pure inizio le lezioni di Storia e Geografia commerciale, che verranno tenute dal chiarissimo prof. dott. Oreste Vancini, direttore della scuola.

Lezioni popolari di Storia dell'Arte — Dopo il breve ciclo d' attualità «dell'Arte nei paesi della guerra» chiuso giovedì scorso, la sig.a Rossi riprende oggi alle ore 16 e mezza nel solito locale degli Impiegati Civili, il Corso regolare di Storia della pittura che si svolge oramai da sei anni. Queste ultime lezioni saranno dedicate all'arte spagnuola: l'influenza italiana sul nascer della pittura in Ispagna e i suoi due più grandi artisti: Velasquez e Murillo.

Dottoressa in giurisprudenza. — Alla R. Università il 1.o febbraio u. s. si è laureata in giurisprudenza a pieni voti assoluti e lode la signorina Natalia Cimini, discutendo brillantemente un'ardua e poderosa tesi di Diritto Romano: «Le operae e il judicium operarum nel diritto di patronato». Ella ricevette le più vive congratulazioni della Commissione e riscosse l'ammirazione e gli applausi del numeroso uditorio.

Agli esportatori. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica: «Seguito mio telegramma 2 gennaio 292 informo aver disposto per esecuzione sesto viaggio straordinario commerciale Genova Bombay con piroscafo Ischia che partirà da Genova 20 e da Napoli 22 corrente seguendo itinerario Genova, Napoli, Porto Said, Suez, Massaua, Aden Bombay. Prego informare chi abbia interesse profittare viaggio perchè mettasi in rapporto con Società Marittima Italiana sedente Genova o con sue agenzie. Viale».

Croce Rossa Italiana. — Questa sera alle ore 20.45 nella sala Principe Amedeo, Via Riva Reno N. 71, gentilmente concessa dal signor Alberiazzi, i Filodrammatici diretti dal signor U. Bonfiglioli rappresenteranno «Kean». I biglietti (offerta L. 0.50) si trovano in vendita presso il negozio musicale Bongiovanni, Via Rizzoli, ed alla sede della Croce Rossa, Via S. Stefano N. 63, il cui ricavato viene devolto a totale beneficio della Croce Rossa Italiana.

Al Manicomio. — Quel tale Umberto Rosalia di Milano, il quale l'altra notte commetteva atti pazzeschi alla ferrovia, fu ieri accompagnato dall'Ospedale Maggiore al Manicomio.

Un falso allarme. — Alle ore 20 di ieri l'avvisatore anatomico di Via Azeglio faceva accorrere i pompieri in quella strada. Non si trattava d'un incendio, come supponevasi, ma d'uno dei soliti stupidi scherzi... soggetti alle sanzioni del Codice Penale.

Francesco Ciccotti auspice la Federazione Socialista terrà lunedì nella Sala dei Notai una conferenza dal titolo «Visioni e impressioni del terremoto» a beneficio delle vittime dell'ultimo flagello. I biglietti si ritirano anche presso i giornali cittadini e costono lire 0.50.

Nella cartiera di Vignola è avvenuta una gravissima disgrazia. Per lo scoppio d'un motore è rimasto ferito gravissimamente certo Luigi Rubini che fu accompagnato all'Ospedale Maggiore dalla Croce Verde.

L'ideatore del pane da guerra non è il signor Cesare Molinario, proprietario della omonima pasticceria di Via Saragozza, ma uno dei suoi più valenti operai: Francesco Famigli.

Un'adunanza del Sindacato Ferrovieri avrà luogo stasera, per trattare sul Congresso Nazionale d'Ancona.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. - Milano

DALLA PROVINCIA

Per l'Asilo a Savigno

SAVIGNO 2, matt. — Nella sala Giovannini si è tenuta un'adunanza plenaria pro erigendo Asilo.

Parlarono applauditissimi il M. R. D. Migliori e il signor Enrico Baldazzi. Prevalse la proposta del Baldazzi di edificare una casa ad esclusivo uso dell'Asilo e rispondente ai tipi già approvati. All'unanimità il Comitato provvisorio fu dichiarato effettivo. Con mirabile concordia di intenti, i presenti si impegnarono per la mano d'opera gratuita e diedero al Comitato stesso ampio mandato di curare la scelta del progetto e del terreno, e di iniziare i lavori possibilmente in marzo. L'opera urgentissima è fino ad ora assicurata. Tutti affrettano col desiderio in autunno l'apertura dell'Asilo nel nostro Capoluogo, come indice di un risveglio paesano finalmente assicurato.

Pei danneggiati del terremoto

MODENA 3, ore 20. — Come è stato preannunziato oggi ha avuto luogo la seconda passeggiata organizzata dal Comitato studentesco allo scopo di raccogliere viveri, commestibili, indumenti ed oggetti diversi dagli esercenti. Si sono raccolti due carri di cose diverse, le quali sono state depositate all'Economato Municipale, che provvederà all'immediato invio a Pareto, dove trovasi la squadra modenese per la erezione delle baracche.

Alla passeggiata hanno partecipato con encomiabile slancio giovanile una cinquantina di studenti, che hanno così visti coronati i loro sforzi da un ottimo risultato. dedica le più assidue ed intelligenti cure.

Un triste anniversario a Ferrara

FERRARA 3, ore 20. — Oggi cade il primo anniversario della morte di quell'Uomo integerrimo che fu il cav. Giuseppe Rivani per molti anni capo della Amministrazione Comunale, attivo, intelligente pratico. La cittadinanza che tutta lo ebbe caro sopra ogni altro suo Sindaco perchè da ogni classe di persone egli aveva saputo farsi apprezzare e ben volere, oggi lo ricorda con più particolare affetto, con più vivo rimpianto.

Nell'arma dei RR. CC. di Ferrara

FERRARA 3, ore 20. — E' traslocato a Ravenna il tenente dei carabinieri, che comandava l'arma a Cento, signor Raffaele Cozza.

Questo egregio ufficiale era divenuto assai popolare nella nostra Provincia, dopo chè comandando nel 1912 l'arma nel circondario di Comacchio, si trovò impegnato contro i rivoltosi di quella città, che nel 10 maggio di detto anno fecero una sommossa per la disoccupazione ed il caro viveri e finirono col linciaggio, della Guardia valliva Demetrio Faccani. In quella occasione il tenente Cozza, per salvare la vita della povera guardia mise a grave repentaglio la propria, perchè la folla investì lui pure ferendolo gravemente per strappargli di mano la vittima designata.

La popolazione ferrarese mentre egli parte per la nuova destinazione gli manda fervidi auguri di bella carriera.

Il freddo a Ferrara

FERRARA 3, ore 20. — Ieri dopo le nove il freddo raggiunse qui 7 gradi sotto zero; oggi però si è notevolmente mitigato e il massimo fu di gradi 5.

Un diligente portalettere a Bondeno

FERRARA 3, ore 20. — Il portalettere di Bondeno dava luogo negli ultimi tempi a numerosi reclami per mancato recapito di corrispondenze che egli però sempre sosteneva non essere arrivate: e l'andò a finire che l'altro ieri il Delegato di Pubblica Sicurezza si decise a fargli una visita in casa la quale fruttò la scoperta di un certo numero di lettere ordinarie e cartoline illustrate, che egli non aveva mai recapitate ai destinatari.

Per tutta sua giustificazione egli disse che non le aveva recapitate soltanto per non.... andare in giro.

In punizione della sua negligenza il Delegato lo arrestò.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Triste odissea di un giovane modenese

MODENA 3, sera — Il «Carlino» ebbe a suo tempo ad occuparsi delle dolorose peripezie di un giovane ventenne, Bondavalli Guido, il quale dopo essere stato salvato per due volte dalla morte, avendo tentato uccidersi, si era dedicato al furto per cui veniva arrestato in flagrante reato e condannato condizionalmente.

Però le sue facoltà mentali non serbavano normali; e anzi commise numerose stravaganze, l'ultima delle quali pochi giorni fa fu la causa che venne nuovamente arrestato.

Il 30 dello scorso mese il Bondavalli si recò alla questura e ad un funzionario confessò che non avendo fatto fortuna nella professione di ladro, voleva ora fare il «detective» segreto della polizia, e che essendo sconosciuto ed a contatto con numerosi ladri, voleva recarsi a Bologna, dove avrebbe scoperto una quantità di autori di furti commessi a Modena e a Bologna. Il funzionario conoscendo avere a che fare con uno squilibrato, con le buone lo mandò via.

Ma egli si era fisso in mente di abbracciare questa carriera e recatosi a caso dalla madre, una buona donna che tutto farebbe per il figlio, le raccontò che era stato nominato «detective» segreto e che attendeva la nomina a delegato, e che abbisognavano 150 lire per recarsi a Bologna per una operazione segreta. In bdeve: ottenne le 150 lire; fece acquisto di posate rie d'argento, di salame, e fatte due valigie, con uno stivale in un piede e l'altro in mano, si recò alla stazione per recarsi a Bologna, ma anche alla stazione fu rimandato.

Allora egli diventò furioso, diceva di volere andare dal prefetto, e fu scacciato e ritornò alla questura dove commise tante stravaganze, pronunziò ingiurie, minacciò e percosse agenti finchè fu ammanettato e portato alle carceri dove fu necessario applicargli la camicia di forza. Ed ... disgraziato dopo tante dolorose peripezie è stato per ordine dell'autorità giudiziaria inviato a Reggio Emilia per essere internato in quei manicomio.

Pel funzionamento dei consorzi granari

Un convegno dei rappresentanti delle provincie

MILANO 3, ore 22 — Convocati dalla deputazione provinciale per uno scambio di idee intorno al funzionamento dei consorzi granari provinciali, si sono riuniti oggi in l'aula del consiglio provinciale i rappresentanti delle deputazioni provinciali di Alessandria, Bergamo, Brescia, Bologna, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Mantova, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Treviso, Udine, e Vicenza.

Avevano dichiarato la loro adesione le provincie di Belluno, Piacenza, Torino e Venezia.

L'assemblea era presieduta dall'ing. Edgardo De Capitani da Vimercate deputato provinciale anziano. In essa si è svolta una ampia discussione alla quale hanno preso parte molti dei presenti.

Presa notizia della costituzione avvenuta in parecchie provincie dei consorzi granari, per quanto non siavi ancora in alcuni il regolare funzionamento, sono stati espressi dagli oratori diverse idee e domande per assicurare in modo praticamente efficace ed agile l'opera di questi consorzi intermediarii fra l'azione del governo e i bisogni dei comuni, e si è concluso col seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze delle deputazioni provinciali oggi riunite presso la deputazione di Milano, preso atto dell'unanime proposito di collaborare col governo per risolvere con azione concorde nel modo più efficace le eventuali difficoltà inerenti all'approvvigionamento granario, danno mandato alla presidenza di comunicare al governo colla espressione di tali sentimenti copia del verbale dell'odierno convegno».

Nella discussione i convenuti si trovarono in massima d'accordo su questi tre concetti fondamentali: 1) Sia compiuto con sollecitudine l'accertamento della quantità dei cereali esistenti nel Regno. — 2) I consorzi costituiti e da costituire in tutti i comuni del Regno adempiano esclusivamente alle funzioni di intermediari per segnalare i bisogni effettivi di ciascun Comune in base ai dati forniti dai consorzi. 3) Il Governo provveda direttamente il grano ai Comuni addebitandoli dell'importo e assicurandosi coi mezzi che sono a sua disposizione del pagamento rateale senza interesse da caricare ai comuni.

Il cambio ufficiale

ROMA 3. — Il prezzo del cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.95.

La **MOGLIE**, le **SORELLE**, i **COGNATI** e i **CONGIUNTI**, annunciano la morte del loro amato

Alessandro Filicori

avvenuta nelle ore antimeridiane di ieri dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto della salma alla Parrocchia di San Gregorio avrà luogo questa sera alle ore 20,30 partendo dalla casa in via Ugo Bassi n. 9.

Venerdì mattina, alle ore 10,30 nella detta chiesa si celebreranno le esequie.

Non si mandano partecipazioni personali e si **RINGRAZIANO** anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Alle ore 18 del giorno 3 febbraio spegnevasi in Bologna dopo violento e crudele morbo

EMMA VILLANI BERSANI

Ne dànno il triste annunzio col cuore straziato, il marito **CARLO**, le famiglie **VILLANI** e **BERSANI** ed i parenti tutti.

Si omettono le partecipazioni personali.

Il trasporto avrà luogo il giorno 4 febbraio alle ore 20,30 partendo dalla casa di via Saliceto e le esequie il giorno 5 alle ore 10 nel Santuario del Sacro Cuore.

S. I. D. V.

Gabinetto Clinico per le Malattie di SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 1 - BOLOGNA - Telef. 21
Il Prof. Dott. **ERNESTO CAVAZZA** riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 13, per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-84

ULTIME NOTIZIE

La guerra nelle colonie

Nostra intervista col ministro Solf

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BERLINO 3, ore 20,30. — *Tra i tanto benefici effetti della guerra mondiale sul carattere germanico, vi è anche questo: che gli uomini di stato, i grandi generali e persino i principi della casa regnante non sono più così restii nel concedere colloqui a noi poveri giornalisti. Non ho scritto « interviste ». L'intervista richiede molte e talvolta forse troppe libertà di azione nell'intervistatore. Invece gli uomini di stato germanici concedono soltanto « colloqui ». Ne ebbi uno ieri col ministro delle colonie Solf e ci trasmetto anche le interessanti dichiarazioni che il ministro volle fare alle mie brevi domande, quasi colla precisione dello stenografo.*

E' opinione generale in Germania che la sorte delle colonie tedesche non debba essere decisa in Africa o altrove, ma sui campi di battaglia europei. Volevo ora sapere come il governo tedesco giudicasse in generale la guerra coloniale, e mi sono ricolto personalmente al ministro Solf. Il ministro consentì a parlare alquanto in senso retrospettivo sopra alcuni punti generali. Accennò anzitutto al grave colpo che gli inglesi e i francesi portarono a tutto il lavoro colonizzatore europeo, trasportando la guerra in Africa. Parlò sopratutto degli inglesi, il cui impero coloniale dipende dalla non indebolita autorità della razza bianca.

Il ministro disse che non li avrebbe ritenuti così miopi da scuotere e seppellire essi stessi il prestigio dell'uomo bianco.

« Se, continuò il Solf, da parte inglese e francese si afferma che la Germania cominciò la guerra in Africa debbo fermamente respingere questa supposizione. I governatori dei protettorati tedeschi assunsero ovunque un contegno fiducioso, non pensando affatto ad una offensiva. Se qualche impiegato subalterno, ciò che ignoro, e a causa delle interrotte comunicazioni coll'Africa non si può accertare) per primo si fosse in qualche luogo reso colpevole di violazioni, sarebbe tuttavia ridicolo affermare che per tal causa ebbe origine la grande guerra coloniale africana. Questa è unicamente dovuta al contegno degli uomini responsabili di Europa. Fatti isolati di violazione avrebbero potuto e dovuto essere da loro riparati, nell'interesse della causa comune di tutti i popoli colonizzatori.

Chi portò la guerra in Africa

La Germania non ha cominciato. Furono l'Inghilterra, la Francia unite al Belgio che sparsero anche in Africa l'incendio della guerra. La Germania non si difendeva colà le ostilità dei bianchi: quindi era completamente impreparata ad una difesa delle sue colonie contro attacchi da fuori, ma non è neppure potuta impedire questi attacchi. Considerazioni generali di indole etica ed economica facevano apparire esclusa una guerra europea in Africa, avuto riguardo alla comune missione civile dei popoli europei colonizzatori. Questa fiducia della Germania, ben naturale, trovava particolare appoggio nell'articolo 11 degli atti per il Congo.

La Germania si ingannò nel giudicare la coscienza di razza dei suoi avversari. L'Inghilterra calpesta le sue proprie tradizioni e agisce contro la sua ben ponderata politica di prestigio nell'assumersi con una delittuosa leggerezza la responsabilità di una guerra di razza in Africa.

Domando al Solf quale sia l'attuale situazione nelle colonie tedesche:

— Favorevole per la Germania, mi risponde. La già alta misura di fatica che la Germania chiede ai suoi figli, viene superata dagli atti eroici dei nostri eserciti coloniali. I nostri connazionali nelle colonie, si sono difesi e battuti eroicamente. Era dapprincipio già chiaro che non potessimo tenere la piccola, isolata colonia del Togo, priva di ogni forza militare, come pure le nostre isole nel mare del Sud, militarmente non protette. Ma le nostre grandi colonie dell'est dell'Africa, del sud ovest dell'Africa, e del Camerun sono decise alla difesa sino all'estremo, e con valore senza esempio combattono le truppe coloniali e la polizia, e combatteranno sino all'ultimo uomo. I colonizzatori come i volontari combattono e con essi migliaia di indigeni, che si sentono uniti alla nostra amministrazione contro un nemico grandemente superiore.

Le grandi colonie tedesche si difendono bene

Nessuno pensa ad arrendersi ai francesi e agli inglesi nel Camerun. Gli inglesi nell'Africa dell'est e del sud-ovest incontrarono parecchie sconfitte. Ricordo il combattimento di Ramontein dove la nostra piccola truppa distrusse tre squadroni inglesi e fece prigionieri i capi nemici con parecchie centinaia di uomini, catturando una grande quantità di cannoni, vincendo la battaglia presso Tango, dove da parte tedesca non combatterono che due mila uomini. Tuttavia gli inglesi, quattro volte superiori di numero lasciarono sul terreno tre mila fra morti e feriti. Un successo che non ha eguali, in rapporto alle forze che si trovarono di fronte! Tutto questo ci dà il diritto di guardare i futuri avvenimenti con tranquilla fiducia.

Il ministro Solfa passa poi a nuove accuse contro i nemici della Germania, che vi trasmetto con la più scrupolosa esatta d'ascoltatore neutrale:

— Muove a sdegno, dice, chi come me ha speso il tempo della sua vita a studiare le particolarità e i caratteri e i costumi degli altri popoli, stimando tutto quanto trova buono e degno di essere imitato, che in molti viaggi nel mondo durante la lunga attività ufficiale e in lontani paesi si guadagnò qualche amico personale, ora nostro attuale nemico, muove a sdegno e rattrista profondamente il pensare in qual modo indegno e talvolta abbietto dai nostri nemici venne condotta la guerra coloniale. La proprietà privata tedesca non è rispettata. La popolazione civile bianca nella colonia, uomini, donne e bambini, vengono trascinati come prigionieri di guerra e trattati con ingiurie, con risa di scherno da parte della popolazione, nessuno eccettuato, e infine tenuti prigionieri in luoghi che per il clima nascondono per la salute di queste povere vittime terribili pericoli.

Verrà giorno in cui chiederemo conto ai colpevoli anche di queste cose! Ai colpevoli che ingiuriano noi tedeschi come unni e barbari e hanno introdotto in Africa un sistema di guerra che è una vergogna per ogni uomo di pelle bianca!

Il Ministro Solf pronunziò queste ultime parole con vera accitazione. Vi fu un momento di pausa e di perfetto silenzio da ambo le parti.

Per l'avvenire

Non potendo trasgredire alle norme del perfetto neutrale, attesi passivamente lo svanire della tempèsta e finalmente Solf rispondendo a una mia domanda rivoltagli fino dal principio del colloquio mi dice pesando ogni parola:

— Dell'avvenire coloniale della Germania permetta che non parli. Non voglio tentare delle profezie. Posso tuttavia a buon diritto sperare di ottenere che dopo la guerra troveremo per la nostra economia coloniale un nuovo e maggiore campo di attività tra i popoli della terra e anche per la nostra politica coloniale che vogliamo fare come apportatori di una civiltà che ha radici nel profondo concetto tedesco cristiano da cui trarrà forza vivificante convertendolo in valore duraturo.

Del resto, ha soggiunto il ministro, se un aumento di territorio vi dovrà essere questo non avverrebbe in Europa ma nelle colonie.

Ignoro cosa pensi della prima questione il Ministro Solf; certo parlandomi di un più vasto campo della attività coloniale volle schierarsi tra coloro che pensano essere possibile per la Germania la conquista di nuove colonie a guerra finita. E' il bel sogno del grande Impero africano che la Germania si prepara ora a realizzare combattendo le più aspre battaglie sui desolati campi della vecchia Europa.

FELICE ROSINA

L'intervento tedesco nell'Angola dovuto a soperchierie portoghesi

BERLINO 3, sera. — Il *Lokal Anzeiger* scrive che l'intervento dei tedeschi nell'Angola è stato provocato dall'assassinio di un amministratore e di due tenenti e dal rifiuto del governatore portoghese di accordare una riparazione al governatore tedesco, nonchè alla impossibilità delle autorità tedesche di mettersi in relazione con il loro governo a Berlino, ciò che le obbligò ad agire di loro iniziativa.

La spedizione tedesca è stata fatta del resto completamente coronata da successo.

I portoghesi hanno subito tre sconfitte gravi. La stazione portoghese di Naulila si trova nelle mani dei tedeschi.

L'arruolamento di volontari nelle colonie inglesi

LONDRA 3, sera — I giornali pubblicano:

Le truppe dell'India rendono ottimi servizi sul fronte. Indiani feriti sono arrivati ieri a Brighton ove la popolazione li ha acclamat con entusiasmo lungo tutto l'itinerario seguito dalle vetture. Gli ospedali sono magnificamente organizzati e preparati espressamente per riceverli e soddisfarli di tutte le loro esigenze di casta e di religione.

Un distaccamento di volontari bianchi delle isole Figi è giunto ieri in Inghilterra per servire sul fronte. Questo contingente benchè piccolo si compone degli uomini più scelti della colonia e ognuno di essi si è fatto a proprie spese l'uniforme e l'equipaggiamento ed è pagato il viaggio. Il secondo contingente canadese è anche più completamente esercitato del primo. L'allenamento del terzo contingente è già molto avanzato.

In Australia il movimento di reclutamento manifesta in questi ultimi tempi una notevole ripresa di attività. Soltanto a Sidney gli arruolati sono giunti a mezzo migliaio alla settimana. Un nuovo elenco delle liste di sottoscrizioni di guerra di numerosi principi di stati secondari dell'India è stato pubblicato oggi. Esso ammonta a parecchie migliaia di lire sterline. Si annunzia la partenza per il fronte di un altro principe indiano: il Bajà di Borwani che parte alla testa di una unità di 6 ambulanze automobili che esso e altri tre principi hanno comperato e manterranno a loro spese. Molte sottoscrizioni sono annuali, mensili e per tutta la durata della guerra. Il reclutamento per l'esercito indigeno dell'India continua a dare risultati splendidi.

Il bollettino francese delle 23

Assalti tedeschi non riusciti

PARIGI 3, ore 24. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Niente da segnalare eccetto in Champagne dove tre attacchi tedeschi furono tutti respinti a ovest di Perthes, a nord di Mensnil Lesburlus e a nord di Messiges.

Nelle Argonne un nuovo attacco a Bagatelle fu respinto dalle nostre truppe nella notte dal 2 al 3.

La necessità di rinforzi per gli alleati in Fiandra

LONDRA 3, sera. — *Il noto deputato Jhon Kickis in un discorso pronunciato a Tottenahan ha dichiarato che la guerra non sarà terminata fra un mese o due.*

« Ho ora ricevuto, egli disse, una lettera da un ufficiale che descrive il modo con cui i tedeschi attaccano nelle Fiandre, e posso assicurarvi che gli alleati incontrano una vera difficoltà a resistere, a meno che non possano inviare rinforzi enormi ai primi di aprile o in marzo. Noi non possiamo fare altro che resistere. La Germania tiene il Belgio e l'onore della Francia nelle sue grinfe, e non lascierà le prede se non vi sarà assolutamente costretta.

(Stefani)

I giovani belgi non saranno arruolati nell'esercito tedesco

BERLINO 3, sera — A proposito delle notizie del giornale olandese «Telegraaph di Overpelt, nella provincia del Limburgo belga, che tutti i giovani belgi colà abitanti hanno ricevuto l'ordine dal governatore militare tedesco di presentarsi in municipio per essere arruolati nell'esercito tedesco, una nota ufficiale dice che i belgi obbligati al servizio militare sono stati chiamati per verificare i quadri, ma è stato loro assicurato che tale chiamata non ha altro scopo che quello di rendersi conto del numero degli obbligati al servizio militare rimasti nel paese e che non si ha affatto l'intenzione di arruolarli nell'esercito tedesco.

Il governatore militare aveva del resto già nei primi di novembre smentito voci simili mediante un proclama in tedesco e in fiammingo affisso nel Limburgo.

Un prestito per il Montenegro trattato a Malta

CATANIA 3, sera. — Telegrafano da Malta che il consigliere di Stato Montenegrino Radovich, passato giovedì da Catania, ha trattato per conto del suo Governo un prestito di parecchi milioni col comando delle forze navali anglo-francesi.

Nuovi commenti e fantasie di giornali francesi all'opera di Bülow in Italia

PARIGI 3, ore 24. — La questione: « L'Italia e Bülow » va prendendo nei giornali un sempre più largo sviluppo. Il principe di Bülow, scrive il *Petit Parisien*, esperto delle cose diplomatiche e del temperamento italiano, ha voluto esercitare una pressione sul gabinetto di Roma. Accreditato presso il Quirinale perchè usasse la sua influenza sugli uomini politici della penisola pare che il principe abbia mancato di discrezione e parecchi giornali d'oltre alpe hanno segnalato i suoi intrighi.

Noi dobbiamo tener conto delle smentite che l'on. Giolitti, l'ex presidente del Consiglio, e l'on. Treves uno dei capi del partito socialista hanno opposto alle rivelazioni rivolte contro di loro. Non è dubbio però che Bülow ha lavorato a produrre una crisi ministeriale e sostituire a Salandra e ai suoi colleghi altre personalità più simpatiche alle sue vedute e più accessibili alle sue promesse. Esiste qui una ingerenza intollerabile alla vita pubblica di una grande nazione. Secondo ogni apparenza il governo di Berlino voleva infliggere all'Italia lo stesso trattamento che ha inflitto all'Austria, vale a dire voleva destinarle dei ministri di suo gradimento e di suo arbitrio.

Clemenceau nell'*Homme Enchainé* in un articolo intitolato: « Il salto nel vuoto » crede di poter rivelare fino a che punto sono state spinte le cose fra l'Italia e Bülow.

Invero egli si riduce piuttosto a fantasticare che a rivelare, a fare delle congetture che a dare delle prove. « Io non posseggo, ben inteso, dice Clemenceau, nessuna personale informazione a questo riguardo. Con personaggi così abili come Bülow e Giolitti vi sono tante imprecise maniere di dire e non dire; che il più esperto linguaggio diplomatico avrebbe la sorte di ingannarsi. Ecco perchè io mi limito a ricordare. Non perderò tempo a ricercare ciò che vi può essere di vero nelle sensazionali indescrizioni pubblicate dalla *Stampa* riguardo al Trentino. Quello che è certo, è che tale questione non può essere stata estranea ai colloqui tra Bülow e Giolitti. La rivelazione della *Stampa* non può dunque sprofondarmi in un abisso di stupore.

Sulla probabilità finale del successo, anche dopo la notizia della *Stampa*, non siamo in grado di pronunciarci. Che rimane dunque di tutto l'accaduto? Forse semplicemente si tratta di scandagli fatti per sapere se non fosse possibile formare una maggioranza con Salandra e con certi elementi popolari ostili all'intervento. Il tentativo non poteva avere probabilità di successo. Ma non sembra a Roma che Bulow abbia autorità per affermazioni precise. E poi se l'Austria può cedere il Trentino per evitare di farselo prendere, il *Kaiser* veglia su Trieste, sbocco tedesco sull'Adriatico, e gli irredenti triestini sottoposti a dura persecuzione non potrebbero lasciar passare senza vive proteste un accomodamento in cui sarebbero definitivamente sacrificati. Finalmente a che varrebbero tutte le promesse della Germania se questa fosse vinta? L'arte di Bulow è dunque di trattare una questione con un'altra questione. Troppo abile per lasciarsi sorprendere, Giolitti se fosse al governo presterebbe egli stesso un orecchio meno premuroso di quanto possano credere i suoi amici.

Salandra e Sonnino rimangono i soli padroni dell'ora presente. Si è fatto correre la voce che essi avessero spedito qualcuno a Bucarest per ritardare l'entrata in scena della Bulgaria. Questo forse non è vero, ma non è senza qualche verosimiglianza perchè la loro politica è da uomini che hanno poca premura ».

La lettera di Giolitti

Il *Journal des Débats* sotto quello « La guerra è l'Italia », e il *Temps* sotto la sua nota politica continuano a intendersi con passione sempre più crescente della posizione dell'Italia nelle trattative diplomatiche attuali.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti danno luogo a nuove considerazioni. Da tutti i commenti appare evidente che si considera qui in Francia l'on. Giolitti come il vero arbitro della situazione.

« L'on. Giolitti — scrive *Journal des Debats* — ha voluto sconfessare con la sua lettera i suoi troppo zelanti amici. Egli non poteva naturalmente fare allusione all'attacco alla diligenza. Ma l'on. Giolitti ha profittato del fatto che un deputato aveva presentato una domanda di interpellanza « in relazione alla politica dell'ambasciatore di una grande potenza belligerante con un uomo di stato italiano che attualmente non è investito di alcuna responsabilità », per liberare le sue proprie responsabilità in quanto concerne la sua missione di politica estera. Infatti l'ambasciatore in questione era il principe di Bulow e l'uomo di stato italiano a cui si alludeva era l'on. Giolitti in persona. Secondo il sistema propugnato da Giolitti converrebbe dunque all'Italia di intervenire militarmente e di negoziare a destra e a sinistra onde farsi pagare la sua neutralità da uno e dall'altro.

Noi non sappiamo quali sarebbero gli elementi dei negoziati e in quale misura l'on. Giolitti sia partigiano di una combinazione di tal genere. Ma è fuori di dubbio che la combinazione per cui l'Italia chiederebbe dei compensi alla triplice intesa è di origine germanica. Così è pure della Rumania. Tanto a Bukarest quanto a Roma gli agenti austro-tedeschi si vedono costretti a rinunziare alla speranza di trascinare i paesi in una alleanza germanica. Grazie ai giornali che essi pagano, grazie agli uomini che prestano i loro buoni uffici, essi cercano di indirizzare l'ambizione nazionale sui campi avversarii. Checchè se ne sia detto, il principe Di Bulow non è stato autorizzato a offrire il Trentino all'Italia. Non rimane ora a discutere che intorno alla cessione eventuale di una parte del Trentino. Siccome molto evidentemente questa offerta era insufficiente, il principe di Bulow la rafforza aggiungendovi dei territorii presi alle potenze della triplice intesa. Il tutto certamente — disse Bulow — farà un bell'insieme.

La Prussia e la Germania a memoria d'uomo hanno sempre proferito quello che non apparteneva loro. Ma come mai l'Italia si lascerebbe prendere a questa esca? Non c'è un solo patriota italiano il quale non sa che per la propria patria la questione adriatica deve avere vantaggio sopra tutte le altre e questa questione non può essere risolta a favore dell'Italia che con la forza e con la forza spiegata contro il secolare rivale d'Italia ».

Il *Temps* così commenta: « Giolitti ha creduto di salvare la sua responsabilità da una manovra che tendeva nientemeno che a comprometterlo negli intrighi della politica interna a cui egli dichiarò di essere estraneo. Giolitti ha protestato contro la parte che gli amici del Bulow volevano fargli recitare a dispetto delle sue rivelazioni al Parlamento italiano.

La manovra è fallita. Ma la tattica tedesca non ha motivo soltanto per oggi di provocare questioni e divisioni di opinioni nei circoli politici italiani. Queste manovre hanno cercato di approfittare del rincaro del pane nella penisola per minacciare la pace sociale. Degli agitatori hanno tentato di turbare l'ordine in varii centri e hanno cercato di provocare degli scioperi per protestare contro qualsiasi azione militare nella regione industriale.

Il governo di Roma non si è ingannato sul carattere di queste manovre losche e l'organo che sostiene la politica del ministro Salandra ha dichiarato che queste mene tendono soprattutto a limitare la libertà d'azione dell'Italia nelle circostanze difficili che attraversa in questo momento la vita internazionale. Insomma i tentativi oggi svelati contro la pace politica e la tranquillità in Italia non avranno altro risultato che di mettere più nettamente gli italiani in guardia contro le manovre austro tedesche illustrando le vere intenzioni di cui Berlino e Vienna sono animati al riguardo della loro antica alleata ».

ERNESTO RAGAZZONI

Un'apologia del Kaiser nelle corrispondenze d'un bavarese

BERLINO 3, ore 17 — *Lo scrittore bavarese Ludovico Ganghofer continua a pubblicare nella* Munchner Neuesten Nachrichten *le sue impressioni sulla visita fatta al quartier generale del Kaiser.*

Il ministro degli esteri, al quartier generale, si trova installato nella palazzina di un banchiere francese fuggito. Tra i libri che sono sparsi sullo scrittoio del cancelliere si trova anche un volume di satire di Ludwig Thoma.

Bettmann Holwegg afferma essere questa al campo la sua lettura preferita poichè ha l'effetto di dargli pace e tranquillità. Parlando delle preoccupazioni delle famiglie lontane il cancelliere ha dichiarato:

Al campo non possiamo comprendere tali preoccupazioni. Non ve ne è infatti alcuni motivo. Un'epoca come questa è sempre grave a tutti, per chi è al campo e per chi è a casa. Questo momento deve essere superato. Lo supereremo e allora riacquisteremo quanto abbiamo perduto. Il doppio, forse, anzi!

Qui al campo si va innanzi forse talvolta troppo lentamente. Così pensano, nell'impazienza di rivederci, quelli che sono rimasti a casa. Ma innanzi al nemico ostinato si deve essere prudenti ed evitare inutili sacrifici: noi dobbiamo risparmiare forze per ora decisive. Ludovico Gandhofer spezza poi una lancia a favore del Kaiser del quale ha ammirato la tranquillità e la pazienza. Contrariamente a quanto si narra attorno al carattere dell'imperatore, il Kaiser anche nei momenti di massima eccitazione e di preoccupazione sa dominarsi. In uno di questi momenti in cui apprese alcune calunnie sparse sul suo conto disse: « Questo è troppo ed anche stupido. Per fortuna le bugie hanno le gambe corte e ritengo che la verità a lungo andare è più interessante e più rapida».

Il Kaiser si rallegra anche, quando qualche nemico si comporta cavallerescamente. E' pure obbiettivo come nessun altro nel giudicare gli avversarii: Apprezza le buone qualità e le virtù del nemico. Nemmeno contro l'Inghilterra il Kaiser pronunzia parole eccessive: ogni suo giudizio rimane sempre nei limiti della riservatezza. Tuttavia quando parla dei cugini d'oltre mare si può notare una lieve vibrazione nella sua voce.

In un colloquio con un rappresentante di una potenza neutrale il Kaiser ha detto una volta: Voi siete uomo appassionato di sport. Quando in una corsa di cavalli, a poco a poco, i concorrenti più deboli rimangono distanziati e soltanto i due migliori cavalli si contendono la vittoria, avete osservato mai che il fantino del cavallo che minaccia di cedere, batte col frustino il fantino del cavallo che appare migliore in forma e in forza?

L'interlocutore scosse il capo e il Kaiser continuò: Dunque perchè l'Inghilterra batte noi e non batte il suo ronzino che diventa sempre più pigro?

Gandhofr riferisce altre parole interessanti del Kaiser:

Molte persone — ha detto il sovrano — che ci giudicano sempre esteriormente chiamandoci barbari, sembra ignorino che vi è una grande differenza fra civiltà e coltura. L'Inghilterra è certamente una nazione grandemente civilizzata. Ciò lo si nota sempre nei salotti. Ma avere una cultura significa anche avere una profondissima coscienza e una altissima morale. I miei tedeschi hanno una morale e una coscienza molto alta. Se all'estero si dice di me, che io avrei intenzione di fondare un impero mondiale questa è la più madornale corbelleria che sia mai stata scritta, su la mia vita e su la mia opera. Nella morale, nella coscienza e nella diligenza dei tedeschi, si trova una forza conquistatrice dinanzi alla quale si aprirà il mondo.

FELICE ROSINA

L'"U 21" rifornito da un piroscafo danese?

LONDRA 3, sera. — Giunge da Liverpool la voce che alla fine della scorsa settimana il sottomarino tedesco « U. 21 » abbia preso petrolio a bordo di una nave battente bandiera danese al largo del litorale settentrionale del paese di Galles. Si ignora se questo rifornimento abbia avuto luogo volontariamente o forzatamente.

Il *Daily Mail* ha da Dunkerque:

Aviatori alleati hanno trovato e distrutto due cannoni tedeschi accuratamente dissimulati che servivano al bombardamento di Fournes.

La vendita di idroplani ai belligeranti
Il punto di vista tedesco respinto dagli Stati Uniti

LONDRA 3, sera — Si ha da Washington che il segretario di Stato agli affari esteri Bryan ha fatto conoscere la sua risposta alla protesta formulata dalla Germania contro la vendita a belligeranti di idroplani costruiti negli Stati Uniti.

Il dipartimento di Stato non accetta il punto di vista tedesco tendente a considerare gli idroplani come navi da guerra.

L'Austria vieta l'esportazione del carbon fossile in Italia

UDINE 3, ore 22 — Notizie giunte stasera da oltre confine austriaco, confermano che il governo austriaco ha proibito dal 1.o febbraio l'esportazione in Italia del carbon fossile. L'autorità politica austriaca ha ricevuto tassativi ordini di chiudere ogni transito per i nostri passi di confine, ad eccezione di quelli di Cervignano, di Cormons e di Pontafel.

L'esecuzione capitale dei condannati per l'assassinio degli arciduchi a Serajevo

SERAIEVO 3, sera. — *I nominati Veliko Cubrilovic, Misko Jovanovic e Danilo Jlic condannati a morte nel processo per alto tradimento sono stati impiccati stamani nel cortile della prigione della fortezza. L'esecuzione avvenne senza incidenti. Jakov Milovic e Nedjo Kerovic anche essi condannati a morte sono stati graziati e la pena di morte fu commutata nei lavori forzati a vita pel primo e di venti anni pel secondo. L'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, Princip, che, come è noto, non potè essere condannato a morte a causa della sua età minorile fu condannato ai lavori forzati per 20 anni.*

Il principe Giorgio di Serbia a Milano

MILANO 3, ore 24. — Oggi, proveniente da Bari, è giunto a Milano il principe Giorgio di Serbia e ha preso alloggio all'Hotel de la Ville. Il principe che è rimasto ferito in uno dei primi combattimenti si reca sulla costa Azzurra per passarvi la lunga convalescenza. E' accompagnato da quattro persone del seguito e dal suo medico il dottor Petrovich nonchè dal primo segretario della ambasciata serba a Parigi, che si è recato ad incontrarlo a Brindisi. Dopo il pranzo il principe si è recato al Trianon dove si è trattenuto fino alle 22 rientrando all'albergo verso le 23. Il principe che viaggia nel più stretto incognito non ha concesso, per assoluto divieto del medico che l'accompagna, alcuna intervista ai numerosi giornalisti che si sono recati all'albergo. Il principe che appare ancora sofferente si regge sulle stampelle. Egli lascierà Milano domani.

Un commento di Capus allo scandalo Desclaux
"L'affare delle coscie di montone,,

PARIGI, 4, ore 2 — Fra i commenti dei giornali circa l'affare Desclaux, oggi del resto poco notevoli, mancandovi nuove notizie in proposito, va notato quello del *Figaro* di Alfredo Capus, il quale propone di chiamare l'affare Desclaux l'affare delle coscie di Montone. Lo scandalo Desclaux — scrive — anche se non ha delle vaste proporzioni, avrà un buon posto negli scandali del nostro tempo. Il nome burlesco che si darà a questo affare sarà simbolo dello sfacelo definitivo di qualche cosa, ma questo qualche cosa sarà un fermo all'eterno vandalismo che si potrebbe chiamare il vandalismo democratico.

Sanguinosi tumulti a Porto Torres
per la disoccupazione e il carovivere
La tragica follia di un panettiere

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

SASSARI 3, ore 21,10. — La giornata a Sassari è oggi trascorsa tranquilla poichè il Municipio ha applicato il calmiere sul pane, sulle paste, sui pesci, ma si temono disordini per domani e l'autorità politica sta prendendo misure di precauzione poichè si dice che alcuni gruppi di dimostranti vorranno ripetere le manifestazioni dei giorni scorsi.

Gravi notizie nella giornata giungono invece da Porto Torres dove l'applicazione del calmiere non è valsa a ristabilire l'ordine. Le notizie dell'ultima ora dicono che si sono avute sanguinosi tumulti. Forti gruppi di disoccupati hanno devastato i negozi. La forza pubblica ha cercato di impedire le violenze, ma la sua azione è stata paralizzata.

Un gruppo più forte di dimostranti tentò l'assalto della panetteria del negoziante Gianuario Canu. Questi esasperato perdette la testa e sparò da un balcone due fucilate contro la folla, uccidendo un ragazzo di 13 anni. Fu un momento terribile. La folla indignata minacciava il linciaggio dell'uccisore. Ma la forza pubblica con prudenza e fermezza dopo avere proceduto all'arresto del Cane riuscì a disperdere i dimostranti. Un altro assalto fu tentato contro il Municipio ed anche nel conflitto che si verificò sotto il palazzo municipale si ebbero parecchi feriti, fra gli altri tre carabinieri e due donne. Sul posto si sono recati con rinforzi il maggiore dei carabinieri, il procuratore del Re, il giudice istruttore. Si è proceduto a numerosi arresti. La serata è trascorsa senza incidenti. Pare che domani saranno adottati altri provvedimenti di indole economica. A buon conto si dice che i tumulti sono fomentati da qualcuno che non voleva saperne dell'applicazione del calmiere.

Sciagura automobilistica nel bresciano

BRESCIA 3, (notte). — Nel pomeriggio di oggi il possidente signor Borra Carlo, di anni 80, col figlio don Pietro, arciprete di Paitone, si recava in automobile a Calvo quando avvenne un grave incidente per l'improvvisa rottura dell'asse della macchina. Questa non obbedendo più ai congegni del volante, nonostante gli sforzi dello chauffeur andava a urtare contro un palo telegrafico e lo abbatteva per finire poi in un fosso laterale. A causa della scossa il Carlo Borra riportò gravi ferite per le quali dovette essere trasportato di urgenza all'ospedale. Il dottore di guardia si riservò ogni giudizio. Il sacerdote e lo chauffeur riportarono invece ferite di poco conto.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Arti Grafiche Stab. Cappelli - Bologna
Piazza Calderini 2

GUARIGIONE IMMEDIATA TOSSE-CATARRO con le Pillole di Creosotina DOMPE'-ADAMI
Rimedio Scientifico di Potente azione Balsamica Antisettica
— FLACONE DA L. 2,00 E L. 1,25 —
FARMACIA DOMPE' — VIA C. ALBERTO 31 - MILANO

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

TUTTA.... Vostra corrispondenza non è pubblicabile. H. e W.

FERROVIA Animo mio esulta gioia ineffabile per tue espressive sincere parole d'affetto. Tu sola sai farmi vedere la vita rosea. Costante immutabile mio amore per te anima cara. Ardo desiderio di una tua fotografia che terrò gelosamente. Dimostrami fiducia. Infinitissimi.... 1010

SESSANTASETTE.... ho ricevuto e ti scriverò ancora.... sta pure tranquillo. Ti bacio appassionatamente..... 1025

EVA Onde darmi prova tua sincerità, procura soddisfare mio desiderio. 1009

B.... Giornale pubblicato corrispondenza 29 invece che 1 febbraio. Potremo vederci la mattina di sabato 6 oppure nella prossima settimana. Scrivimi fissando senz'altro il giorno. Grazie tue lettere. 1012

INDIMENTICABILE Vostra bontà pareggia divina dolcezza del volto odorato. Come esprimervi mia gratitudine? Muoio per voi d'una tenerezza profonda inaudita. Vivo sognandovi, sospirandovi sempre, in una sete insaziabile dei vostri occhi soavi. Eternamente! 1016

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA apprendista dattilografa diciasettenne cerca posto presso studio od azienda. Miti pretese. Scrivere. Orvieto 14, Fermo posta, Bologna. 1006

30ENNE libero servizio militare offresi per qualunque impiego decoroso. Miti pretese. Bulgarelli, Castiglione 70. 1017

26ENNE lunga pratica commerciale, ottime referenze, offresi ufficio amministrazione magazzeno qualunque articolo anche per poche ore giornata. Inserzione 1018, posta. 1018

FARMACISTA assistente patentato quarantenne, praticissimo banco e laboratorio, ottime referenze. Scrivere Casella G. 1022, presso HASENSTEIN e VOGLER, Faenza. 1022

OFFERTE D IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DAMA compagnia casa signorile, cercasi. Mensili centocinquanta. Non occorrono lingue. Scrivere Casella Postale 439, Roma. 970

AMMINISTRAZIONE signorile cerca ragioniera abilitata insegnamento francese. Mensili 175. Scrivere casella S. 1015, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1015

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

BALLO Lezioni anche domicilio. Dirigersi, scrivere prof. Giommi, Solferino 24. 813

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

APPARTAMENTO di 5, 6 mbienti possibilmente posizione centrale cercasi per 8 maggio. Scrivere indicando località prezzo, Cassetta C. 980, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 980

VENDO subito, contanti, 175,000, case centro Bologna. Esclusi anonimi e mediatori. Scrivere: Casella L. 991, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 991

OREFICI 15 affittasi maggio negozio retrobottega, abitazione civile. Rizzolini, Saragozza 89. 993

IN Ferrara cedesi motivi salute avviata centralissima Pasticceria. Casella B. III. HAASTENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 1024

APPARTAMENTO dieci locali, termosifone, terrazza affittasi 8 maggio, Galliera 62. 1019

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, comfort moderno, termosifone, luce elettrica, balconi. Dirigersi stabilimento tortellini Fratelli Bertagni, Telefono 166. 417

AFFITTANSI locali studio, ufficio, appartamento. Rossi, San Vitale 56, piano I. 782

AFFITTASI appartamento 2.o piano, otto ambienti, bagno, terrazza. Mazzini 55. 934-35

ANTICO Forno e Pasteria con annessi magazzeni ed abitazione da affittarsi per l'8 Maggio prossimo in Via Maggiore N. 63. 936

AFFITTASI appartamento nove ambienti con o senza termosifone. Indipendenza 67. 961

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera ammobigliata, vuota, a signore, signora, coniugi. Nosadella 53. Galletti. 994

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CARATTERI tipografici e materiale tipografico usato da rifondere acquistasi anche per grosse partite. Offerte sotto C. 149978 M. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 1014

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

SCANSIE usate acquisterei offerte via Saragozza N. 1, da Corazza. 1023

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CAPITALE ipotecabile offresi. Scrivere Casella B. 1021 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 1021

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico italia) (esclusa ciarlataneria). Vincite settimanali proporzionate capitale. Tessera 10950, posta, Sampierdarena. 987

ANNUNZI VARII
Cent 20 per parola — Minimo L. 2

DISTINTISSIMA giovane signora, sconosciuta agiato signore, piccolo prestito, volendo darò pegni garanzia. Massima serietà. S. 100, posta. 1008

RICCO distinto venticinquenne, desiderando affettuosa, compagna alcuni mesi, conoscerebbe graziosa bolognese disposta seguirlo altra città. Scrivere subito: Mario Silla, posta, Bologna. 971

DOPO LETTO IL GIORNALE

date una occhiata alla ottava pagina. Può esservi quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa propria in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

ACCERTATEVI che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa con la testata qui riprodotta, per evitare d'essere ingannati da coloro che vi vogliono imporre altri cerotti forati, cosidetti AMERICANI, offerti a buon mercato, perchè di nessuna efficacia. - Il solo CEROTTO BERTELLI è rimedio infallibile contro le malattie qui sottoindicate.
Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti
raccomandato contro
DOLORI alle RENI
al DORSO, al PETTO, SPASIMI, SCIATICA, AFFANNO, ASMA, DOLORI LOMBARI
prodotti dalla GRAVIDANZA
Si applica a freddo · PRODUCE CALORE · Innocuo · Non lorda
Un cerotto lire UNA - A. BERTELLI & C. - Milano.

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

PRIMA FABBRICA EMILIANA MOBILI DI PELLE

Modelli Inglesi
Esecuzioni speciali su disegni = Massimo confort
CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS - ALL'INDIRIZZO:
PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

Acqua Vallée la più igienica fra le tinture pei colori Castagno - Bruno e Nero
Scatola completa L. 3
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna, via Rizzoli 14
e presso i primari Profumieri e Parrucch. del Regno
Sconto ai Rivenditori
Contro vaglia di Lire 4 si spedisce campione raccomandato.

MARCA DI FABBRICA Giorgi
VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...
È questo il desiderio di Fausto, è questo il favore che egli sollecita dai Mefistofele. — Il ritorno della gioventù e della forza!... il voto di tanti esauriti ed invecchiati precoce per eccessivo lavoro, fisico e mentale, per **abusi, licenziosità, neurastenia, diabete, polluzioni, spermatorrea.** Ma ormai Fausto è in possesso dell'azione miracolosa della Yohimbina, allorchè è associata ai Glicerofosfati: Mefistofele è debellato, e la gioventù, la forza, la virilità non sono più il frutto d'un patto infernale.
Il mondo scientifico, una miriade di sofferenti, ignobili speculatori con mal dissimulate e pericolose imitazioni, esaltano maggiormente l'indiscutibile e pronta efficacia innocua e sicura dei cachets **Torresi** di **Yohimbina** ai **Glicerofosfati** quali veri ed unici rigeneratori delle forze virili per qualsiasi causa affievolite o perdute.
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. Torresi**, Premiato Laboratorio Chimico, Roma, Via Magenta 29.
Bologna: Farmacia Zarri - Ancona: Angiolani - Terni: Cerafogli - Livorno: Jacchia.

OCCASIONE FAVOREVOLE
Per ampliamento e restauri dei Magazzini di FABBRI NULLO - Via S. Isaia, 73²
GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI in legno e ferro
Camere da letto, Sale da pranzo, Salotti ecc.
Comuni e di Lusso
col ribasso reale del 30 e 40 %

A. SOLLAZZO & C.°
Via Battisasso 6, int. B - Telef. 22-87
CASSE MORTUARIE
CARRI FUNEBRI MUNICIPALI
Facilitazioni su Funerali completi
da L. 8 in più

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, riflettiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO**.
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di trasloccare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p.p.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine
Altre SPECIALITA' della Ditta:
VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO» | VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC Supérieur | SCIROPPI E CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA | a S. LUDWIG per la GERMANIA | a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA | a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD CARLO F. HOFER & C. - Genova | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - Chiasso e Francof. S/M | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI & C. - New York

Puntata N. 39 — Appendice del *Resto del Carlino* — 4 febbraio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Ma era comune consenso che polveriere, corazzate, incrociatori, torpediniere, sottomarini, cannoni, affusti fossero, in generale, assai malteuti, assai mal tutelati, e da rendere possibile la disgrazia con grande giubilo di coloro che dalle conseguenze della disgrazia trovavano modo di esultare perchè vedevan grandemente menomati esercito ed armata senza bisogno di assistere al grandioso cimento di una guerra. Cosicchè, per ogni nuovo disastro del genere, si era ormai usi a deplorare: — Ecco gli effetti dell'indisciplina, e del «sabotage!» Il militare non cura più le proprie armi, le proprie fortezze, le proprie navi!

Un solo uomo, in tutta la Francia, non consentiva in cosifatta opinione. Ed era un frate.

O almeno era considerato da tutti quale un frate, cappellano nella marina da guerra da circa un anno.

Si chiamava frate Mauro, era un uomo di media età, di ottima costituzione, dalla barba nerissima, che cominciava ad aver qualche filo bianco e che era in contrasto con la bella capigliatura di una candidezza di argento. Parlava poco e con accento un po' greve, accento borghigiano. Dichiaravasi nativo dei Vosgi ed era stato per vario tempo alle colonie, specialmente al Tonchino.

Frate Mauro era soltanto da pochi mesi di servizio sulla corazzata «Carlo Magno», facente parte della flotta del Mediterraneo; precedentemente, aveva fatto parte del personale di assistenza spirituale agli ospedali dell'Algeria.

Era, quindi, poco conosciuto a Tolone, base della flotta francese del Mediterraneo.

Nel breve tempo che vi aveva dimorato, però, aveva saputo accattivarsi già molte benevolenze. Era un religioso perfetto nel più stretto senso della parola, tutto ascetismo e preghiera.

Tutto il tempo che non impiegava ad assistere moribondi, a recar parole di conforto ai sofferenti o a celebrare i riti religiosi a bordo delle unità di combattimento, ove tentava tutto il possibile con la dolcezza, con l'umanità, di attrarre a sè a fin di bene gli irrequieti, o quei giovani, inesperti e malleabili animi in procinto di perdersi al contatto coi tristi diffonditori di teorie, di odio, di sangue e di persecuzione; tutte le ore che non dedicava all'espressione più feconda, più fattiva del sacerdozio inteso veramente come un sacro ministero di bontà, di soccorso, di dolcezza, di rettitudine spirituale vivificatrice, egli lo consacrava alle sue meditazioni, epperò si appartava, si rincantucciava il più lontano possibile, fuor dalle mire di occhi indiscreti, lungi dall'appassionante sonito delle cose del mondo.

S'era formata, in tal modo, una specie di leggenda attorno a frate Mauro.

— Un frate, — dicevasi, tra un mezzo sorriso di scetticismo, ma non senza una segreta punta di superstiziosa convinzione, — un frate che, come il Poverello d'Assisi, trova modo di spiritualizzarsi... Talvolta egli svanisce del tutto: pare che, nell'accesso della esaltante preghiera, dileguì nel suo fervore, si esuli nella sua estasi di luce, nel suo sogno di sublime bellezza incorporea!... Quando frate Mauro non è all'altare, o al capezzale di un sofferente, non è più di questo mondo reale, è invisibile ai mortali occhi dei peccatori.

Talvolta gli era stato parlato di tale leggenda. Egli ne aveva sorriso nei suoi occhi vivaci, ma ombreggianti da grosse sopracciglia cespugliose, che armavano il vasto ciglione di orbite profonde — occhi involontariamente indagatori, che fissavano l'interlocutore con un fulgore e un'assiduità di sguardi in contrasto con tutta la sua fisonomia ascetica e ondeggiante. Ma non aveva risposto parola, non aveva creduto svelare il piccolo, innocente mistero del suo consueto appartarsi. Qualche volta era rimasto assente per molte ore ed anche per intere giornate, e quando poi era ritornato, festeggiato da tutti, anche dai molti marinai che facevan aperta professione di irreligiosità, erasi mostrato più animato, ovverosia meno pallido e assorto, meno malinconico, con una straordinaria lucentezza negli occhi, come un riflesso della coscienza esultante all'idea di una bella vittoria conseguita o in procinto di conseguire sulle miserie della vita che avviliscono e demoralizzano l'anima fervidamente credente:

Una segreta fiamma spirituale, come il fremito e come la luce al tempo stesso di una battaglia formidabile impegnata contro la tristizia e nella quale egli mettesse il meglio di sè medesimo, gli palpitava attorno alla persona un po' esangue, emaciata dalle penitenze, dai digiuni, dalle lunghe veglie ploranti, forse anche dalle cocenti rievocazioni, dai derivanti colloqui con sè medesimo dibattuti nei lunghi momenti di una gelosa solitudine.

Certo, quel frate dalla struttura solida, ma dall'aspetto arso da una perenne febbre di struggimento, aveva dovuto trascorrere un passato molto battagliero, che lasciava in lui lo smarrimento dei rimpianti. E susurravasi copertamente delle più fantastiche avventure di cui egli era stato l'animoso eroe, e chi voleva fosse stato soldato e uomo del mondo, scacciato improvvisamente dal seno della esistenza fastosa da un dramma sanguinoso, dall'uragano d'una passione funesta, dallo schianto di un disinganno irreparabile, e chi affermava che egli, pur rifugiatosi nel sacrario del sacerdozio, nell'ombra dell'umiltà senza sogni mondani e senza ambizioni, nudriva ancora del suo sangue più vivido le spine lasciategli nel cuore dal crollo di cosiffatta passione.

E ricordavasi in proposito che una notte, in cui si credeva solo sulla tolda d'una nave in lunga navigazione, qualcuno lo aveva scorto a baciare, in preda a viva commozione, un ritratto di giovane donna, che portava celato sotto il saio.

Qualche altro fantasticava che, durante le lunghe pause della sua fervida attività di ministro di pace e di amore spirituale, frate Mauro, di soppiatto, correva lontano, a vivere per qualche ora, per qualche minuto, insospettato, nell'atmosfera che circondava l'eroina del suo sciagurato romanzo; e a tal'uopo assicuravasi che qualche occhio indiscreto lo aveva veduto allontanarsi sotto un altro aspetto, in altre vesti, per giungere più agevolmente, inavvertito al sito dove convergevano i suoi sentimenti, i suoi sogni...

Questi pochi che vantavansi di conoscerlo un po' meglio smentivano tutto ciò, con parole sdegnose.

Comunque fosse, frate Mauro costituiva un vivente enigma per la gente di mare che lo avvicinava, ed egli contribuiva a render più densa l'aura di romanzesco mistero che lo avviluppava mercè il suo contegno circospetto, la laconicità quasi guardinga del suo eloquio, la riluttanza a narrar gesta ed episodi del suo lungo e avventuroso peregrinare attorno al mondo.

Quest'uomo complesso in veste semplice, la cui austerità incuteva rispetto ai nemici dell'abito religioso in genere, esprimeva raramente la sua opinione. Allorchè le catastrofi marinare, nel raggio del gran porto militare di Tolone, si produssero spaventose, egli non potè fare ammeno di esprimere il suo pensiero. E lo fece brevemente col dire:

— Ho interrogato i morenti, ho ascoltato le voci che si affievolivano sul limitar dell'infinito in cui precipitavano voci che erano tutte sincere, e giuro innanzi al Signore altissimo, al quale tutti quei sventurati han reso già conto del loro operato, che nessuno, proprio nessuno mi ha fornito il menomo indizio che possa avvalorare il sospetto del dolo scellerato. Neanche gli spiriti più ribelli, contorcentisi tuttora nel dubbio tra momento del supremo trapasso, mi parve gioissero dell'eccidio dei fratelli. Sicchè devo concluderne che sulle navi sfortunate non vi erano colpevoli, non erano complotti e che le accuse fatte a uomini da altri uomini ascriventi a sì enorme nefandezza non sussistono. Onore dell'umanità. Non vi sono fra dei mostri dell'armata di Francia, vittime stati soltanto degli sventurati.

Sicchè, a dire di quell'uomo onorando il quale, per l'onore dell'umanità, aveva infranto il sacro suggello della confessione, le congiure anarchiche, le famie isolate o collettive tendenti a struggere, o ferire a morte l'organismo della flotta nazionale, erano parto di fantasie deviate da un ben giustificato pessimismo ed impressionante specialmente dal quasi costante, assiduo ripetersi dei fenomeni di distruzione cui portata andava molto più in là dell'effetto di semplici accidenti, e di provvisi infortuni.

Allora era semplicemente il caso che regolava l'andamento di così gravi mante crescendo di catastrofi e di sventure umane

Ma su ciò frate Mauro non voleva pronunciarsi.

(Continua)